



BANCA
CR FIRENZE



Relazione e Bilancio di Banca CR Firenze dell'esercizio 2017

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.



Sommario

Cariche sociali	4
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	5
Sintesi dell'andamento della gestione	8
Relazione sull'andamento della gestione	9
Executive summary	10
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	21
I risultati economici	27
Gli aggregati patrimoniali	35
Altre informazioni	41
La prevedibile evoluzione della gestione	44
Proposte all'assemblea	45
Relazione del collegio sindacale	46
Relazione della società di revisione	53
Prospetti contabili	59
Stato patrimoniale	60
Conto economico	62
Prospetto della redditività complessiva	63
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	64
Rendiconto finanziario	65
Nota integrativa	67
Parte A – Politiche contabili	68
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	109
Parte C – Informazioni sul conto economico	153
Parte D – Redditività complessiva	169
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	171
Parte F – Informazioni sul patrimonio	217
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	225
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	227
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	233
Allegati di bilancio	237
Criteri di riclassificazione del conto economico	238
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	238
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia	240
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia	241
Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	242
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	243
Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione	244
Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione	245
Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016	246
Network territoriale di Banca CR Firenze	249

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Vice Presidente

Giuseppe Morbidelli
Luciano Nebbia

Consiglieri (*)

Alessandro Belli
Sergio Ceccuzzi
Ginevra Cerrina Feroni
Denio D'Ingecco
Paolo Maria Grandi
Fabrizio Landi
Francesco Maria Mancini
Gerardo Pisanu
Francesco Taranto

Collegio Sindacale

Presidente

Emilio Tosi

Sindaci effettivi

Carlo Giuseppe Angelini
Lorenzo Gambi

Sindaci supplenti

Marco Sacconi
Oliviero Roggi

Direzione Generale

Direttore Generale
Vice Direttore Generale

Luca Severini
Guido de Vecchi

Società di revisione

KPMG S.p.A.

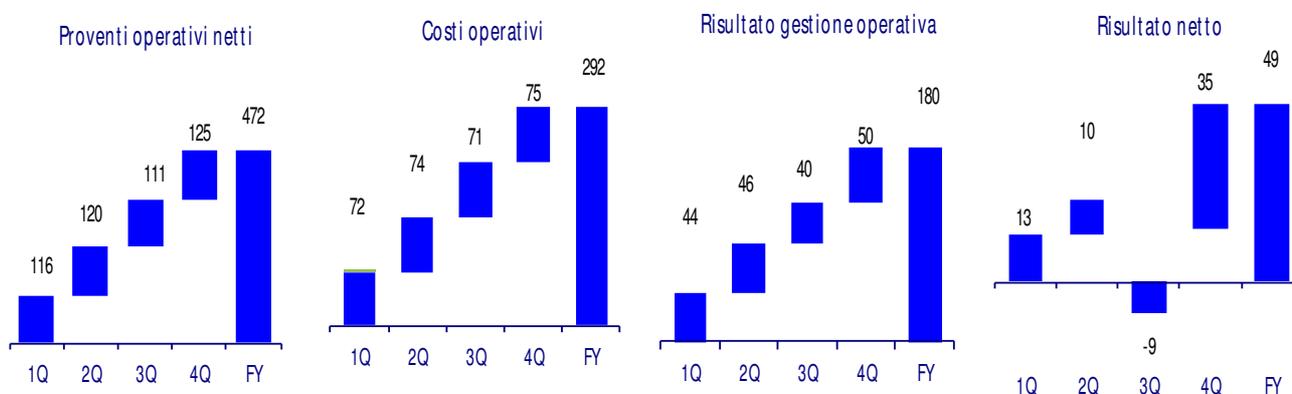
(*) il Consiglio si è ridotto da 12 a 11 membri a seguito delle dimissioni del Consigliere Pio Bussolotto, con decorrenza 13 marzo 2017

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		216	-22 -9,2
		238	
Commissioni nette		240	+17 +7,4
		223	
Risultato dell'attività di negoziazione		3	-7 -71,7
		10	
Proventi operativi netti		472	-5 -1,0
		477	
Oneri operativi	-292		-5 -1,5
	-297		
Risultato della gestione operativa		180	0 0,0
		180	
Rettifiche di valore nette su crediti	-147		-25 -14,6
	-172		
Risultato netto		49	+40
		9	

31 dicembre 2017
 31 dicembre 2016

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)

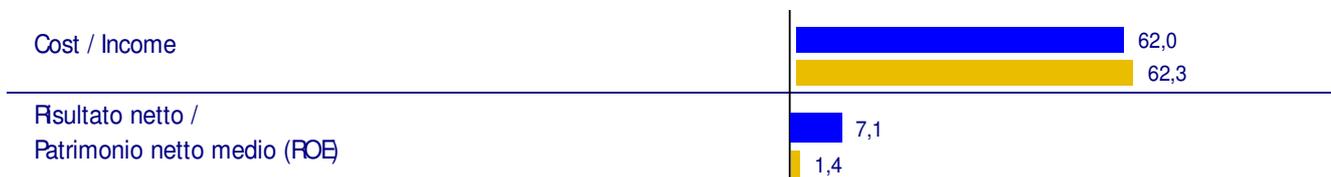


Dati patrimoniali (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	22.288 21.640	+649 +3,0
Crediti verso clientela	10.114 9.510	+604 +6,3
Totale attività	12.620 11.961	+659 +5,5
Raccolta diretta bancaria	9.903 9.576	+327 +3,4
Raccolta indiretta:	12.386 12.064	+322 +2,7
di cui: Risparmio gestito	9.552 8.922	+630 +7,1
Patrimonio netto	749 664	+85 +12,7

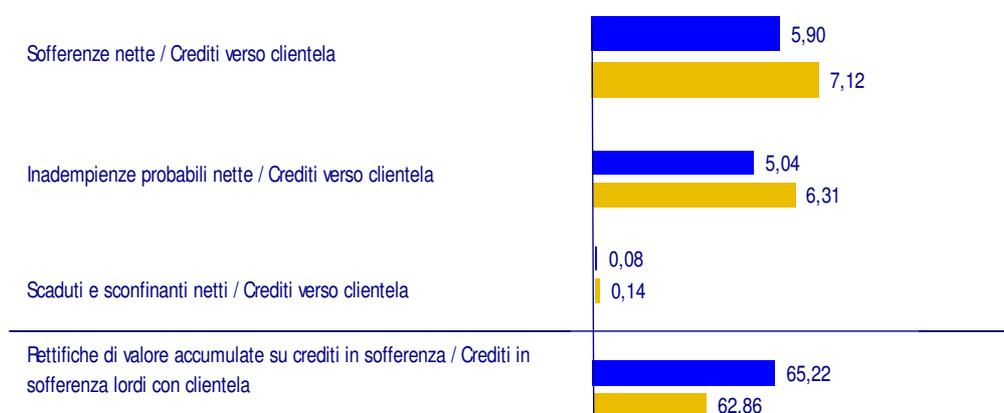
Struttura operativa	31.12.2017	31.12.2016	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	2.594	2.675	-81
Italia	2.594	2.675	-81
Esteri	-	-	-
Numero dei promotori finanziari	-	-	-
Numero degli sportelli bancari (a)	221	235	-14
Italia	221	235	-14
Esteri	-	-	-

(a) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Imprese e le Filiali Enti e Tesorerie.

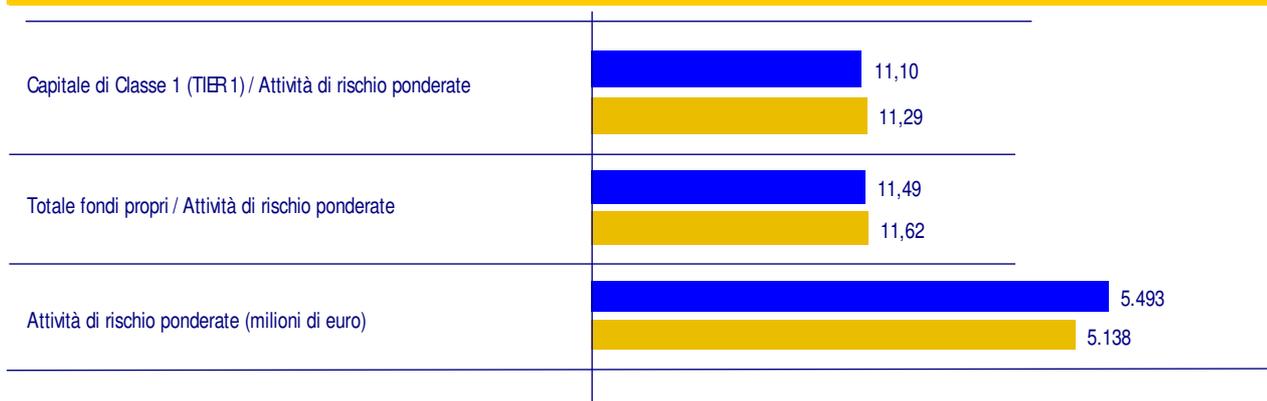
Indicatori di redditività (%)



Indicatori di rischio (%)



Coefficienti patrimoniali (%)

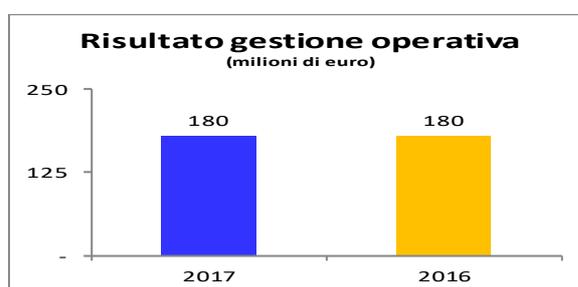


31 dicembre 2017

31 dicembre 2016

Sintesi dell'andamento della gestione

L'esercizio 2017 di Banca CR Firenze si chiude con un utile netto di 49 milioni di euro (9 milioni nel 2016). I **proventi operativi netti** sono diminuiti dell'1,0% (-5 milioni), principalmente per la riduzione degli interessi netti (-22 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (-7 milioni), solo parzialmente compensata dal miglioramento del margine commissionale (+17 milioni) e degli altri proventi operativi netti (+8 milioni); allo stesso tempo, si è verificata una riduzione dei costi operativi per 5 milioni di euro, così che il **risultato della gestione operativa** è rimasto invariato rispetto al 2016, attestandosi a 180 milioni di euro. Le rettifiche di valore nette su crediti sono diminuite di 25 milioni di euro, mentre gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri e delle rettifiche di valore sulle altre attività hanno segnato un peggioramento di 11 milioni di euro, anche se la variazione più rilevante, e positiva, è quella degli altri proventi netti (+30 milioni), che nel 2017 accolgono la plusvalenza da cessione della partecipazione detenuta in Infogroup (37 milioni); il **risultato corrente lordo** si attesta dunque a 72 milioni di euro, con un incremento di 44 milioni rispetto al 2016. Si giunge ad un utile netto di 49 milioni di euro dopo il passaggio della fiscalità diretta (-11 milioni di euro), dei tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario (-12 milioni al netto delle imposte) e degli oneri di integrazione e per esodi incentivati (un milione di euro al netto delle imposte).



La **redditività complessiva** della Banca, che costituisce l'integrazione dell'utile di periodo con le componenti reddituali non transitate a conto economico, è passata da 4 milioni di euro al 31 dicembre 2016 a 93 milioni di euro al 31 dicembre 2017, riflettendo la crescita del risultato netto di esercizio (+40 milioni), la rilevazione della quota non transitata a conto economico della complessiva rivalutazione degli immobili derivante dal cambiamento del criterio di valutazione degli stessi ed iscritta, al netto dell'effetto fiscale, tra le riserve del patrimonio netto per circa 45 milioni di euro, nonché il miglior impatto (+6 milioni) degli utili e perdite attuariali maturati sui piani pensionistici a prestazione definita ed il calo della riserva da valutazione legata ai titoli AFS (-2 milioni).

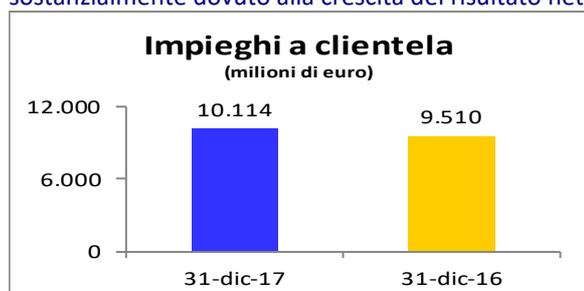
Le **attività finanziarie della clientela** si sono attestate a 22.289 milioni di euro, registrando un incremento di 649 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016, secondo il dettaglio che segue:

Raccolta diretta: in crescita di 327 milioni di euro (+3,4%), principalmente grazie all'espansione dei conti correnti e depositi della clientela;

Raccolta indiretta: in crescita di 322 milioni (+2,7%); l'aggregato si è caratterizzato per la crescita del risparmio gestito (+630 milioni), che ha consentito di assorbire ampiamente la contrazione del comparto amministrato (-308 milioni).

Gli **impieghi a clientela** si attestano a 10.114 milioni, in aumento del 6,3% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente grazie al consistente incremento dei mutui.

Il **patrimonio netto** di Banca CR Firenze si attesta a 749 milioni, con un incremento di 85 milioni rispetto al 31 dicembre 2016, sostanzialmente dovuto alla crescita del risultato netto e all'effetto della rivalutazione degli immobili sopra citata.



Relazione sull'andamento della gestione

Executive summary

Gli eventi significativi

L'Assemblea ordinaria dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., svoltasi il 27 marzo 2017, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2016 che ha chiuso con un utile netto di euro 9.378.736,61, deliberando l'erogazione di un dividendo unitario di euro 0,011056, nel limite di un importo complessivo di euro 9.191.564,22, nonché la destinazione dell'importo di euro 187.172,39 al fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale previsto dallo statuto sociale, delegando al Consiglio di Amministrazione l'individuazione e l'attuazione dei singoli interventi.

L'Assemblea straordinaria di Banca CR Firenze ha approvato, il 14 giugno 2017 un nuovo testo di Statuto introducendo adeguamenti obbligatori in base alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario delle banche. Nell'occasione, sono state apportate ulteriori modifiche volte a rendere la disciplina più aderente allo standard adottato dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, nonché a introdurre semplificazioni procedurali e adeguamenti ad altre norme di legge. Tra le modifiche più rilevanti, si segnala l'abrogazione del Comitato Esecutivo cui erano state delegate rilevanti facoltà di gestione da parte del Consiglio di Amministrazione; facoltà che, pertanto, ritornano nella competenza del Consiglio stesso.

Il portafoglio partecipativo e immobiliare

Gli investimenti partecipativi detenuti da Banca CR Firenze al 31 dicembre 2017 ammontano a circa euro 410 milioni, suddivisi tra partecipazioni in società controllate e collegate (euro 239 milioni) - riportate nella tabella che segue - ed interessenze minoritarie (euro 160 milioni oltre euro 11 milioni di quote di fondi di investimento alternativo), appostate in bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (available for sale – AFS).

Denominazione Società Partecipata	Valore Bilancio	%
Controllate e Collegate	(€ milioni)	
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	221,000	74,88
Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank	9,071	8,18
Immobiliare Novoli S.p.A.	8,765	50,00
Intesa Sanpaolo Formazione Società consortile per Azioni	0,024	13,75
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	0,050	0,01
CR Firenze Mutui Srl	0,001	10,00

Per quanto riguarda le partecipazioni in società controllate e collegate, il valore di bilancio è, per oltre il 90% rappresentato dalla partecipazione del 74,88% detenuta in Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., la Banca del Gruppo che ha come territorio di riferimento le province di Pistoia, Lucca e Massa-Carrara e che, nel corso del 2017, è stata interessata da un riassetto dell'azionariato con l'uscita della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la quale ha ceduto la sua quota residua del 16,52% a Intesa Sanpaolo. Per effetto di tale operazione – perfezionatasi a ottobre 2017 - l'interessenza detenuta in CR Pistoia e Lucchesia S.p.a. dal Gruppo Intesa Sanpaolo è salita al 99,51% e per l'ulteriore acquisto di una quota dai soci minoritari pari allo 0,39%, l'interessenza al 31.12.2017 è pari al 99,90%.

Le altre principali partecipazioni in entità controllate e collegate, in termini di valore di bilancio, sono Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank, la Banca del Gruppo operante in Romania in cui in passato era confluita Banca CR Firenze Romania S.A., e Immobiliare Novoli SpA. Quest'ultima, partecipata da Banca CR Firenze SpA al 50%, gestisce il progetto immobiliare di sviluppo dell'area urbana di Firenze – Novoli.

Per quanto riguarda il portafoglio delle interessenze minoritarie AFS, il valore è in gran parte riconducibile alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia, iscritta in Bilancio per un controvalore pari a euro 141 milioni circa.

Il portafoglio delle partecipazioni si è ridotto principalmente per effetto della cessione della partecipazione del 65,45% che Banca CR Firenze SpA deteneva in Infogroup ScpA, iscritta in bilancio per euro 2,7 milioni.

In data 27 luglio 2017 Engineering Ingegneria informatica s.p.a e Intesa Sanpaolo hanno, infatti, sottoscritto un accordo per la compravendita del 100% del capitale di Infogroup ScpA, detenuto dal gruppo Intesa Sanpaolo. Infogroup serve le società del Gruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito dell'offerta di servizi di transaction banking, assistenza alla clientela corporate, competence center, soluzioni e servizi gestionali, bancassicurazione, compliance e document management. Il fatturato non captive è distribuito principalmente tra servizi per banche e assicurazioni, loyalty/e-commerce e servizi informativi di tipo finanziario.

L'accordo prevede, tra l'altro, la costituzione di un accordo commerciale tra la stessa Infogroup e il Gruppo Intesa Sanpaolo e il mantenimento dei livelli occupazionali. Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto il 28 dicembre 2017, dopo la trasformazione della società consortile in società per azioni e ottenute le consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Banca, facenti parte di un più ampio portafoglio di immobili non strumentali appartenenti alle varie società del Gruppo.

Nell'ambito delle iniziative immobiliari volte alla valorizzazione del patrimonio non strumentale o che diventerà tale nei prossimi anni, in particolare, è stata realizzata, a livello di Gruppo nel mese di settembre 2017 un'operazione di apporto di immobili a 2 fondi chiusi immobiliari gestiti da InvestIRE SGR.

Contestualmente, Banca CR Firenze e le altre società conferenti hanno ceduto il 70% delle quote dei 2 fondi conferitari ad investitori terzi; sul 30% residuo delle quote dei 2 fondi è stato sottoscritto un accordo di put&call per la cessione integrale entro 18 mesi alle medesime condizioni. Parte degli immobili conferiti è stata ripresa in locazione dalle stesse società del Gruppo conferenti. Le unità immobiliari di proprietà della Cassa di Risparmio di Firenze rientrate nel perimetro dell'operazione ammontano ad un valore nell'ordine di Euro 5 milioni.

La Banca è stata, inoltre, coinvolta in alcune delle iniziative coordinate dalla Capogruppo, e condotte in logica complessiva di Gruppo, volte in generale ad ottimizzare il profilo di composizione dell'attivo e delle fonti di finanziamento del Gruppo nel suo insieme. Se ne dà di seguito conto anche ai sensi dell'art 2497-ter del codice civile.

Partecipazione al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG)

La Banca aveva aderito nel 2015 al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG) cedendo al veicolo del Gruppo ISP OBG S.r.l. un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari per un controvalore di circa euro 1,6 miliardi. Si tratta di un programma multi-cedente (oltre ad ISP sono state coinvolte altre Banche del Gruppo) al quale è attribuito un rating pubblico (DBRS). Attualmente, questo programma garantisce le Obbligazioni emesse da ISP OBG s.r.l. le quali vengono interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono stanziabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. I mutui ceduti sono costituiti da finanziamenti, in capo a famiglie consumatrici e produttrici residenti in Italia o ad imprese aventi sede giuridica in Italia.

Nell'ambito del programma, nel 2016, la Banca aveva effettuato un'ulteriore cessione di mutui per un controvalore di circa euro 633 milioni.

Il 31 marzo 2017 è stata perfezionata un'ulteriore cessione di finanziamenti ipotecari al Programma (data di efficacia economica 27 marzo 2017) che ha coinvolto Banca CR Firenze per un controvalore di circa euro 805 milioni.

Chiusura anticipata della cartolarizzazione CR Firenze Mutui srl

CR Firenze Mutui Srl, società di cui Banca CR Firenze detiene una quota del 10%, ha ceduto a Banca CR Firenze - ad un prezzo di circa euro 22 milioni - i residui crediti rivenienti dalla cartolarizzazione di mutui in bonis perfezionata da Banca CR Firenze nel 2002; il veicolo ha provveduto all'integrale rimborso dei titoli emessi in data 26 aprile 2017 e la cartolarizzazione si è estinta anticipatamente.

Cessione di un portafoglio crediti in sofferenza

Nel corso del 2017 si è svolta un'operazione di cessione pro-soluto riguardante alcuni portafogli di crediti a sofferenza di Banche del Gruppo, denominata Beyond the Clouds, alla quale Banca CR Firenze ha preso parte, cedendo crediti lordi nell'ordine di euro 65 mln (alla data di cessione). Tale operazione ha determinato un impatto negativo sul risultato netto dell'esercizio pari a 1,3 milioni di euro.

Interventi a sostegno del sistema bancario

Con riferimento ai tributi e agli altri oneri riguardanti il sistema bancario, si segnala in particolare che a seguito della manifestazione di interesse formale di Crédit Agricole-Cariparma all'acquisto della partecipazione in CR Cesena e in altre due banche nei confronti delle quali sono state adottate misure di intervento precoce da parte dello Schema Volontario (cui il Gruppo ha aderito) ovvero Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, lo Schema ha avviato le trattative contrattuali per definire i dettagli dell'intervento che hanno portato, in data 20 e 28 settembre 2017, all'approvazione da parte del Consiglio di Gestione dello Schema, rispettivamente dell'aumento della dotazione finanziaria dello Schema stesso di ulteriori 95 milioni e della nuova struttura dell'operazione di risanamento per un ammontare complessivo pari a 640 milioni, destinati alla ricapitalizzazione delle tre Casse di Risparmio.

L'operazione è stata propedeutica alla cessione da parte del FITD a Cariparma delle partecipazioni detenute nelle tre Casse perfezionatasi il 21/12/17 e alla sottoscrizione di obbligazioni junior e mezzanine rivenienti dalla cartolarizzazione delle NPE delle tre banche oggetto di salvataggio. Il suddetto intervento ha determinato per il conto economico della Banca la rilevazione di perdite da cessione e svalutazioni sui titoli della cartolarizzazione sottoscritti pro-quota dalla Banca, con un impatto negativo sul risultato netto per complessivi 5 milioni di euro.

Impatti dell'integrazione delle Banche Venete

Con efficacia 26 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di alcune attività, passività e rapporti giuridici facenti capo alle due banche. L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici non funzionali all'acquisizione.

Le condizioni e i termini del contratto garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla politica dei dividendi del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi di euro, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto a Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017;
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale dipendente del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Tale contributo, anch'esso contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi di euro, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017;
- garanzie pubbliche, per un importo corrispondente a 1,5 miliardi di euro dopo le imposte, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione o relativi a cespiti e rapporti non compresi nelle attività e passività trasferite.

I menzionati impegni assunti da Intesa Sanpaolo prevedono il sostenimento di oneri funzionali all'integrazione dei compensi acquisiti nelle strutture del Gruppo (tra cui, a titolo di mero esempio, oneri di integrazione informatica, oneri collegati alla messa in mobilità e prepensionamento di parte del personale, chiusura, accorpamento e standardizzazione di filiali, ecc.); tali attività di integrazione coinvolgono l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo. La Capogruppo coordina, nell'esercizio dell'attività di direzione sulle proprie controllate, le iniziative di integrazione a livello di Gruppo cui le singole società controllate interessate sono tenute a dare esecuzione; al contempo è intendimento di Intesa Sanpaolo farsi carico del ristoro integrale degli oneri sostenuti dalle società controllate per dar corso alle direttive impartite.

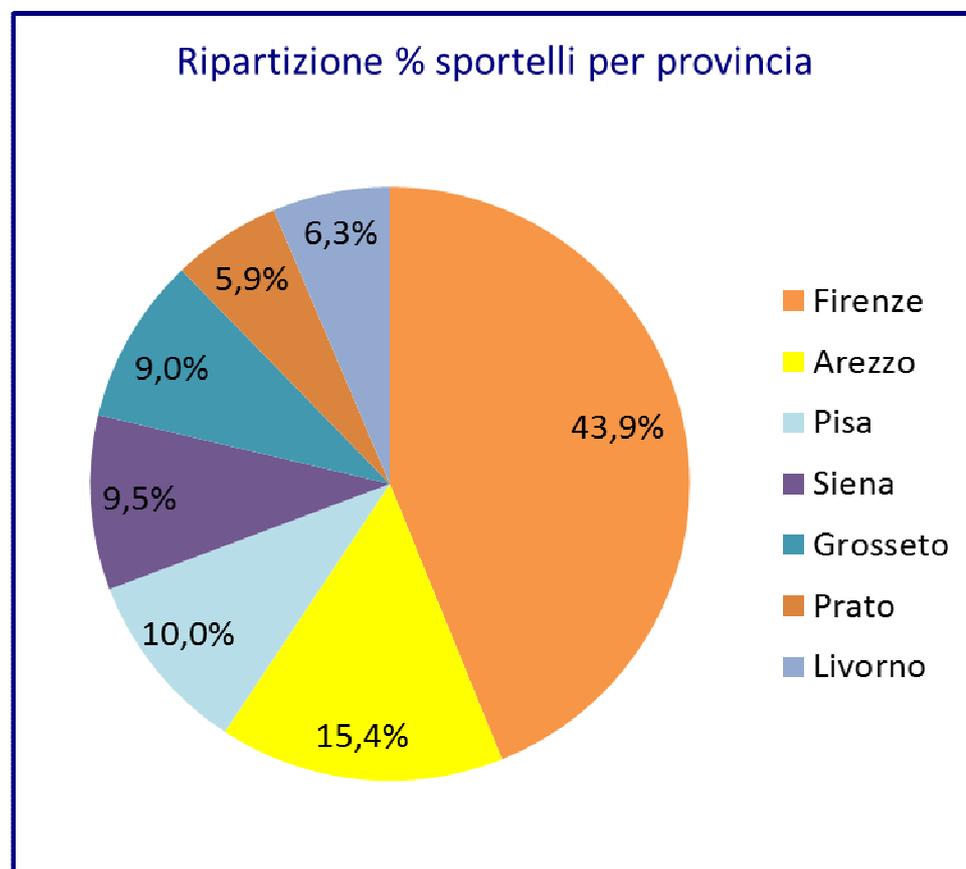
In data 12 ottobre 2017 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il Protocollo (successivamente integrato in data 21 dicembre 2017) che regola le ricadute della suddetta acquisizione sul personale del Gruppo. L'accordo prevede l'uscita volontaria di personale del Gruppo nel periodo 31 dicembre 2017 – 30 giugno 2020 per il personale che matura i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2023.

Con riferimento alla Banca, gli effetti delle operazioni menzionate hanno riguardato principalmente l'iscrizione degli oneri connessi all'esodo volontario dei dipendenti; nel conto economico sono stati pertanto rilevati oneri lordi per complessivi 42,3 milioni di euro circa, di cui 41,9 milioni di euro iscritti tra i costi del personale e 0,4 milioni di euro a valere sulle spese amministrative e sugli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri. Il ristoro delle spese riconosciuto da Intesa Sanpaolo, che è stato iscritto - al netto dell'effetto fiscale - tra gli altri proventi di gestione per 28,4 milioni, neutralizza sostanzialmente l'impatto sul risultato netto dell'esercizio.

La risorse umane e la rete distributiva

Al 31 dicembre 2017, l'organico della Banca si attesta a 2.594 risorse, in diminuzione di 81 unità rispetto a fine 2016; la presenza sul territorio di riferimento è garantita da 206 Filiali Retail, 14 Filiali Imprese ed una Filiale Enti e Tesorerie, così distribuite per provincia:

PROVINCIA	Filiali Retail	Filiali Imprese	Filiali Enti e Tesorerie	TOTALE
Firenze	91	5	1	97
Arezzo	32	2		34
Pisa	20	2		22
Siena	20	1		21
Grosseto	19	1		20
Prato	11	2		13
Livorno	13	1		14
TOTALE	206	14	1	221



L'andamento commerciale

Al fine di garantire una maggior focalizzazione sul mercato e sulla relazione con la Clientela, all'inizio del 2015 è stato implementato il nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori, che ha comportato la specializzazione della Rete commerciale su tre "territori commerciali", per consentire un miglior livello di servizio, valorizzando nel contempo le competenze specifiche del Personale. I territori commerciali così definiti sono:

- Retail (che serve la Clientela Base, Famiglie e Aziende Retail);
- Personal;
- Imprese (per la Clientela Piccole Imprese, Imprese e Imprese Top).

Ciascun Punto Operativo fa quindi parte di un solo territorio commerciale e serve in maniera dedicata e specializzata solo la Clientela che ne fa parte, ad eccezione dell'operatività transazionale, che è rimasta in carico alle Filiali Retail.

I principi alla base del nuovo Modello di Servizio sono la centralità del territorio e dell'approccio Gestore-Cliente, la segmentazione organizzativa e di competenze, la valorizzazione delle sinergie tra segmenti di business e il supporto dei poli specializzati della finanza d'impresa, del wealth management e della bancassicurazione.

Sulla base dei medesimi principi di cura della relazione coi Clienti attraverso prodotti, servizi e competenze specializzate da parte della Rete è stato impostato anche il Piano Commerciale 2017, che si è articolato su aree di focalizzazione specifiche per le diverse tipologie di clientela servita da ciascuno dei tre territori commerciali sopra dettagliati.

CLIENTI PRIVATI (RETAIL E PERSONAL)

Le iniziative predisposte nell'ambito del Piano Commerciale 2017 per la clientela Privati sono state strutturate attraverso un utilizzo sempre più estensivo dei modelli di propensione, che definiscono i target di clientela potenzialmente interessata ad una specifica area di offerta, elaborando su base statistica le informazioni raccolte attraverso i diversi "customer journey" tracciati soprattutto con l'ausilio dei canali digitali.

Le principali aree di offerta dei prodotti e servizi della banca per la clientela Privati hanno riguardato:

- la gestione del risparmio;
- i mutui e i prestiti;
- i prodotti di tutela;
- l'utilizzo di carte di credito e di debito.

Per quanto riguarda la gestione del risparmio, l'attività è stata indirizzata, nel pieno rispetto del profilo finanziario dei singoli Clienti e delle loro esigenze di spesa, al reinvestimento delle scadenze, alla conversione della raccolta diretta che eccede i bisogni di riserva (anche attraverso prodotti di raccolta gestita a bassa rischiosità), alla riqualificazione dei prodotti poco performanti e alla diversificazione di portafoglio in ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

Sempre in ambito wealth management, la Banca ha lavorato per rafforzare la relazione con la Clientela Privati, proponendo la copertura di eventuali gap di previdenza complementare, sia verso il Cliente sia verso gli altri componenti del nucleo familiare e per proporre le soluzioni d'investimento che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto per rispondere alle opportunità offerte dalla nuova normativa sui Piani Individuali di Risparmio a lungo termine (PIR) istituiti dalla Legge di Bilancio 2017.

Infine, nella seconda parte dell'anno, è stato lanciato "Valore Insieme", l'innovativo servizio di consulenza a 360° per fornire al Cliente una visione integrata del patrimonio finanziario e non finanziario del nucleo familiare, indirizzando i bisogni di consulenza ad esso collegati.

Per quanto riguarda il comparto dei finanziamenti, la Banca ha operato per supportare i Clienti nel soddisfare eventuali necessità di spesa, mediante la proposizione di soluzioni di finanziamento che consentano di evitare il disinvestimento dei propri risparmi nell'attuale contesto di mercato. Il favorevole scenario dei tassi ha infatti consentito l'offerta di condizioni particolarmente vantaggiose a specifici target di Clientela che, sulla base di un modello statistico, potevano essere propensi a sottoscrivere un finanziamento. Più in particolare, l'azione commerciale si è indirizzata ai Clienti potenzialmente interessati: ad un prestito, sulla base di modelli di propensione o con prestiti in scadenza, agli under 35, con il Mutuo Giovani (caratterizzato da un periodo di preammortamento da 1 a 10 anni composto di rate di soli interessi) e agli over 35, in particolare con Mutuo UP per gestire le spese non preventivate e attingere ad una somma in più, fino al 10% dell'importo del mutuo, senza alcun documento aggiuntivo da presentare).

Con riferimento ai prodotti di tutela, è stata svolta una campagna sulla Tutela Famiglia (polizza RC capofamiglia, assistenza legale e assistenza scippo e rapina), su Clienti selezionati anche in base alla spesa su determinate categorie (es., sport, animali, scuola); inoltre è stata attuata la proposizione sistematica della polizza infortuni ai Clienti potenzialmente interessati. È proseguita infine la forte focalizzazione sulle polizze auto e moto, attraverso l'emissione di preventivi personalizzati e il presidio delle scadenze ai fini del rinnovo annuale.

In materia di carte di credito e di debito, l'attività è stata indirizzata verso l'incremento del cross selling sui non possessori e l'upselling per i già possessori. Particolare attenzione è stata rivolta al segmento giovani, promuovendo la vendita della carta prepagata Flash, come strumento di pagamento per gestire in maniera flessibile le prime spese, anche all'estero e su internet, ricevere somme di denaro anche mediante bonifico, e con la possibilità di personalizzarne il layout con un'immagine a scelta del cliente.

Infine, in coerenza con il Modello di Servizio, è stata proseguita l'attività già lanciata nel corso del 2016 per lo sviluppo dei Clienti "ad elevato potenziale", ovvero finalizzata ad incontrare quei Clienti Privati multibancarizzati, caratterizzati da significativi margini di crescita della redditività stimati sulla base di un modello di advanced analytics, al fine di far leva sulle competenze del territorio Personal in materia di risparmio per sostituirsi alla concorrenza e far crescere e consolidare la relazione.

CLIENTI AZIENDE RETAIL E IMPRESE

Le principali aree di offerta dei prodotti e servizi della Banca per la Clientela Aziende hanno riguardato:

- i finanziamenti;
- la copertura del rischio dei rischi finanziari ed assicurativi;
- la transazionalità.

Per quanto riguarda il comparto finanziario, la banca si è orientata in primo luogo verso i Clienti classificati come "non rischiosi" sulla base delle evidenze dei propri sistemi di rating, con margini di crescita della quota di inserimento sul breve termine e, laddove opportuno, degli affidamenti, in coerenza con le politiche creditizie e di gestione del rischio definite a livello di Gruppo. In questo ambito, è stata posta attenzione alla crescita degli impieghi a breve termine, per il sostegno alla gestione del circolante e lo smobilizzo dei crediti, dell'operatività sull'estero e, soprattutto, sul credito a medio lungo termine, che ha avuto un forte impulso anche grazie agli incentivi fiscali previsti Legge di Stabilità per il 2017 (c.d. Protocollo Industria 4.0).

In tema di copertura del rischio, sono state presidiate le aree di bisogno connesse alla gestione del rischio tasso su finanziamenti MLT, del rischio cambio o sulle commodity e le polizze CPI. Senza dimenticare il mondo della tutela, nel cui ambito sono presenti due prodotti specifici, uno per le aziende agricole e l'altro per le attività di distribuzione commerciale, al dettaglio o all'ingrosso (Polizze Tutela Business Agricoltura e Tutela Business Commercio).

Per quanto riguarda la transazionalità, oltre all'attività relativa alla diffusione dei prodotti più tradizionali a catalogo e all'incremento della penetrazione dei POS, per digitalizzare l'attività di incasso della clientela, si è lavorato per incrementare la quota di operatività transazionale della Clientela sull'estero, che rappresenta uno dei driver di crescita per le imprese del territorio.

Un ulteriore volano di crescita delle masse e di rafforzamento delle relazioni con il territorio è stato rappresentato dal Programma Filiera, tramite il quale la Banca individua primarie aziende leader di settore con cui concludere un accordo finalizzato a sostenere i fornitori di Filiera (già clienti e non clienti), attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata, come ad esempio il Confirming, l'innovativo prodotto di factoring che consente al fornitore di smobilizzare i crediti vantati nei confronti del Capofiliera, tramite un'operazione di factoring pro-soluto effettuata attraverso una piattaforma online. Le aziende potenzialmente impattate da questo programma, già clienti o prospect, che operano sul territorio di riferimento della banca, sono 489 e fanno capo a una delle 23 filiere complessivamente individuate.

Per quanto riguarda in particolare le Aziende Retail, è proseguito il programma "Best Aziende Retail", lanciato nel 2016 con l'obiettivo di sviluppare a pieno un segmento ad elevato potenziale ed incrementarne la redditività. Le iniziative in questo ambito hanno riguardato: un'offerta commerciale dedicata e strutturata per bundle di prodotti per segmento economico, una particolare attenzione sul credito, motore di crescita e di sviluppo, un nuovo focus sulle campagne commerciali, prioritarie e supportate da offerte dedicate, l'assoluta centralità dei gestori della relazione e il rafforzamento del motore di acquisition per consolidare una posizione di leadership sul segmento.

Un ambito di offerta su cui è stata svolta un'intensa attività è quello dedicato ai tabaccai, (già clienti di Intesa Sanpaolo e Banca ITB) per la sottoscrizione delle convenzioni dedicate, al fine di favorire la vendita dei prodotti "Banca 5" presso le tabaccherie, con l'obiettivo di acquisire nuovi segmenti di clientela (lower mass, nuovi italiani e giovani).

Per quanto riguarda in maniera più specifica le Imprese, per coprire aree di bisogno complementari a quelle più tipiche del business bancario, nel 2017 è diventata operativa Intesa Sanpaolo Forvalue, società del Gruppo Intesa Sanpaolo che offre un'ampia gamma di servizi e prodotti a supporto del business, pensati per promuovere l'innovazione e la crescita e per semplificare la gestione aziendale. La Società offre un servizio di consulenza e assistenza alle imprese, anche individuali, dallo studio e progettazione alla realizzazione di soluzioni personalizzate (ad esempio, su: sviluppo di soluzioni digitali, programmi di fidelizzazione della clientela, percorsi di formazione), avvalendosi della collaborazione di partner qualificati e selezionando le migliori competenze ed esperienze, sul mercato nazionale e internazionale.

MULTICANALITA' INTEGRATA E NUOVO MODELLO DI FILIALE

Il Progetto Banca Multicanale si propone da un lato di fornire ai Clienti un servizio semplice, comodo e conveniente e dall'altro di liberare i Gestori dai compiti più ripetitivi affinché possano dedicare più tempo al dialogo con i Clienti. L'obiettivo non è quello di creare un canale alternativo alla Filiale, bensì di realizzare una vera e propria integrazione fra la Filiale e tutti gli altri canali della Banca, andando incontro alle sempre maggiori esigenze "digitali" della clientela e facilitando le attività amministrative e di archiviazione della documentazione contrattuale.

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine, in senso più ampio, quello di ridefinire la c.d. "customer experience", dando al Cliente la possibilità di scegliere tra più canali attraverso i quali interagire con la Banca, rendendoli semplici, immediati e connessi tra loro. I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono infatti:

- la ridefinizione del ruolo dei canali, distinguendoli tra "assistiti" (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM);
- l'abilitazione di percorsi multicanale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari;
- lo sfruttamento dei punti di contatto con il Cliente e dei dati a disposizione della banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Nel corso del 2017 i principali sviluppi sono stati: la chiusura del vecchio sito internet, con passaggio ad operatività esclusiva su nuovo sito e nuova App e l'introduzione del nuovo contratto MyKey (con O-key Smart), che attribuisce al cliente le firme elettroniche (grafometrica e digitale) e i codici di accesso per operare su tutti i canali della banca (sito internet, App e Filiale Online). La sottoscrizione permette di abbandonare la chiavetta di plastica O-key e attivare l'O-key Smart, che consente di entrare e operare nella Banca Online direttamente con lo smartphone ed eliminare il rischio di phishing, abilitando una serie di funzionalità, tra le quali il prelievo cardless agli ATM.

Per quanto riguarda infine la Filiale "fisica", il Nuovo Modello di Filiale è già presente in 11 Filiali della Banca, che sono state riorganizzate secondo il nuovo layout, nato con lo scopo di ottimizzare gli spazi e consentire una migliore accoglienza e relazione commerciale con il Cliente. Le filiali "New Concept" sono state strutturate per integrare nell'esperienza di Filiale le strategie multicanale, indirizzare le attività di cassa verso sistemi self-service, creare spazi per i "nuovi mestieri" (ad esempio la rete di agenzie immobiliari di ISP Casa, che su Firenze conta due unità) e consentire l'organizzazione di eventi. Nelle filiali New Concept è prevista inoltre la progressiva sostituzione delle casse tradizionali con le c.d. CSA (casse self service assistite). Le CSA, attualmente installate in 47 esemplari su 40 filiali, sono macchine automatiche che, oltre ai tradizionali servizi, consentono di effettuare il pagamento e la prenotazione di F24, bollettini MAV e RAV, tramite lettura ottica dei documenti, oltre ai pagamenti in contanti con gestione di eventuale resto.

L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione di Banca CR Firenze nel 2017 hanno avuto come oggetto, oltre all'attività ordinaria di relazione con organi della stampa e istituzionali, alcuni progetti specifici.

Sono stati diffusi numerosi comunicati stampa relativi ad iniziative della banca. Di rilievo il ritorno di immagine ottenuto grazie alla comunicazione del Monitor dei Distretti, che la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo realizza per Banca CR Firenze, nonché – a livello di Direzione regionale - per Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e per Intesa Sanpaolo in Umbria: la diffusione dello studio alle testate giornalistiche locali costituisce un periodico e utile strumento di comunicazione per le banche locali e per la capogruppo, oltre a rappresentare una apprezzata fonte di informazioni da parte dei giornali e di altri stakeholders sui territori. Tra le comunicazioni istituzionali, ottobre ha visto l'annuncio dell'accordo tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e Intesa Sanpaolo per la cessione alla Capogruppo delle quote di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia detenute dalla Fondazione.

Durante il 2017 sono state attivate numerose iniziative congiunte con il sistema imprenditoriale: presentati alla stampa e agli imprenditori toscani il rinnovato accordo con Confindustria Piccola Industria sulle iniziative collegate a Industria 4.0 e allo sviluppo digitale delle PMI toscane. A giugno è stata presentata ai fornitori dell'azienda Vamas l'accordo di filiera che Banca CR Firenze ha stipulato con l'azienda, a beneficio di tutta la filiera.

A febbraio è stato annunciato il secondo bando del progetto "I.S.T. (Interventi per lo Sviluppo del Territorio)" in partnership tra Banca CR Firenze e Fondazione CR Firenze, dedicato ai giovani che vogliono acquistare la prima casa. A dicembre annunciato anche il nuovo bando, tra quelli previsti dall'accordo, destinato questa volta alle imprese artigiane che vogliono investire in macchinari e innovazione.

A marzo è stata presentata la nuova Banca dei Tabaccai del Gruppo Intesa Sanpaolo in Toscana, coerente con il modello di Banca5. Ad aprile e maggio è stato comunicato l'avvio di "Z-Lab", il progetto di alternanza scuola-lavoro dedicato agli studenti dei licei e degli istituti tecnico/professionali.

Rinnovato il sostegno di Banca CR Firenze al trofeo Assi Giglio Rosso, a Corri la Vita e a Artigianato a Palazzo, con comunicazioni ai media in occasione delle relative manifestazioni. L'Auditorium Cosimo Ridolfi di Banca CR Firenze ha ospitato inoltre numerosi convegni di soggetti esterni nonché eventi interni, confermando il ruolo di primario centro convegnistico oltre che di incontro per le attività del Gruppo nel centro Italia. Uno fra tutti, Business Tutor della Scuola di Scienze Aziendali, appuntamento annuale che vede i molti giovani studenti della SSA presentare i propri progetti d'impresa.

Inaugurata a luglio la filiale di Castiglion della Pescaia con un rinnovamento degli spazi e dei punti operativi secondo il nuovo layout di filiale di Intesa Sanpaolo. A novembre la filiale di corso Italia a Pisa ha ospitato uno degli eventi XFactor promossi dalla capogruppo nelle filiali new concept, con ampia partecipazione di pubblico. A dicembre la filiale di piazza Beccaria a Firenze ha ospitato una mostra di disegni dedicata ai bambini organizzata dall'associazione FILE.

Banca CR Firenze ha sostenuto inoltre una delle mostre più importanti del calendario espositivo della Fondazione Palazzo Strozzi: "Bill Viola. Rinascimento elettronico", inaugurata a marzo, ha visto ampia visibilità mediatica e occasioni di relazione con la clientela. Banca CR Firenze ha infine chiuso l'anno con la presentazione del volume strenna dedicato alla Basilica di Santa Maria Novella (terzo volume).

Sicurezza Informatica e Business Continuity

Contesto di riferimento

Negli ultimi anni la crescita di minacce in ambito Cyber Security ha richiesto alle aziende significativi cambiamenti per contrastare il crimine informatico che, in ambito finanziario, risulta perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (Internet banking, phone banking, mobile banking, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). A livello di sistema bancario è in evidenza il continuo aumento del crimine informatico, attuato con strumenti sempre più sofisticati e innovativi.

In particolare:

- gli attacchi si stanno concentrando sulle postazioni dei clienti, poiché, mentre le soluzioni di protezione delle infrastrutture delle istituzioni finanziarie hanno raggiunto un maggior livello di maturità ed efficacia, gli utenti finali risultano ancora sprovvisti delle adeguate competenze e tecnologie necessarie a fronteggiare le minacce alla loro sicurezza;
- il crimine informatico sta evolvendo verso organizzazioni complesse e, parallelamente, sta incrementando il livello di sofisticazione di malware (software infetto), ormai in grado di superare le misure di sicurezza basate su OTP (One Time Password) ed eseguire automaticamente varie attività come controllare il saldo del conto o impartire ordini di bonifico;
- il crescente utilizzo di smartphone, tablet e altri dispositivi per la connessione ai servizi di online banking sta rendendo i nuovi canali un target sempre più appetibile per i cybercriminali;
- si manifesta la diffusione di nuove campagne di real-time phishing rivolte ai clienti dei servizi di Internet Banking;
- l'utilizzo diffuso dei social network da parte di clienti e dipendenti della banca aumenta il rischio di subire furti di informazioni riservate tramite tecniche di "social engineering" veicolate su tali canali;
- i legislatori nazionali ed europei, a fronte dei crescenti rischi di sicurezza informatica, hanno negli ultimi anni emesso normative specifiche sia per gestire tali aspetti (si citano ad es. gli aggiornamenti alla circolare 285 di Banca d'Italia, anche rivenienti dalle "Guidelines on the security of internet payments" emesse dall'EBA, nonché dal Regolamento GDPR e la direttiva NIS), che quelli di Continuità Operativa (già affrontati nel corso dell'ultimo decennio).

Nel quadro di riferimento sopra delineato vengono in effetti ad integrarsi sempre in maggior misura progettualità ed attività che garantiscano sia la riservatezza e l'integrità del patrimonio informativo aziendale (sicurezza informatica) sia la costante disponibilità dello stesso (continuità operativa).

In tale contesto al Servizio Information Security e Business Continuity di Intesa Sanpaolo Group Services, è stata attribuita la responsabilità di:

- Contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di sicurezza informatica, di continuità operativa e di prevenzione frodi per il Gruppo, con proposta al Responsabile dell'Area Strategie Operative Integrate.
- Assicurare l'attuazione di dette politiche e indirizzi, garantire i livelli di servizio concordati con gli utenti e verificare l'implementazione sul Gruppo di tutti gli indirizzi definiti.
- Contribuire alla gestione dei rischi di sicurezza informatica e di continuità operativa, coordinandosi con le competenti funzioni aziendali di controllo.
- Svolgere tutti i compiti attribuiti alle Funzioni Specialistiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme, come declinati nelle Linee Guida di Compliance di Gruppo, con riferimento agli ambiti normativi in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa.

Principali attività svolte da ISGS – Servizio Information Security e Business Continuity

Con riferimento al quadro d'insieme, le principali attività svolte nel 2017 sono state focalizzate alla individuazione della strategia del Gruppo Intesa Sanpaolo in ambito di Information Security e Business Continuity.

Sotto il profilo della Sicurezza Informatica hanno assunto specifico rilievo progetti/attività volte alla definizione prospettica di policy e processi per la gestione della Cyber Security. In tale contesto si è inquadrata l'attivazione del Cyber Security Program, previsto nel biennio 2016/2017, che si è posto l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks.

Tra le attività concluse nell'anno assumono particolare rilevanza:

- l'implementazione progressiva del Modello dei Controlli Integrato ISBC (a partire dalle strutture prioritarie) presentato al Comitato Rischi e al Comitato per il controllo sulla Gestione;
- l'individuazione e la condivisione delle direttrici evolutive della metodologia di analisi dei rischi di sicurezza informatica con la Direzione Centrale Enterprise Risk Management e la contestuale campagna 2017;
- l'evoluzione dei presidi del CERT (Computer Emergency Readiness Team) per il Gruppo anche attraverso l'attivazione del Portale di infosharing e della piattaforma MISP (Malware Information Sharing Platform) per lo scambio di informazioni con il CERTFIN nonché attraverso la visita ispettiva necessaria per l'accreditamento FIRST (esito positivo);
- la verifica da parte di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) di piena compliance della Certification Authority Intesa Sanpaolo (rilascio dei certificati per le firme digitali);
- l'analisi degli standard tecnologici RTS di EBA per la regolamentazione dei servizi di pagamento elettronico PSD2;
- il consolidamento dell'infrastruttura di Sicurezza per Internet Banking a protezione dei servizi di business esposti dalla Banca e ad integrazione delle nuove funzionalità evolute di autenticazione (Smart Authentication, OTP Software, Prelievo Cardless, Push notification);
- il setup e l'attivazione del governo degli account privilegiati e della loro proliferazione sui sistemi informatici aziendali al fine di garantire maggiore protezione degli asset e rispondere ai requisiti del legislatore;
- l'attivazione della soluzione di whitelisting sugli ATM per il controllo ed il blocco in tempo reale di software non autorizzato;
- la messa in produzione del modello operativo del nuovo servizio di Global Security Operation Center (Global SOC) attivando ISP (provider/consumer) e VUB Banka (provider);
- il checkup di sicurezza ai responsabili ISP e ISGS attraverso specifica survey web;
- l'effettuazione di due sessioni di induction sulla Cyber Security e sui Cyber Risk rivolte al CdA di Intesa Sanpaolo e al Comitato di Direzione.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato l'Impianto Normativo di Sicurezza sia definendo nel Regolamento SCII un nuovo flusso verso gli organi aziendali - il Piano della Sicurezza, che comprende la valutazione complessiva dello stato della sicurezza informatica del Gruppo, l'evoluzione di minacce e opportunità, gli obiettivi strategici e il piano di sviluppo e investimenti - sia aggiornando le Linee Guida di Sicurezza che hanno recepito le modifiche all'assetto organizzativo del 2016 e rafforzato le competenze dell'Information Security Officer per il Gruppo.

Sono altresì in corso le iniziative previste nel master plan definito e riguardante gli elementi volti alla prevenzione, rilevazione e risposta alle minacce cyber afferenti il contesto del Gruppo come ad esempio Brand Monitoring, Adversary Simulation, Global CERT. In coerenza con il Cyber Security Program ed in linea con la pianificazione progettuale, sono proseguite le attività previste nel Remediation Plan atte a mitigare le vulnerabilità legata al cyber attack all'infrastruttura ATM dell'estate 2016. Tale Remediation Plan, presentato al JST e agli Organi Aziendali, è stato articolato su 5 direttrici di azione: la gestione delle autorizzazioni privilegiate, il presidio delle connessioni esterne, il presidio delle configurazioni dei sistemi, la stabilizzazione delle contromisure tattiche già adottate, la messa in sicurezza delle infrastrutture ICT.

Si evidenzia inoltre come i malware resi popolari anche dall'interesse suscitato dai mass media (es. Eye Pyramid, Wanna Cry, Petya, BadRabbit, Dakota Access Pipeline, attacco DDOS a banche Slovene) abbiano visto l'attivazione dei processi di verifica previsti dalla struttura CERT evidenziando, in questi casi, che all'interno del Gruppo le procedure di protezione preventive erano già state completamente applicate rendendo di fatto inefficaci le minacce.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo nel primo semestre 2017 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali di Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo controllate direttamente. Il documento Informativa di Sicurezza Informatica – Anno 2017 è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 4 aprile 2017.

Per quanto riguarda la Business Continuity si segnala che nel corso del 2017 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

E' stata predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE per permettere agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di Continuità Operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e le Banche Estere (in lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2017 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo. In particolare si evidenziano la gestione:

- dell'emergenza causata da alcuni eventi sismici che hanno interessato il centro Italia e l'Isola di Ischia con impatti sulle strutture territoriali del Gruppo;
- di episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove sono presenti strutture territoriali italiane (Abruzzo, Lazio, ecc.);
- delle emergenze relative ad attacchi terroristici ed eventi socio politici (Londra);
- delle problematiche tecnologiche ed applicative IT (Atm, Internet Banking) e con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento (CLS, Target 2, T2S) sia sui sistemi Italia sia su sistemi delle banche estere (VUB).

Nel primo semestre 2017 è stata completata la definizione del Modello dei Controlli Integrato di Information Security e Business Continuity, basato sul framework NIST ed integrato con le evidenze emerse dal progetto di "Mappatura dei Presidi e Controlli" effettuato nel 2016 (Direzione Compliance Governance e Controlli), dal progetto "Remediation Plan ATM" e dalla metodologia afferente l'analisi del Rischio ICT.

Con riferimento all'ambito della BCM, il modello prevede 113 controlli di I livello e 19 controlli di II livello, suddivisi secondo tematiche omogenee (famiglie di controlli), da cui è derivato il catalogo dei controlli. In particolare nel corso del 2017 sono stati attivati 12 controlli di I livello e 8 controlli di II livello.

Il piano 2017 ha visto inoltre lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT. Si segnala l'importante sessione di test svolta per il processo sistemico di Gestione del Contante; tale sessione ha ipotizzato l'indisponibilità di una sala conta con attivazione di una seconda sala conta mobile (prima realizzazione in Italia su questo tipo di scenario). Al test hanno partecipato anche Banca d'Italia in qualità di attore ed osservatore (la Direzione Gestione Valori) ed il fornitore Mondialpol.

In materia di conformità agli standard internazionali, si segnala che, come richiesto dal Regolatore, è stata confermata l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2017 e allo stesso tempo si è conseguito il rinnovo della certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale".

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2017 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali delle Banche e Società già integrate nel modello di Continuità Operativa. In particolare, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo i documenti Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2017 e Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2017 il 4 aprile 2017.

Infine, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per gli ambiti di competenza della Funzione Specialistica di Sicurezza Informatica e della Funzione Specialistica di Continuità Operativa.

Il processo di integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo

Razionalizzazione della rete distributiva

Nel corso del 2017 sono stati effettuati i seguenti interventi sulle filiali di Banca CR Firenze:

- Chiusura di: Figline Valdarno 1, Casellina, Calcinaia- Fornacette, Arezzo 5, sportello di San Godenzo, sportello di Palazzuolo sul Senio, sportello di Castiglion Fiorentino 2, Poggibonsi 5, Firenze 38, Prato 3, Firenze 58.

Divisione Banca dei Territori – Ridefinizione dei perimetri delle Direzioni Regionali e Aree

Alla Divisione Banca dei Territori è assegnata la missione di servire la Clientela Retail (Banca 5 e Famiglie/Aziende Retail), Personal e Imprese del Gruppo in Italia creando valore attraverso il presidio capillare del territorio. A tal fine, per equilibrare gli ambiti delle Direzioni Regionali di maggiori dimensioni geografiche, sono stati aggiornati i perimetri di coordinamento delle Direzioni Regionali Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna e della Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

Con decorrenza 1 gennaio 2017, è stata costituita la Direzione Regionale Lazio, Sardegna e Sicilia nel cui perimetro vengono riallocate le Filiali e le Aree Retail, Personal e Imprese di Intesa Sanpaolo localizzate nelle regioni Lazio, Sardegna e Sicilia, nonché i Coordinamenti Territoriali Personale e Assistenza Rete a copertura di suddette aree. Contestualmente:

- la Direzione Regionale Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna è stata ridenominata in Direzione Regionale Toscana e Umbria
- la Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia è stata ridenominata in Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia.

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. Di fronte al crescente rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte da inizio 2017 per un totale di 75pb, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nell'anno in corso. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,8%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11,0%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato di 30 miliardi. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133pb nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157pb.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

I mercati azionari

Il 2017 ha evidenziato una tendenza complessivamente positiva sui mercati azionari internazionali, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori, e di una minore volatilità delle quotazioni.

Diversi sono stati i fattori a supporto dei mercati azionari: la crescita dell'economia mondiale si è consolidata, sia nei paesi emergenti, sia nelle maggiori economie avanzate; il flusso dei dati economici positivi si è tradotto in revisioni al rialzo delle previsioni di crescita, in particolare per l'Eurozona, inclusa l'Italia. Inoltre, nella prima parte dell'anno, non si è concretizzato il

rischio politico rappresentato dalle elezioni in Olanda e, soprattutto, in Francia: le forze a favore dell'euro e dell'Unione Europea sono uscite rafforzate dal voto, e questo ha contribuito alla riduzione dei premi al rischio azionario. Infine, la visibilità sugli utili societari è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, sulla scia di un trend di miglioramento della redditività aziendale.

Dopo aver toccato un minimo relativo a febbraio, i mercati azionari nell'area euro si sono poi mossi progressivamente al rialzo, sostenuti anche dall'evoluzione favorevole degli utili societari. In particolare, la stagione dei risultati del 1° trimestre 2017 ha evidenziato un numero elevato di sorprese positive, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso.

Nel secondo semestre dell'anno, i mercati azionari europei hanno ulteriormente consolidato i propri rialzi, sulla scia di risultati societari che hanno confermato la fase di progressivo miglioramento dei margini reddituali, nonostante il rafforzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro abbia in taluni casi rappresentato un parziale freno alla crescita. L'indice Euro Stoxx ha registrato un incremento del 10,1%; il DAX 30 ha messo a segno un guadagno del 12,5% a fine periodo, mentre la performance del CAC 40 è stata positiva del 9,3%; l'indice IBEX 35 ha lievemente sottoperformato, con un rialzo del 7,4%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è apprezzato del 14,1%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2017 in rialzo del 7,6%.

Negli USA, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un saldo largamente positivo (+19,4%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha sovraperformato con un +28,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in progresso del 6,6%, mentre l'indice Nikkei 225 ha ottenuto un +19.1%.

Il mercato azionario italiano ha registrato nel complesso performance soddisfacenti, beneficiando anche del recupero del settore bancario (che rappresenta il 26% dell'indice FTSE MIB), e di un progressivo miglioramento delle prospettive di crescita economica e degli utili societari. L'indice FTSE MIB ha chiuso il 2017 in rialzo del 13,6%; di poco superiore il progresso dell'indice FTSE Italia All Share (+15,6%). Molto positiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 34,7% a fine anno. Ai fattori di tipo fondamentale, si è aggiunto anche l'effetto positivo dei PIR, Piani Individuali di Risparmio che investono una quota consistente della propria raccolta in azioni non incluse nel benchmark FTSE MIB.

Il Mercato Obbligazionario Corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2017 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW – asset swap spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati durante le prime sedute del mese di novembre. Anche per il 2017 le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea - CSPP) si sono confermate tra i principali elementi di supporto dei mercati. A fine dicembre, gli acquisti di titoli corporate effettuati dalla BCE ammontavano a circa EUR 132Mld, (per una media mensile da giugno 2016 pari a EUR 7Mld), di questi, stando ai dati forniti dalla banca centrale, circa 11% ha riguardato titoli di emittenti italiani. Positivi per i mercati anche i fondamentali macroeconomici, caratterizzati da una crescita moderata, e da spinte inflazionistiche quasi nulle.

Nella prima parte dell'anno, l'elemento catalizzatore è stato rappresentato dalle attese sulle importanti scadenze elettorali in Europa. Dopo una prima fase di incertezza, ed aumento della volatilità, il risultato delle elezioni francesi, con il venir meno dei timori sulla possibile avanzata di movimenti populistici anti-euro, ha avuto un effetto molto positivo sui mercati, che hanno ripreso il loro trend di crescita.

Nei successivi mesi, invece, il sentiment degli operatori è stato guidato dall'attesa di eventuali modifiche della politica monetaria della BCE, e di un eventuale riduzione del suo programma di acquisti (c.d. tapering). Nella riunione del 26 ottobre la BCE, pur facendo un altro passo verso la normalizzazione della sua politica monetaria, ha di fatto trasmesso ai mercati un messaggio molto più accomodante rispetto a quanto temuto in precedenza. La BCE ha infatti annunciato il suo impegno a proseguire gli acquisti anche nel 2018, ad un ritmo di EUR 30Mld al mese (dagli attuali EUR 60Mld) almeno fino al mese di settembre, o oltre, se necessario. La reazione dei mercati è stata positiva, con un ulteriore restringimento degli spread nella restante parte dell'anno, a parte una breve correzione nel mese di novembre.

In termini di performance, i titoli investment grade hanno visto i loro spread ridursi di circa il 40% da inizio 2017, mentre i titoli più rischiosi (HY) hanno sottoperformato (-25%) risentendo del maggiore allargamento registrato nel mese di novembre.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse – riflessa in condizioni di funding molto favorevoli – e la ricerca di rendimento da parte degli investitori, hanno avuto un impatto molto positivo anche sul mercato primario, con volumi record sia a livello di emittenti IG che HY. In questo contesto si è confermato importante il contributo di emissioni in euro da parte di società statunitensi.

I paesi emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

La fase di accelerazione economica dei Paesi emergenti, iniziata nella seconda metà del 2016, ha mostrato ulteriore forza nel corso del 2017.

Sulla base delle più recenti stime del FMI (WEO, Update gennaio 2018), nel 2017 la crescita media del PIL tra gli emergenti ha accelerato al 4,7%, dal 4,4% nel 2016. L'Asia si è confermata la regione più dinamica, con il PIL in aumento del 6,5%, spinto sia dalla Cina (+6,8%) che dall'India (+6,7%). La ripresa dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha sostenuto l'attività economica sia in America Latina, uscita da una recessione durata sei trimestri, sia nell'Africa Sud Sahariana, con una crescita del PIL nelle due regioni stimata dell'1,3% e, rispettivamente, del 2,7%. In Area MENA è stimato invece un rallentamento dell'attività produttiva al 2,5% nel 2017, dal 4,9% nel 2016, in particolare tra i Paesi produttori di idrocarburi, per effetto dei tagli decisi alla estrazione di petrolio e delle misure fiscali prese da diversi Governi per far fronte al calo delle entrate dopo il crollo dei corsi petroliferi nel 2014. Il rallentamento è stato solo in parte bilanciato da un andamento più sostenuto dei paesi importatori netti di idrocarburi, quali l'Egitto.

Nell'Europa Centro e Sud Orientale la dinamica del PIL nel 2017 si stima abbia accelerato, in particolare nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Slovenia e in Romania. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna in aggiunta a quella estera. I consumi hanno beneficiato in particolare dei miglioramenti intervenuti sul mercato del lavoro, grazie alla caduta della disoccupazione e agli aumenti dei salari. Gli investimenti sono stati a loro volta favoriti dalla ripresa nel settore privato oltre che dall'utilizzo dei fondi strutturali UE. In Russia, uscita dalla recessione, la crescita del PIL è attesa sopra all'1,5% (da -0,2% nel 2016). In Ucraina ci si attende un consuntivo prossimo al 2% (in linea con il 2016). La dinamica dell'economia della regione continua a risentire delle persistenti tensioni geopolitiche.

Nel 2017, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti ha rallentato al 4,1%, dal 4,3% del 2016. In area CSI, il tasso tendenziale d'inflazione a fine 2017 è sceso in Russia al 2,5%, sotto il valore obiettivo del 4% indicato dalla Banca Centrale, favorito dalla forza del rublo ma per effetto anche dalla debolezza del ciclo, mentre in Ucraina ha accelerato al 13,7%. In Egitto l'inflazione, dopo aver toccato un picco a luglio (33%) ha progressivamente frenato, chiudendo il 2017 al 21,9%, grazie al graduale assorbimento delle pressioni legate alla svalutazione del cambio di fine 2016. Nei paesi CEE e SEE, l'espansione del ciclo ha portato ad un generalizzato rialzo dell'inflazione. Slovacchia e Slovenia in area CEE e Bosnia, Croazia e Romania, che nel 2016 avevano attraversato una fase di deflazione, sono tornate lo scorso anno a registrare variazioni positive dei prezzi al consumo. Nella regione la ripresa dell'inflazione si è fatta particolarmente sentire in Repubblica Ceca e Romania, con tassi portatisi sopra i target delle rispettive banche centrali.

La politica monetaria

Nel 2017, la politica monetaria ha mostrato un andamento differenziato nelle diverse aree, in relazione alle diverse dinamiche dell'inflazione. Nuove azioni di allentamento, con tagli dei tassi particolarmente ampi, si sono avute in Brasile (dove il Selic è sceso di 675 punti base al 7%) e in Russia (dove il tasso minimo è sceso di 225 pb al 7,75%). I tassi sono scesi inoltre in Sud Africa (dal 7% al 6,75% il tasso ufficiale) e in India (7,2% al 6,5% la media del MIBOR a 3 mesi) mentre in Cina la PBoC, attenta ai rischi derivanti dall'eccessiva espansione del credito, ha favorito un rialzo del tasso interbancario a 90 gg (il dato medio è passato dal 3% nel 2016 al 4,6% nel 2017). L'inflazione più forte del previsto ha indotto anche la Banca centrale dell'Ucraina, dopo le iniziali azioni di allentamento, ad alzare i tassi di 50 pb nella seconda metà dell'anno. Decisi rialzi dei tassi (+400 punti base) si sono avuti in Egitto, tesi a contrastare le pressioni inflazionistiche legate alla svalutazione del cambio. In area CEE e SEE, in Serbia il tasso di policy è stato ridotto di 50 pb mentre in Repubblica Ceca è stato alzato di 25 pb. In Romania a fronte di un rialzo dell'inflazione la Banca Centrale, con un primo intervento a dicembre, ha ristretto il corridoio dei tassi da +/- 150 a +/- 100 punti base. Negli altri Paesi con controllate ISP della regione il tono della politica monetaria è rimasto accomodante.

I mercati finanziari

Nel 2017, il dollaro USA si è nel complesso deprezzato sia nei confronti delle valute dei paesi avanzati (Indice Major - 8,7%) che di quelli emergenti (Indice OITP -6%). I movimenti più significativi sul dollaro sono stati messi a segno da alcune valute asiatiche (Corea, Thailandia, Singapore ma anche Cina e India; quest'ultime con guadagni superiori al 6%) e dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP, che hanno sostanzialmente seguito l'euro, in ripresa del 13,8% sul dollaro nel 2017. In Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 4,4% nonostante l'ampio calo dei tassi d'interesse, sostenuto dall'ulteriore recupero del prezzo del petrolio, mentre la valuta ucraina si è deprezzata del 3,6%, penalizzata dalle incertezze riguardo il sostegno del FMI a fronte dei ritardi nell'attuazione delle riforme concordate. La sterlina egiziana, dopo l'ampia svalutazione del 2016 accompagnata dal passaggio ad un regime di cambio di libera fluttuazione, si è stabilizzata chiudendo l'anno in leggero apprezzamento (+1,9%).

L'ulteriore accelerazione del ciclo economico, con diverse importanti economie uscite dalla recessione, ha dato una ulteriore spinta alle quotazioni azionarie tra gli emergenti. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è salito del 27,7% nel 2017, evidenziando un guadagno superiore sia al +7,2% registrato dallo stesso indice nell'anno precedente sia a quelli messi a segno nello stesso anno nei paesi avanzati dagli indici S&P (+19%) ed EuroStoxx (+10%). I rialzi dei corsi sono stati particolarmente consistenti nelle piazze dall'America Latina e dell'Asia. Le tensioni regionali e la relativa debolezza della crescita economica hanno penalizzato invece i mercati dei paesi petroliferi del Golfo. Riguardo ai paesi con controllate ISP, alcune piazze dell'Europa Centro Orientale hanno sovraperformato l'EuroStoxx, in particolare l'Ungheria (+23%) e la Repubblica Ceca (+ 17%), mentre le difficoltà attraversate da alcune importanti società quotate hanno pesato sulla borsa della Croazia (-7,6%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è rimasto sostanzialmente invariato nel 2017 (+0,2%), dopo i consistenti guadagni registrati nel 2016 (+52,2%), mentre Kiev è arretrata (-10%) penalizzata dalla lentezza con cui procedono le politiche di stabilizzazione. Il buon andamento del ciclo e le politiche di stabilizzazione economica hanno spinto invece il mercato azionario in Egitto (+21,7%).

La ricerca del rendimento da parte degli investitori internazionali, il miglioramento del profilo di rischio in diversi Paesi e il rialzo dei corsi delle materie prime hanno favorito una riduzione ulteriore dell'EMBI+ spread dei paesi emergenti, sceso nel 2017 di 34 pb a 330 pb. Il calo più consistente ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi europei (-65 a 232). Relativamente ai paesi con controllate ISP, in termini relativi la diminuzione del CDS spread è stata particolarmente ampia (superiore ad un terzo) in area CSI (Russia e Ucraina) ma anche in area SEE (in particolare Croazia e Serbia) e CEE (in particolare Ungheria, Polonia e Slovenia). In Serbia, lo spread si è quasi dimezzato (portandosi sotto i 130 pb). Sempre la Serbia nel 2017 ha visto un upgrade da BB- a BB del rating da parte di S&P. Tra i Paesi con controllate ISP, un innalzamento del rating si è avuto inoltre in Egitto (da B- a B da parte di S&P).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'asestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, 1,4 punti percentuali in meno di un anno prima e in linea col dato di fine 2007.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che nel primo semestre è aumentato ulteriormente per effetto delle operazioni mirate di rifinanziamento, la raccolta bancaria totale da marzo 2017 è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il 2017 è stato un anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai flessibili e dai bilanciati. Significativo è stato anche il contributo dei fondi PIR-compliant, che hanno riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, dopo un primo semestre più debole, hanno recuperato nei mesi estivi, per poi chiudere con una raccolta in linea con quella del 2016.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora cumulativamente in calo nei primi 11 mesi dell'anno. A partire da luglio, tuttavia, il settore ha mostrato segnali di ripresa, supportata anche dall'introduzione delle polizze PIR-compliant. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi, ma a tassi progressivamente più contenuti.

L'economia della Toscana

Il 2017 ha visto intensificarsi la ripresa dell'economia toscana che si posiziona su un livello in linea con il dato nazionale e mantiene un tasso positivo per il quarto anno consecutivo; questo andamento si colloca in un contesto internazionale di espansione economica diffusa e generalizzata.

L'elemento principale che ha sostenuto e contribuito a questo risultato è il buon andamento delle esportazioni: le vendite all'estero hanno registrato un aumento di oltre il 6% nei primi nove mesi del 2017 grazie al traino della filiera della moda (filiera della pelle +9,4%, abbigliamento +10,4%, oreficeria +6,6%) e della farmaceutica (+62%), a dimostrazione di come le espressioni distrettuali siano in grado di indirizzare i risultati regionali. Si rafforza anche il peso dei paesi emergenti che nel periodo gennaio-settembre 2017 hanno assorbito il 37% delle esportazioni, in crescita di 3 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo 2016, grazie in particolare alla crescita degli scambi verso Hong Kong (+13,4%), Emirati Arabi Uniti (+17,5%), Turchia (+18,3%) e Russia (+27,1%).

Nel comparto dei servizi, il turismo riveste un ruolo primario con un peso sul Pil dell'8% sostenuto dall'attrazione che la Toscana continua ad esercitare anche a livello internazionale. Grazie al buon afflusso dei visitatori dall'estero (i viaggiatori stranieri rappresentano circa il 54% del totale turisti) e all'andamento positivo della domanda interna, le stime sono positive sia per la stagione estiva (con un aumento del 2-3%) sia per quella invernale (con attese di crescita del 10% del movimento turistico) che ha potuto beneficiare di una stagione particolarmente estesa. Il buon andamento del comparto è avvalorato inoltre dalla crescita registrata nel numero di imprese attive che a settembre 2017 sono pari a circa 28.000 con un incremento di circa il 2% rispetto al 2016. Anche il traffico aeroportuale di passeggeri si conferma positivo: nel periodo gennaio-novembre gli scali di Firenze e Pisa hanno totalizzato un transito di 7,4 milioni di passeggeri con una crescita del 5,5%.

Il settore delle costruzioni non registra segnali di inversione ciclica, ma mostra alcuni segnali di inversione di tendenza: secondo i dati dell'Associazione nazionale costruttori edili Toscana nel primo semestre 2017 le ore lavorate sono cresciute dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È poi proseguita la crescita più sostenuta rispetto alla media nazionale del numero di compravendite di unità immobiliari che in base alle evidenze dell'Osservatorio sul mercato immobiliare, è aumentato dell'11% nel primo trimestre e del 5,3% nel secondo trimestre 2017, contro il dato italiano rispettivamente dell'8,6% e del 3,8%. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano prezzi delle abitazioni in regione ancora lievemente in calo nel primo semestre. Un'ulteriore indicazione positiva del comparto è riscontrabile nella riduzione del tasso di deterioramento dei crediti che, pur rimanendo su valori elevati (10%), è calato nel primo semestre 2017 di 2,4 punti percentuali.

Il tessuto imprenditoriale in termini di imprese attive si conferma nei primi nove mesi dell'anno sui livelli del 2016, con circa 356 mila unità pari a circa il 7% del totale nazionale: i servizi e il turismo hanno incrementato il numero di imprese attive di oltre 1.730 imprese, compensati dalle riduzioni nelle costruzioni (-680), nel commercio (-628), nel manifatturiero (-241) e nel comparto dell'agricoltura (-231).

Il mercato del lavoro nei primi sei mesi del 2017 ha segnato un aumento dell'occupazione dell'1,7%, in linea con la media nazionale, grazie in particolare a una crescita più sostenuta del numero delle lavoratrici (+3,4%) a fronte di un lieve aumento dell'occupazione maschile (+0,3%). Dal punto di vista delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni il 2017 ha registrato una contrazione del 36%, legata in particolare al calo degli interventi straordinari.

I prestiti bancari a giugno 2017 sono rimasti sostanzialmente stabili, sintesi di una dinamica positiva dei mutui e prestiti personali alle famiglie (+3,1%, grazie a condizioni di offerta ancora distese), e di un leggero calo (-0,7%) dei finanziamenti al settore produttivo. Dal punto di vista della qualità del credito, prosegue il miglioramento in atto dal 2015 con una riduzione di 0,7 punti percentuali del tasso di deterioramento nel primo semestre 2017 rispetto alla media del 2016; questo andamento è riconducibile in particolare al settore produttivo che ha migliorato di circa un punto percentuale il flusso annuo dei crediti entrati in deterioramento rispetto ai finanziamenti di inizio periodo.

Le previsioni per il 2018 formulate anche alla luce dell'indagine condotta con il coinvolgimento della rete commerciale di Gruppo che gestisce il comparto delle imprese, portano a valutare per il 2018 attese di ulteriore rafforzamento del fatturato delle realtà produttive con un'accelerazione diffusa a tutti i settori e le classi dimensionali, con una sostanziale stabilità anche per le costruzioni sinora stimate in calo. L'export continuerà a essere trainante, in presenza di condizioni di domanda internazionale positive, diffuse a gran parte dei mercati mondiali. È atteso poi un aumento degli investimenti soprattutto per il manifatturiero e servizi concentrato in particolare tra le imprese più grandi, nel turismo e nei settori ad alta tecnologia.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli allegati al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato. Per migliorare la visibilità della redditività operativa, i dati di conto economico dei primi tre trimestri del 2016 sono stati riesposti riconducendoli alle voci della nuova formulazione del prospetto di conto economico riclassificato, introdotta a decorrere dal quarto trimestre 2016, come segue:

1. la voce "Altri proventi (oneri) operativi netti" non include più:

- i contributi al Fondo di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi, che sono stati riclassificati nella nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)" inserita dopo la voce "Risultato corrente lordo", che sostituisce la precedente voce "Risultato corrente al lordo delle imposte";

- gli elementi non ricorrenti che non hanno natura operativa, come i proventi dalla cessione di VISA Europe (2trim.16) che adesso sono inclusi nella nuova voce "Altri proventi (oneri) netti" inserita dopo la voce "Risultato della gestione operativa" e comprendente anche la voce, in precedenza distinta, "Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti";

2. la voce "Altri proventi (oneri) operativi netti" include la voce, in precedenza distinta, "Dividendi e Utili (perdite) di partecipazioni valutate al PN"

3. la nuova voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" include le voci, in precedenza distinte, "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" e "Rettifiche di valore nette su altre attività".

Si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	216	238	-22	-9,2%
Commissioni nette	240	223	17	7,3%
Risultato dell'attività di negoziazione	3	10	-7	-71,7%
Altri proventi (oneri) operativi netti	13	5	8	n.s.
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	6	5	1	13,0%
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al PN	7	0	7	n.s.
Proventi operativi netti	472	477	-5	-1,0%
Spese per il personale	-167	-171	-4	-2,3%
Spese amministrative	-114	-114	0	-0,2%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-11	0	-3,9%
Costi operativi	-292	-297	-5	-1,5%
Risultato della gestione operativa	180	180	-	0,0%
Rettifiche di valore nette su crediti	-147	-172	-25	-14,6%
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	2	13	-11	-83,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	2	19	-17	-91,1%
Rettifiche di valore nette su altre attività	1	-5	6	n.s.
Altri proventi (oneri) netti	38	8	30	n.s.
Risultato corrente lordo	72	28	44	n.s.
Imposte sul reddito	-11	-11	0	1,1%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	0	0,0%
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-12	-7	5	70,8%
Risultato netto	49	9	40	n.s.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

	(milioni di euro)							
	2017				2016			
	4T	3T	2T	1T	4T	3T	2T	1T
Interessi netti	50	54	57	56	56	60	61	61
Commissioni nette	65	58	59	58	55	55	58	55
Risultato dell'attività di negoziazione	1	-2	3	1	1	1	8	0
Altri proventi (oneri) operativi netti	10	1	1	1	1	2	2	1
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	3	1	1	1	1	2	2	1
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al FN	7	-	-	-	-	-	-	-
Proventi operativi netti	125	111	120	116	113	118	129	117
Spese per il personale	-43	-41	-42	-41	-43	-42	-44	-43
Spese amministrative	-30	-27	-29	-28	-28	-28	-29	-28
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-3	-3	-3	-3	-3	-3
Costi operativi	-75	-71	-74	-72	-74	-73	-76	-74
Risultato della gestione operativa	50	40	46	44	38	45	53	43
Rettifiche di valore nette su crediti	-55	-36	-28	-28	-41	-39	-47	-44
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-0	-1	5	18	-2	-3	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-2	-0	-1	5	21	-2	-1	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	1	0	-0	-0	-3	-	-2	-
Altri proventi (oneri) netti	38	-0	0	0	-	9	-1	-
Risultato corrente lordo	31	3	17	21	15	13	2	-2
Imposte sul reddito	5	-2	-6	-7	-4	-5	-2	0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-0	-0	-1	-	-1	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-1	-10	-0	-1	-2	-4	-	-1
Risultato netto	35	-9	10	13	8	5	0	-3

Proventi operativi netti

Interessi netti

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	188	195	-7	-3,4	
Titoli in circolazione	-	-	-	-	
Differenziali su derivati di copertura	-8	3	-11		
Intermediazione con clientela	180	198	-18	-9,0	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	
Attività finanziarie	-	-	-	-	
Rapporti con banche	-24	-26	-2	-7,7	
Attività deteriorate	62	68	-6	-8,4	
Altri interessi netti	-2	-1	0	30,8	
Interessi netti	216	238	-22	-9,2	

Si segnala che a partire dall'esercizio 2017 gli interessi convenzionali su posizioni deteriorate sono stati classificati alla voce "Attività deteriorate" anziché alla voce "Rapporti con clientela" e di conseguenza, per garantire un raffronto omogeneo, i dati del 2016 sono stati riesposti secondo tale criterio. Ciò premesso, si rileva una riduzione degli interessi netti del 9,2%, nonostante l'esercizio abbia visto i volumi medi dei crediti verso clientela registrare una crescita di oltre il 3% rispetto al 2016 e poiché l'incremento delle masse intermedie non è stato sufficiente ad arginare l'effetto depressivo determinato dai livelli di minimo storico segnati a più riprese durante l'anno dai tassi d'interesse sia di mercato che, di riflesso, di quelli mediamente applicati all'insieme dei prestiti, fenomeno che si è riverberato in misura particolarmente consistente sulle forme tecniche a breve termine, segnatamente aperture di credito in c/c e anticipi; le diminuzioni delle contribuzioni del terzo e quarto trimestre 2017 sono infatti maturate in presenza di un continuo incremento del volume degli impieghi a clientela. Inoltre, l'aggregato ha risentito negativamente del minor apporto dei differenziali sui derivati di copertura (-11 milioni) e delle attività deteriorate (-6 milioni), solo in parte compensati dalla minore negatività degli interessi interbancari netti, che hanno registrato un ridimensionamento a seguito dell'espansione della raccolta da clientela sostituendola alla provvista da banche, nettamente più onerosa.

Commissioni nette

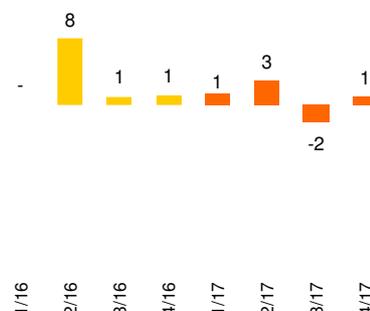
Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Commissioni nette
			variazioni assolute	%	
Garanzie rilasciate	7	6	1	16,7	
Servizi di incasso e pagamento	12	11	1	4,6	
Conti correnti	58	57	1	1,8	
Servizio Bancomat e carte di credito	12	13	-1	-5,6	
Attività bancaria commerciale	89	87	2	2,1	
Intermediazione e collocamento titoli	70	55	15	27,3	
Intermediazione valute	2	2	-	-	
Gestioni patrimoniali	9	10	-1	-5,6	
Distribuzione prodotti assicurativi	44	44	-0	-0,3	
Altre commissioni intermediazione / gestione	11	8	3	30,0	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	136	119	17	14,2	
Altre commissioni nette	15	17	-2	-14,0	
Commissioni nette	240	223	16	7,3	

Il margine commissionale realizza una performance del 7,3% rispetto al 2016. In particolare, l'attività bancaria commerciale registra una crescita del 2,1%, grazie al maggior apporto di conti correnti, servizi di incasso e pagamento e garanzie rilasciate, in ciascun caso per un milione di euro, mentre evidenzia un arretramento del medesimo ammontare il servizio di bancomat e carte di credito; molto più ampio, sia in valore assoluto che percentuale, l'incremento segnato dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+17 milioni, pari a +14,2%), soprattutto per i consistenti collocamenti di fondi comuni d'investimento e dei certificates emessi da Banca IMI (+16 milioni complessivamente). Aumentano anche le altre commissioni di intermediazione e gestione (+3 milioni), per effetto della vivace domanda che continua a caratterizzare i prestiti personali, mentre scendono le gestioni patrimoniali (-1 milione) e le altre commissioni nette (-2 milioni), principalmente per maggiori commissioni passive relative allo sviluppo di nuove iniziative commerciali e i minori proventi connessi all'erogazione di nuovi mutui.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)	1	2	-1	-47,7
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	2	3	-1	-46,4
Risultato netto dell'attività di copertura	-1	-2	-1	-44,0
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	2	3	-2	-48,6
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	0	0	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	1	7	-6	-85
Risultato dell'attività di negoziazione	3	10	-7	-71,7

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



La flessione del risultato dell'attività di negoziazione è pressoché interamente imputabile alla riduzione del dividendo distribuito da Banca d'Italia, passato dagli oltre 6 milioni del 2016 a circa un milione del 2017, per effetto dei limiti imposti dalla L. 5/2014 ai sensi della quale, a partire proprio dal 2017, non spettano i dividendi per le quote possedute in eccesso al 3%; per Banca CR Firenze, titolare dell'1,89%, la ripartizione della limitazione è stata equamente impostata alla Capogruppo per l'intero Gruppo. Tra le altre componenti si segnala un miglioramento di un milione del risultato netto dell'attività di copertura, cui però si sono contrapposti minori contributi sull'operatività in cambi e derivati per complessivi 2 milioni di euro.

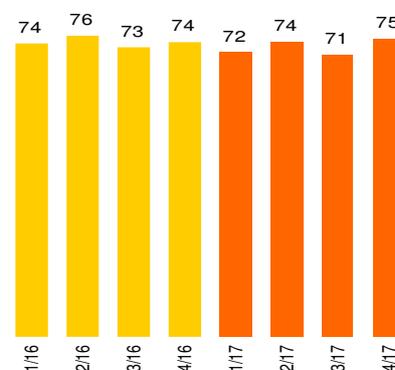
Altri proventi (oneri) operativi netti

I proventi della specie, in crescita di 8 milioni rispetto al 2016, accolgono due sottovoci riferite ai dividendi su partecipazioni ed agli altri proventi netti di gestione; in particolare, la prima, registra un incremento di 7,5 milioni interamente derivante dall'incasso del dividendo straordinario distribuito da Infogroup, mentre la seconda aumenta di 0,7 milioni per il miglior saldo tra le componenti residuali di costo e ricavo.

Costi operativi

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	115	117	-2	-2,1
Oneri sociali	31	32	-0	-0,1
Altri oneri del personale	21	23	-1	-5,9
Spese del personale	167	171	-4	-2,3
Spese per servizi informatici	-	-	-	-
Spese di gestione immobili	19	21	-2	-8,1
Spese generali di funzionamento	8	9	-1	-5,8
Spese professionali e assicurative	10	10	-0	-2,6
Spese pubblicitarie e promozionali	0	1	-0	-31,4
Costi indiretti del personale	0	0	-0	-77,3
Altre spese	77	74	3	4,1
Imposte indirette e tasse	30	30	-0	-1,4
Recupero di spese ed oneri	-30	-30	0	-
Spese amministrative	114	114	-0	-0,2
Immobilizzazioni materiali	11	11	-0	-3,9
Immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	11	11	-0	-3,9
Costi operativi	292	297	-5	-1,5

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



I costi operativi flettono di 5 milioni di euro, principalmente grazie alle minori spese del personale, che infatti, hanno beneficiato della riduzione dell'organico medio di circa 90 risorse, circostanza che ha consentito di assorbire l'incremento di particolari voci di costo quali, ad esempio, la componente retributiva variabile; le altre spese

amministrative risultano stabili, per l'effetto combinato della riduzione dei costi immobiliari (locazioni passive e costi di manutenzione) e generali di funzionamento, cui si sono contrapposti maggiori oneri per la gestione in outsourcing delle posizioni a sofferenze e per i servizi ricevuti dalla Capogruppo per lo svolgimento di talune attività in precedenza effettuate in proprio dalla Banca.

Risultato della gestione operativa

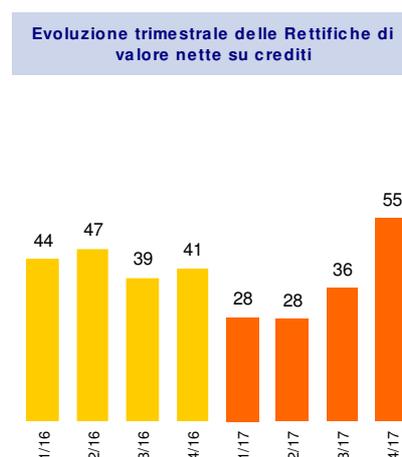
Per effetto della dinamica congiunta dei proventi operativi netti e degli oneri operativi, entrambi diminuiti di 5 milioni di euro, il risultato della gestione operativa rimane invariato rispetto al 2016, attestandosi a 180 milioni di euro.

Accantonamenti netti e rettifiche nette su altre attività

La voce in esame registra una diminuzione di circa 11 milioni di euro, la cui origine deve però essere ricondotta alle sue due componenti: gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri presentano un saldo positivo per 2 milioni di euro ma arretrano di 17 milioni rispetto al 2016, che aveva beneficiato del rilascio per circa 22 milioni a valere sull'opzione put connessa alle minorities di CR Pistoia e Lucchesia; le rettifiche di valore nette sulle altre attività evidenziano invece un miglioramento di 6 milioni di euro, poiché nel periodo di raffronto includevano svalutazioni su strumenti finanziari partecipativi, OICR ed immobili, per oltre 5 milioni di euro, che nel 2017 non hanno trovato replica.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	113	118	-5	-4,4
Inadempienze probabili	45	67	-22	-32,5
Crediti scaduti / sconfinanti	7	8	-1	-6,5
Crediti in bonis	-18	-20	-2	-12,1
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	147	172	-25	-14,5
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	147	172	-25	-14,6



Le rettifiche di valore nette sui crediti deteriorati si riducono di 28 milioni di euro, principalmente grazie alle minori svalutazioni su inadempimenti probabili e sulle sofferenze, mentre sulla componente in bonis sono state rilevate consistenti riprese di valore nette (18 milioni), anche se in misura più contenuta (-2 milioni) rispetto al 2016.

Proventi (oneri) netti su altre attività

Nel 2017 i proventi della specie sono pari a 38 milioni di euro ed includono quasi esclusivamente la plusvalenza da cessione integrale dell'interessenza detenuta in Infogroup (37,4 milioni al lordo delle imposte); il miglioramento rispetto al 2016, quando erano presenti 8 milioni di euro di utili da cessione di immobili, è pertanto pari a circa 30 milioni di euro.

Risultato corrente lordo

Il risultato lordo si attesta a 72 milioni di euro, in crescita di 44 milioni rispetto al precedente esercizio.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Voce di conto economico dello schema Banca d'Italia	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			var. ass.	var. %
150a - Spese per il personale	-43	-1	42	n.s.
150b - Altre spese amministrative	-	-	-	0,0%
160 - Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-	0%
190 - Altri proventi di gestione	28	-	28	n.s.
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio	14	-	14	n.s.
Totale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	0	0,0%

Le componenti riferite alle spese del personale relative al 2017, pari a -43 milioni al lordo delle imposte, si possono suddividere in due tipologie di stanziamenti:

- 1 milione di euro effettuato ai sensi dell'accordo del 1° febbraio 2017 sul "Protocollo per lo Sviluppo sostenibile", con impatto sul risultato netto dell'esercizio;
- 42 milioni di euro effettuato ai sensi dell'accordo del 12 ottobre 2017 sul "Protocollo per l'armonizzazione conseguente all'integrazione del personale delle ex-Banche Venete in Intesa Sanpaolo", senza alcun impatto sul risultato netto dell'esercizio poiché perfettamente compensato, al netto della fiscalità, dalla rilevazione di un provento di 28 milioni di euro, pari al contributo che la Cassa riceverà dalla Capogruppo per il sostenimento dei relativi oneri; tale provento è stato rilevato alla voce "190 Altri proventi di gestione".

Oltre alle suddette componenti sono stati rilevati costi, di ammontare molto più contenuto (complessivamente inferiore al mezzo milione di euro) sempre connessi al processo di integrazione delle ex-Banche Venete, a valere sulle spese amministrative e sugli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, anche in questo caso senza impatto sul risultato netto dell'esercizio in quanto oggetto di ristoro da parte della Capogruppo secondo il meccanismo descritto al punto precedente.

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

Voci	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Perdite da cessione titoli dello Schema Volontario	-4	-	-4	n.s.
Svalutazione titoli junior cartolarizzazione FITD	-1	-	-1	n.s.
Fondo di Risoluzione	-1	-3	2	-62,3
Schema Garanzia dei Depositi	-5	-4	-1	36,6
TRIBUTI E ALTRI ONERI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO (al netto delle imposte)	-12	-7	-5	70,8

Le voci relative ai contributi per il "Fondo di Risoluzione" e per lo "Schema di Garanzia dei Depositi" sono ormai strutturalmente presenti nel conto economico della Banca e registrano un impatto meno negativo, rispetto al 2016, per un milione di euro; l'esercizio 2017 è stato peraltro gravato dagli oneri connessi alle operazioni di salvataggio delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato, la cui incidenza è rappresentata dalle perdite da cessione e dalle svalutazioni sui titoli emessi a servizio di tali operazioni, per complessivi 5 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

Risultato netto

L'esercizio 2017 chiude con un utile netto di 49 milioni di euro, decisamente superiore ai 9 milioni di euro del 2016. Peraltro, per rendere maggiormente confrontabili i risultati dei due periodi, si è ritenuto opportuno procedere ad una loro "normalizzazione" eliminando le rispettive componenti di costo e ricavo (al netto dell'effetto fiscale) aventi carattere non ricorrente, secondo quanto esposto nella tabella che segue:

	<i>(milioni di euro)</i>			
	31.12.2017	31.12.2016	var. ass.	var. %
Risultato netto	48,7	9,4	39,3	n.s.
Utile da cessione Infogroup	-37,0	0,0	-37,0	n.s.
Dividendo straordinario Infogroup	-7,1	0,0	-7,1	n.s.
Modifica criterio valutazione immobili dal costo storico al fair value	-0,5	0,0	-0,5	n.s.
Schema Garanzia dei Depositi	4,9	3,6	1,3	36,6%
Perdite da cessione a Cariparma dei titoli dello Schema Volontario	4,4	0,0	4,4	n.s.
Valutazione titoli junior cartolarizzazione	1,3	0,0	1,3	n.s.
Fondo di Risoluzione	1,3	3,3	-2,1	-62,3%
Rilascio accantonamento su su opzione put CRFstoia	0,0	-15,9	15,9	-100,0%
Utili da cessione immobili	0,0	-5,9	5,9	-100,0%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	0,9	1,1	-0,2	-20,3%
Risultato netto "normalizzato"	16,8	-4,4	21,2	n.s.

Escludendo da entrambi gli esercizi le componenti non ricorrenti sopra descritte, il risultato netto 2017 risulterebbe positivo per circa 17 milioni di euro, da raffrontare con un importo negativo per oltre 4 milioni di euro nel 2016.

Il Roe e gli altri ratios

Il Roe, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta al 7,1% (1,4% nel 2016); per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2016 si rilevano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti, passa dal 62,3% al 62,0%;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,43% all'1,32% e dallo 0,96% allo 0,90%, per effetto di un totale attivo in crescita del 5,5% e, nel caso del personale, anche della diminuzione dei relativi costi.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli "Allegati" al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Attività finanziarie di negoziazione	39	58	-19	-32,0%
Attività finanziarie valutate al fair value	1	0	0	44,1%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	192	207	-14	-6,9%
Crediti verso banche	1.112	1.050	61	5,8%
Crediti verso clientela	10.114	9.510	604	6,3%
Partecipazioni	239	242	-3	-1,2%
Attività materiali e immateriali	336	282	53	18,9%
Attività fiscali	282	282	0	0,0%
Altre voci dell'attivo	305	329	-24	-7,3%
Totale attività	12.620	11.961	659	5,5%

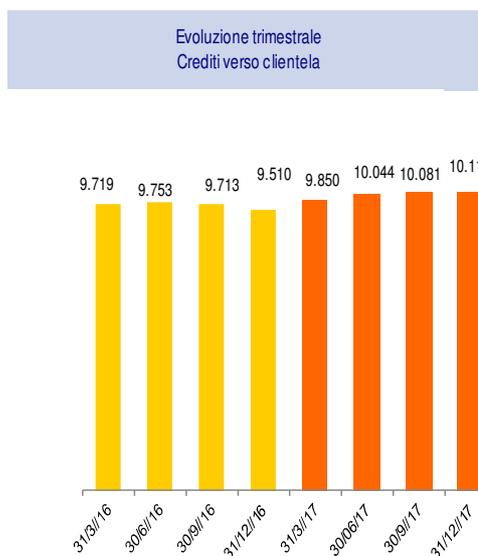
Passività	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Debiti verso banche	1.460	1.203	257	21,3%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.903	9.576	327	3,4%
Passività finanziarie di negoziazione	39	59	-20	-34,2%
Passività fiscali	31	11	21	n.s.
Altre voci del passivo	266	300	-34	-11,3%
Fondi a destinazione specifica	171	147	25	16,7%
Capitale	418	418	0	0,0%
Riserve	262	262	1	0,3%
Riserve da valutazione	20	-25	44	n.s.
Utile di periodo	49	9	39	n.s.
Totale passività e patrimonio netto	12.620	11.961	659	5,5%

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	(milioni di euro)							
	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	39	48	50	48	58	65	70	73
Attività finanziarie valutate al fair value	1	1	1	0	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	192	192	194	199	207	210	207	220
Crediti verso banche	1.112	1.130	1.167	1.051	1.050	871	559	367
Crediti verso clientela	10.114	10.081	10.044	9.850	9.510	9.713	9.753	9.719
Partecipazioni	239	239	242	242	242	242	242	243
Attività materiali e immateriali	336	270	277	280	282	285	291	293
Attività fiscali	282	280	278	273	282	301	299	289
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre voci dell'attivo	305	215	234	239	329	320	326	345
Totale attività	12.620	12.457	12.486	12.183	11.961	12.009	11.745	11.550
Passività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	1.460	1.347	1.207	1.224	1.203	1.270	1.487	1.682
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.903	9.950	9.703	9.610	9.576	9.239	8.759	8.454
Passività finanziarie di negoziazione	39	48	50	49	59	68	73	74
Passività fiscali	31	9	10	11	11	12	9	8
Altre voci del passivo	266	297	705	483	300	593	595	504
Fondi a destinazione specifica	171	134	130	136	147	177	178	175
Capitale	418	418	418	418	418	418	418	418
Riserve	262	262	261	262	262	261	260	261
Riserve da valutazione	20	-23	-23	-25	-25	-31	-30	-24
Utile di periodo	49	14	23	13	9	2	-3	-3
Totale passività e patrimonio netto	12.620	12.457	12.486	12.183	11.961	12.009	11.745	11.550

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	608	6,0	734	11,1	-126	-17,1
Mutui	6.702	66,3	5.980	57,3	722	12,1
Anticipazioni e finanziamenti	1.690	16,7	1.500	18,0	190	12,7
Crediti da attività commerciale	9.000	89,0	8.214	86	786	9,6
Crediti rappresentati da titoli	-	-	5	0	-5	
Crediti deteriorati	1.114	11,0	1.291	14	-177	-13,7
	-	-	-	-		
Crediti verso clientela	10.114	100,0	9.510	100	604	6,3



I crediti verso clientela rimangono stabilmente sopra i 10 miliardi di euro, accelerando nuovamente dopo la fisiologica pausa del periodo luglio-settembre. Rispetto al 2016 si registra una crescita di oltre 780 milioni degli impieghi da attività commerciale (+9,6%), concentrata principalmente sui mutui (+722 milioni) anche per effetto di nuove erogazioni per fini residenziali prossime ai 900 milioni di euro; all'interno delle forme tecniche a breve termine si evidenziano andamenti differenziati tra le anticipazioni, in aumento di 190 milioni, e le aperture di credito in conto corrente, che invece confermano una dinamica debole contraendosi di 126 milioni. Si registra, infine, un calo di 177 milioni di euro dei crediti deteriorati.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)									
	31.12.2017				31.12.2016					
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione netta	Variazione ass.
Sofferenze	1.714	-1.118	596	65,2	1.822	-1.145	677	62,9	-80	-11,9
Inadempienze probabili	686	-176	509	25,7	790	-189	600	24,0	-91	-15,2
Crediti scaduti / sconfinanti	10	-1	8	15,3	15	-2	14	11,5	-5	-39,7
Attività deteriorate	2.410	-1.296	1.114	53,8	2.627	-1.337	1.291	50,9	-177	-13,7
Finanziamenti in bonis	9.027	-27	9.000	0,30	8.260	-40	8.219	0,49	781	9,5
Crediti verso clientela	11.437	-1.323	10.114	11,57	10.887	-1.377	9.510	12,65	604	6,4

Ciascuna categoria dei crediti problematici mostra una riduzione della relativa esposizione, particolarmente consistente nel caso delle inadempienze probabili e delle sofferenze, per una diminuzione complessiva di 217 milioni a livello lordo e 177 milioni al netto dei dubbi esiti, con una copertura in aumento dal 50,9% di fine 2016 al 53,8%. Nel 2017, inoltre, si registra un notevole incremento dei crediti *in bonis* e della loro incidenza sul totale degli impieghi, fenomeno che determina un leggero calo del coverage complessivo dal 12,65% all'11,57%.

Attività finanziarie della clientela

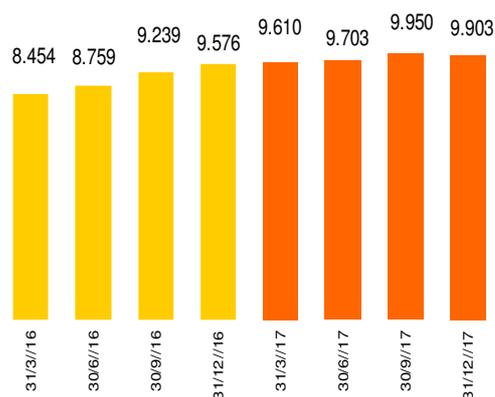
Voci	31.12.2017		31.12.2016		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	9.903	44,4	9.576	44,3	327	3,4
Raccolta indiretta	12.386	55,6	12.064	55,7	322	2,7
Attività finanziarie della clientela	22.288	100,0	21.640	100,0	649	3,0

Le attività finanziarie della clientela registrano una crescita di 649 milioni di euro, con un incremento che, in valore assoluto, è da ripartirsi quasi equamente tra raccolta diretta (+327 mln) e indiretta (+322 mln).

Raccolta diretta

Voci	31.12.2017		31.12.2016		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	9.721	98,2	9.402	98,2	319	3,4
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	48	0,5	53	0,6	-5	-9,1
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	1	-	2	-	-1	-38,9
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	133	1,3	120	1,3	13	11,1
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	9.903	100	9.576	100	327	3,4

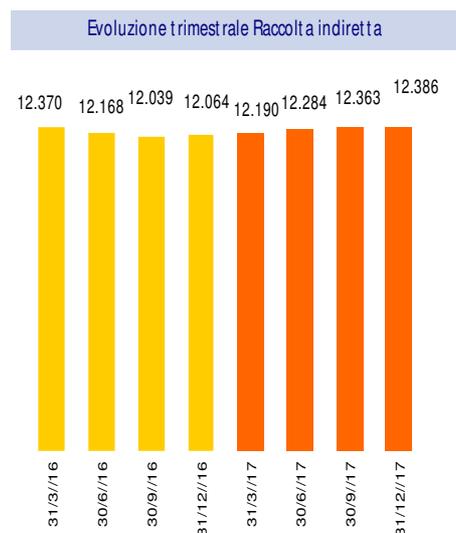
Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Al 31 dicembre 2017 la raccolta diretta si attesta poco al di sotto dei 10 miliardi di euro, con un incremento rispetto a fine 2016 di 327 milioni di euro, riferibile in massima parte a conti correnti e depositi, saliti di 319 milioni per l'aumento di 403 milioni delle forme "libere" e la contrazione di 84 milioni di quelle con vincolo temporale.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Fondi comuni di investimento	4.371	35,3	4.019	33,3	352	8,8
Fondi di previdenza complementare	229	1,8	203	1,7	25	12,5
Gestioni patrimoniali	721	5,8	766	6,3	-44	-5,8
Assicurazioni	4.231	34,2	3.934	32,6	297	7,5
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
Risparmio gestito	9.552	77,1	8.922	73,9	630	7,1
Raccolta amministrata	2.833	22,9	3.142	26,0	-309	-9,8
Raccolta indiretta	12.386	100,0	12.064	100,0	322	2,7



La crescita complessiva dell'aggregato, pari a 322 milioni, deriva interamente dalla raccolta gestita, in aumento di 630 milioni grazie ai maggiori volumi di fondi comuni d'investimento e dei prodotti assicurativi e nonostante l'arretramento delle gestioni patrimoniali. Al contrario, il risparmio amministrato è diminuito di 309 milioni di euro, principalmente per il minor stock di obbligazioni della Capogruppo detenuto dalla clientela (-269 mln). Per effetto degli andamenti descritti, a fine 2017 l'incidenza del risparmio gestito sul totale dell'indiretta ha raggiunto il 77,1% (73,9% a fine 2016).

Attività finanziarie di negoziazione nette

I valori positivi e negativi riferibili alle attività in esame registrano un lieve sbilancio positivo (1 mln), mentre al 31 dicembre 2016 lo sbilancio era negativo per il medesimo ammontare.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	21	10,9	32	15,5	- 11	- 34,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	171,4	89,1	174,7	84,5	- 3	- 1,9
Titoli disponibili per la vendita	192	100,0	207	100,0	- 14	- 6,9

La riduzione delle attività in esame è in larga parte riferibile al comparto obbligazionario (-11 milioni), soprattutto per effetto del rimborso di titoli di debito di emittenti bancari giunti a scadenza. I titoli di capitale e OICR hanno registrato una diminuzione riferibile per 1,9 milioni a svalutazioni su OICR e per 2,5 milioni alla perdita di valore degli SFP detenuti dallo Schema Volontario del FITD nell'ambito delle operazioni di salvataggio delle Casse di Risparmio Cesena, Rimini e San Miniato.

Partecipazioni

Rispetto a fine 2016 la voce in esame si è ridotta di circa 3 milioni di euro (da 242 a 239 milioni di euro), pressoché interamente per effetto della cessione dell'interessenza detenuta in Infogroup (2,7 mln) oltre che per la cessione della partecipazione in SMIA S.p.A. (0,1 mln).

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria al 31 dicembre 2017 presenta un indebitamento netto di importo pari a 348 milioni di euro, in ampliamento rispetto ai 153 milioni di euro del 31 dicembre 2016, in modo da poter fronteggiare le maggiori esigenze di provvista derivanti dalla crescita degli impieghi a clientela che non sono state completamente soddisfatte attraverso l'incremento della raccolta diretta.

Il patrimonio netto

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(milioni di euro)	
			Variazioni assolute	%
Capitale sociale	418	418	-	-
Riserve da valutazione	20	-25	44	
Altre riserve	262	262	1	0,3
Capitale e riserve	700	655	45	6,9
Risultato netto	49	9	39	
Patrimonio netto	749	664	85	12,7

L'incremento del patrimonio netto è ascrivibile per oltre la metà (44 milioni) alla consistente crescita delle riserve da valutazione, che hanno accolto la quota della complessiva rivalutazione degli immobili derivante dal cambiamento del criterio di valutazione degli stessi dal costo storico al fair value, non transitata dal conto economico. La parte residua dell'incremento dell'aggregato è riferibile al maggior utile netto conseguito rispetto al precedente esercizio.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

	(milioni di euro)		
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	variazione
Capitale primario di classe 1 (CET1)	609,9	579,9	30,1
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,0	0,0	0,0
CAPITALE DI CLASSE 1	609,9	579,9	30,1
CAPITALE DI CLASSE 2	21,0	17,0	4,0
FONDI PROPRI (Own funds)	630,9	596,9	34,0
Rischi di credito	390,5	361,4	29,1
Rischi di mercato	0,1	0,1	0,0
Rischio operativo	48,9	49,5	-0,6
Totale requisiti prudenziali	439,5	411,0	28,5
Attività di rischio ponderate	5.493,4	5.137,6	355,8
CET 1 (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	11,10%	11,29%	-0,18%
TOTAL CAPITAL (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	11,49%	11,62%	-0,13%

Pur in presenza di un incremento del «Capitale primario di classe 1» e dei «Fondi propri», i coefficienti patrimoniali registrano una lieve diminuzione per effetto della maggior crescita, in termini percentuali, delle attività di rischio ponderate, conseguente alla rilevante espansione dei crediti *in bonis* verso la clientela.

Altre informazioni

L'azionariato

Il capitale sociale al 31 dicembre 2017 risulta pari ad euro 418.230.435,00 ed è rappresentato complessivamente da 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, con la seguente ripartizione:

Socio	n° azioni	quota
Intesa Sanpaolo S.p.A.	831.364.347	100,00%
Totale	831.364.347	100,00%

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel 2017 i rapporti con le parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio nel rispetto del nuovo *Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB*; in proposito si specifica che le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato.

In generale, si precisa che nel 2017 non sono state effettuate da Banca CR Firenze e dalle sue controllate operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto di seguito descritto e, per maggiori dettagli, alla nota integrativa Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate".

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2017 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2017 tra la Banca e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella di seguito riportata.

<i>Importi in milioni di euro</i>		Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante					
Rapporti con Banche					
INTESA SANPAOLO SPA		1.121	545	29	-31
Totale		1.121	545	29	-31
Imprese controllate di Gruppo					
Rapporti con Banche					
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.		0	0	1	1
BANCA IMI S.p.A.		36	66	50	-37
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.		5	0	1	0
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A.		0	922	0	-17
Totale rapporti con Banche		41	988	52	-53
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo					
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.		1	5	1	-59
INFOGROUP S.c.p.A.		0	0	1	0
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.		10	0	56	0
EURIZON CAPITAL S.A.		2	0	8	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.		1	0	5	0
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.		24	6	25	0
EPSILON SGR S.p.A.		1	0	6	0
INTESA SANPAOLO LIFE LIMITED		1	0	16	0
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo		40	11	118	-59
Totale Generale		1.202	1.544	199	-143

Adesione al consolidato fiscale

Per quanto riguarda i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Banca aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 del D.P.R 917/1986.

Direzione e coordinamento

Banca CR Firenze S.p.A. è controllata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. che ne detiene l'intero capitale sociale. Banca CR Firenze è pertanto soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ex art. 2497 e ss. codice civile, ed è tenuta ad osservare le disposizioni che emana Capogruppo nell'ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell'esecuzione delle disposizioni delle Autorità di vigilanza.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing finanziario, procedurale, sistemi informativi etc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, che ne curano il successivo rilascio.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della

Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali della presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La società, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Intesa Sanpaolo S.p.A.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura del periodo

Non si sono verificati eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le prospettive per l'esercizio 2018

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

La crescita nei paesi emergenti è attesa in ulteriore, seppur contenuto, rafforzamento nel 2018. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, il FMI prevede una crescita del PIL nell'anno in corso ancora in espansione, al 4,9% dal 4,7% stimato per il 2017. Il ciclo ha probabilmente raggiunto il picco in Asia, con un lieve rallentamento atteso in Cina bilanciato tuttavia da una previsione di accelerazione in India. Nelle economie emergenti esportatrici di materie prime dell'America Latina, dell'Africa Sud Sahariana e dell'area MENA è ora atteso un generalizzato rafforzamento della crescita, grazie al recupero dei corsi delle materie prime e all'allentamento della fase restrittiva delle politiche fiscali nei Paesi del Golfo.

Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP nel 2018 ci si attende una dinamica più moderata del tasso di crescita medio, rispetto allo scorso anno, sia nei paesi CEE che nei Paesi SEE, lungo un sentiero più vicino al potenziale. Nei paesi CSI, la dinamica del PIL in Russia dovrebbe essere sostenuta dalle favorevoli condizioni creditizie e dalla spinta al reddito disponibile che viene dalla bassa inflazione e dal recupero del prezzo del petrolio. Sia in Russia sia in Ucraina continueranno a pesare negativamente le tensioni geopolitiche regionali. In area MENA, in Egitto il profilo di crescita dell'economia è visto in ulteriore accelerazione, sostenuto dal calo atteso dell'inflazione e dei tassi d'interesse e dall'avvio dello sfruttamento della riserva di gas Zohr di recente scoperta nel Mediterraneo.

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, i rendimenti di mercato scarsamente attraenti avranno l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Proposte all'assemblea

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2017, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, della nota integrativa e degli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone un utile netto relativo all'esercizio chiuso a tale data pari a 48.660.686,51 euro.

Alla luce di quanto sopra esposto ed ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, Vi proponiamo la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2017:

- alle Altre Riserve 48.160.686,51 euro
- al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci 500.000,00 euro

Se la proposta di approvazione del bilancio e la destinazione dell'utile netto dell'esercizio sarà da Voi accolta secondo quanto sopra illustrato, i valori delle voci che compongono il patrimonio netto contabile della Banca saranno i seguenti:

(importi in euro)

PATRIMONIO NETTO	Capitale e Riserve al 31 dicembre 2017
- Capitale Sociale	418.230.435,00
- Sovrapprezzi di emissione	147.416.642,39
- Riserva Legale	83.833.912,00
- Riserve da valutazione	19.618.826,18
- Altre riserve	79.407.988,36
Totale Patrimonio netto contabile	748.507.803,93

Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A.

Relazione del collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea di Banca CR Firenze, convocata per l'approvazione del Bilancio 2017, ai sensi dell'art. 2429 C.C.

Il Collegio Sindacale riferisce all'unico Azionista sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni), del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, del D.Lgs. 135/2016 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.

Il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, corredato dei Prospetti e della Nota Integrativa ed accompagnato dalla Relazione sulla Gestione, è stato trasmesso dal Consiglio d'Amministrazione al Collegio Sindacale il giorno 19 febbraio 2018. Il Collegio Sindacale, preso atto che:

- il CdA ha approvato in data 19 febbraio 2018 il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 e che l'Assemblea è stata convocata per il giorno 27 marzo 2018;
- i tempi sopraindicati sono da intendersi conformi al termine di cui all'art. 2429, comma 1 del codice civile,

deposita in data odierna – nel termine di cui all'art. 2429, comma 3 codice civile – la propria “Relazione al Bilancio annuale”, avendo potuto svolgere i dovuti adempimenti ed approfondimenti, sia sulla base della documentazione resa disponibile dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale e dai Responsabili aziendali - ciascuno per le proprie rispettive funzioni e competenze - sia a seguito di incontri periodici con la Società di Revisione finalizzati all'esame del progetto di Bilancio 2017.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di Internal Auditing e delle altre Funzioni di Controllo di 1° e di 2° livello, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto.

Il Collegio ricorda che Banca CR Firenze, nonché le società dalla stessa controllate, è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento ex art. 2497 e ss. codice civile, da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., ed è tenuta ad osservare e fare osservare ai sensi di legge le disposizioni che emana Capogruppo nell'ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell'esecuzione delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza. In tale quadro, le principali funzioni di governo e controllo sono svolte in forma integrata con le connesse Funzioni di Capogruppo ed in outsourcing da strutture della medesima Capogruppo e di Intesa Sanpaolo Group Services ScpA.

Banca CR Firenze ha fornito nella Nota Integrativa al Bilancio le informazioni di legge in ordine ai dati dell'ultimo Bilancio della Capogruppo.

○ **Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; riunioni del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001**

I Sindaci hanno partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo riunitisi nell'anno 2017, rispettivamente, n. 15 e n. 7 volte. Con decisione assembleare del 14 giugno 2017, è stato modificato lo Statuto vigente, abolendo la previsione relativa alla presenza del Comitato Esecutivo. Ciò al fine di garantire il maggiore allineamento possibile al modello organizzativo e di governance di Gruppo.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle relative norme statutarie, regolamentari e legislative. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici di periodo. Con la partecipazione alle riunioni di Consiglio e di Comitato, il Collegio ha potuto constatare su base continuativa la correttezza dell'iter decisionale dei suddetti Organi, costantemente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha tenuto n. 16 riunioni. Inoltre, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 allo stesso attribuite dall'Assemblea, i Sindaci si sono riuniti nel ruolo di Organismo di Vigilanza 231/2001 n. 12 volte.

il Collegio ha svolto l'autovalutazione richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, verificando, a questo riguardo, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca nel corso del 2017.

○ **Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente**

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2017, ha rilasciato i pareri cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare nell'esercizio 2017, il Collegio non è stato chiamato ad esprimere i pareri previsti dalla disciplina civilistica in ordine alle operazioni straordinarie o ai compensi di amministratori investiti di particolari cariche.

Il Collegio ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Banca della nuova normativa di Gruppo, relativamente in particolare alle seguenti Linee Guida/Regolamenti: *"Linee Guida Anticorruzione"*; *"Regole sulla gestione dell'omaggistica"*; *"Linee Guida di Product Governance di Gruppo in materia di prodotti finanziari destinati alla clientela al dettaglio"*; *"Linee Guida di Product Governance di Gruppo in materia di prodotti bancari destinati alla clientela al dettaglio"*; *"Principi di condotta in materia fiscale"*.

Si è, altresì, espresso sui principali aggiornamenti all'impianto normativo di Gruppo resisi necessari a seguito delle modifiche negli assetti organizzativi del Gruppo e degli interventi di adeguamento alla regolamentazione Europea. Nello specifico sono stati oggetto di analisi i documenti relativi a: *"Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato"*; *"Linee Guida di Compliance di Gruppo"*; *"Regolamento di Gruppo per la Gestione delle Operazioni con Parti Correlate" - "Addendum" BCRF*; *"Linee guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo"*; *"Regole di Gruppo e Guida di Processo sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing)"*; *"Linee guida di Governo Amministrativo finanziario"*; *"Linee Guida per il Governo dei Processi di redazione ed attivazione dei Piani di Recovery"*; *"Linee guida per il governo del rischio di liquidità del Gruppo"*; *"Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico Pillar III"*.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, espresso parere:

- ai sensi del novellato art. 19, comma 1 lett. e) del D.lgs. 39/2010 sul conferimento alla Società di Revisione Legale KPMG SpA, di un ulteriore servizio "non di revisione" (funzionale all'estinzione anticipata della cartolarizzazione CR Firenze Mutui) in data 20 febbraio 2017;
- sui flussi informativi pervenuti in ambito di "continuità operativa" e gestione della "sicurezza informatica", così come richiamato dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza;
- sulla definizione del Risk Appetite Framework 2017 per il Gruppo; sulle attività svolte in materia di Presidio della Qualità del Credito da parte della competente Funzione;
- sulla nomina del nuovo Responsabile della Funzione Gestione dei Rischi ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;
- sulla nomina del Responsabile preposto alla redazione dei documenti contabili della Banca.

○ **Richieste/normative della Vigilanza**

La Banca adempie regolarmente a tutte le richieste di approfondimento che pervengono da parte della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza. Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Banca d'Italia

Questo Collegio è stato informato sia sull'andamento dell'ispezione Banca d'Italia Sede di Firenze in materia di trasparenza su un campione di Filiali BCRF, che sull'andamento dell'ispezione svolta da Banca d'Italia a livello di Gruppo in materia di antiriciclaggio che, nel 2017, ha interessato anche una Filiale BCRF. In relazione agli esiti di quest'ultima, il Collegio ha verificato positivamente le iniziative assunte dal Gruppo per la mitigazione dei rilievi evidenziati dall'Autorità di Vigilanza.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nel corso del 2017 questo Collegio ha continuato a vigilare sul corretto adempimento dei termini previsti per gli obblighi di comunicazione e versamento delle banconote c.d. "sospette di falsità" da parte degli Operatori di Filiale.

Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C., né reclami diretti od esposti da parte della clientela.

○ **Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231**

Il Collegio Sindacale – nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001 – non ha ricevuto segnalazioni di specifiche violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Banca CR Firenze, né segnalazioni di fatti potenzialmente integranti gli estremi del "catalogo" dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01.

○ **Segnalazioni pervenute dalle Funzioni di Controllo di Gruppo**

Il Collegio ha valutato tutte le informazioni/rendicontazioni ricevute dalle Funzioni di Controllo accentrate a livello di Gruppo. Ha preso, in particolare, atto del parere di sintesi espresso in chiusura d'esercizio dalle medesime (comfort letter) in merito all'adeguatezza del complessivo sistema di controllo interno rispetto alla capacità di presidio sul sistema di gestione e mitigazione dei rischi aziendali, così come indicato dalle disposizioni di vigilanza previste dal XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché dall'XI Aggiornamento della Circ. 285/2013.

In conclusione e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale, ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, fino alla cessazione di quest'ultimo, avvenuta in corso d'anno, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di flussi informativi periodici ed incontri con la Direzione Generale, i Responsabili delle principali Funzioni di Gruppo, sia, infine, tramite incontri e colloqui con la Società di Revisione KPMG, incaricata della funzione di revisione legale. Ha, inoltre, vigilato, per quanto di propria competenza e sulla base delle informazioni ottenute, circa il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

○ **Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale**

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2017, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla Gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del Bilancio d'esercizio, il Collegio Sindacale segnala:

- **Cessione della partecipazione nella società Infogroup:** in data 28 dicembre 2017 si è perfezionata l'operazione di cessione ad Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. del 100% del capitale di Infogroup Scpa detenuto dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in esecuzione dell'accordo sottoscritto in data 27 luglio 2017; nell'ambito di tale operazione Banca CR Firenze ha pertanto ceduto la partecipazione del 65,45% che deteneva in Infogroup, iscritta in bilancio per 2,7 milioni di Euro, rilevando una plusvalenza di circa 37 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale.
- **Dividendo straordinario Infogroup:** in stretta correlazione con la cessione descritta al punto precedente, in data 28 dicembre 2017 Banca CR Firenze ha incassato un dividendo straordinario distribuito da Infogroup Scpa, di importo pari a circa 7,1 milioni di Euro al netto delle imposte.
- **Modifica del criterio di valutazione degli immobili dal costo storico al fair value:** il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di una strategia volta alla piena valorizzazione del proprio patrimonio artistico e immobiliare, ha modificato, alla fine dell'esercizio 2017, il criterio contabile di iscrizione e valutazione delle classi di attività materiali rappresentate dagli immobili ad uso funzionale, dagli immobili detenuti a scopo di investimento e dal patrimonio artistico di pregio; a partire dal bilancio 2017 tale modifica ha, pertanto, comportato:
 - il passaggio dal modello del costo storico a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;

- il passaggio dalla contabilizzazione al costo storico alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per Banca CR Firenze l'applicazione dei nuovi criteri, avvenuta in coerenza con le prescrizioni IAS di riferimento, ha determinato la rilevazione di variazioni positive nette di fair value per circa 45,2 milioni di Euro (al netto dell'effetto fiscale), dei quali circa 44,7 milioni di Euro sono stati imputati a Patrimonio Netto, mentre circa 0,5 milioni di Euro sono stati registrati nel Conto Economico, in quanto riconducibili a riprese di valore su svalutazioni effettuate in esercizi precedenti.

- **Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario:** gli oneri della specie sostenuti da Banca CR Firenze nell'esercizio 2017 hanno riguardato sia i contributi annuali legati allo "Schema di Garanzia dei Depositi" ed al "Fondo di Risoluzione", sia gli impatti connessi all'intervento dello "Schema Volontario" a favore delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato; di seguito si riepilogano gli effetti economici delle suddette contribuzioni, al netto dell'effetto fiscale, rilevati nel bilancio 2017:

- contribuzione ordinaria al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD): circa 4,9 milioni di Euro, in aumento di circa 1,3 milioni di Euro rispetto alla contribuzione dell'anno precedente;
- versamento del contributo ex-ante al Fondo di Risoluzione Unico (SRF): circa 1,3 milioni di Euro, in riduzione rispetto ai circa 3,3 milioni di Euro dell'esercizio precedente;
- operazione "Schema Volontario" / Crédit Agricole Cariparma, per il salvataggio delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato: l'onere complessivo sostenuto da Banca CR Firenze è risultato pari a circa 5,7 milioni di Euro, suddiviso in:
 - o circa 4,4 milioni di Euro quale perdita da cessione legata alla vendita a Crédit Agricole Cariparma degli strumenti partecipativi detenuti dalla Banca nelle 3 Casse, acquisiti dallo Schema Volontario a seguito degli interventi di ricapitalizzazione delle stesse;
 - o circa 1,3 milioni di Euro quale impairment sui titoli "Junior" della cartolarizzazione sottoscritta dallo Schema Volontario nell'ambito dell'operazione di salvataggio.

- o **Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate**

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né ha direttamente riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.

Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate e dà atto della loro conformità alla legge, allo Statuto sociale ed alla normativa di Gruppo, della loro rispondenza al reciproco interesse economico, finalizzato alla ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa concernente il Progetto di Bilancio dell'esercizio 2017, ha illustrato le principali operazioni con parti correlate.

Il Collegio ha, inoltre, preso atto di n. 5 pareri espressi nel corso del 2017 da parte del Comitato Parti Correlate.

In conclusione e sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

- o **Struttura organizzativa**

Il Collegio, anche attraverso incontri con i Responsabili della Banca e delle Funzioni di Gruppo interessate, dà atto di aver effettuato nel corso dell'anno, per quanto di propria competenza, un attento monitoraggio delle variazioni intervenute nella struttura organizzativa della Banca. L'attenzione del Collegio Sindacale è stata, peraltro, prevalentemente rivolta a presidiare quei mutamenti d'assetto tali da determinare eventuali ripercussioni negative sul sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento all'adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo, il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima sia coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell'operatività della Banca nell'ambito del Gruppo.

○ **Sistema di controllo interno**

Nel corso dell'anno il Collegio ha continuato a porre la massima attenzione all'evoluzione del sistema di controllo interno (1°, 2° e 3° livello), anche a seguito della revisione del modello di servizio di Gruppo, avviata già nel corso del 2016, nonché delle indicazioni previste dalla regolamentazione Europea, coerentemente e conformemente al dettato normativo della Vigilanza (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza").

Nello specifico è stato approfondito, con l'ausilio della Funzione Internal Auditing della Banca, il processo di adeguamento organizzativo, esteso a livello di Banca dei Territori, inerente la più efficace ripartizione delle attività di controllo tra i presidi di 1° livello e quelli di 2° livello (principalmente in ambito di Conformità, Antiriciclaggio e Credito). Particolare attenzione è stata anche posta agli adeguamenti in corso di attuazione in materia di Privacy, legati al recepimento delle previsioni normative del nuovo "Regolamento Europeo sulla Protezione dei dati personali" (Regolamento UE 2016/679).

Sotto il profilo del monitoraggio, il Collegio ha acquisito in corso d'anno informazioni dirette sui controlli svolti sull'operatività da parte dell'Unità Controlli Operativi di Direzione Regionale, la quale esercita un controllo di 1° livello sulla Rete distributiva. Il Collegio è stato, inoltre, relazionato sulla regolarità operativa dei medesimi profili di attività delle Filiali, da parte del Servizio Controlli di Conformità della Funzione Compliance, che svolge il presidio di 2° livello. Da tali periodiche informative è emerso un andamento dell'operatività globalmente regolare.

Il Collegio ha, inoltre, vigilato sull'evoluzione delle complessive attività della Funzione di Conformità, tramite l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e incontri ad hoc con il Responsabile della medesima.

Sotto un profilo più generale, il Collegio ha verificato che gli Organi Societari della Banca sono stati costantemente relazionati sull'andamento dei rischi aziendali, in particolare quelli creditizi. Il Collegio ha, inoltre, verificato l'osservanza della normativa di vigilanza in materia di adeguatezza patrimoniale.

Il Collegio ha, altresì, ricevuto con continuità informazioni sulle verifiche svolte dalla Funzione Internal Auditing sui processi aziendali, sulle Strutture Centrali, sulle Filiali, attraverso incontri periodici con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha, infine, ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di Auditing di Capogruppo sulle Funzioni Centrali di Gruppo che erogano servizi accentrati alle diverse componenti territoriali della Banca dei Territori, tra cui Banca CR Firenze.

Tra i presidi che assumono maggiore rilievo per il grado di rischiosità potenziale che si riflette sulla Banca, si colloca notoriamente quello dell'Antiriciclaggio. In proposito, in relazione alle disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D. Lgs. 231/07 (così come modificato dal D.Lgs. 90 del 25 maggio 2017 a seguito della Direttiva UE 2015/849), il Collegio ha vigilato, sulla base delle relazioni e dei flussi informativi ricevuti da parte della competente Funzione di Capogruppo, sull'efficacia del presidio, avendo anche cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza.

Il Collegio, inoltre, anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, ha vigilato sul regolare andamento dell'operatività aziendale, monitorando in particolare la conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca al dettato del Modello 231/2001.

Particolare attenzione è stata, infine, rivolta alla verifica delle attività di formazione del personale su tutte le materie del comparto D. Lgs. 231 (antiriciclaggio, salute e sicurezza dei lavoratori, Modello 231/2001).

In conclusione, ad esito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, non sono state accertate violazioni, né si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile, sul processo di informativa finanziaria e sulla revisione legale dei conti

○ **Adeguatezza del sistema amministrativo contabile e del processo di informativa finanziaria**

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e del processo di informativa finanziaria, tramite incontri periodici con il Responsabile della Funzione di Capogruppo incaricata di erogare il servizio in outsourcing per la Banca, i Responsabili delle Funzioni interessate e con la Società di Revisione KPMG, incaricata del controllo contabile e della revisione legale del bilancio. Ha, inoltre, preso contezza delle evidenze rassegnate dalla Funzione "GAF" di Capogruppo nell'ambito della *Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa Finanziaria ex L. 262/2005* (Modello di Governo Amministrativo Finanziario), le quali fotografano una situazione di complessiva adeguatezza delle relative procedure.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata ai criteri di formazione delle principali voci di bilancio e, segnatamente, gli accantonamenti per rischio di credito e per possibili rischi tributari ed altri rischi.

In relazione alla documentazione del Bilancio 2017, il Collegio Sindacale ha preso atto, rilevandone la coerenza e la conformità al dettato normativo, della decisione assunta dalla Banca che, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D.Lgs. 254/2016, non ha predisposto la "*Dichiarazione di carattere non finanziario*", avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto Società figlia ricompresa nella dichiarazione di carattere non finanziario resa dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA nel bilancio consolidato di Gruppo.

In definitiva, il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli Schemi di Bilancio, nonché la Relazione sulla Gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio.

○ **Revisione legale dei conti**

Come anticipato, il Collegio Sindacale ha avuto regolari scambi di informazioni con la Società di Revisione KPMG sulle materie di rispettiva competenza; nel corso dei periodici incontri non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno richiamare in questa sede. Dall'attività di controllo continuo svolta dal Revisore in tema di regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non sono emersi elementi significativi.

In relazione alla chiusura del Bilancio 2017, il Collegio Sindacale ha esaminato il "Piano delle attività di revisione annuale" predisposto da KPMG, discutendone con essa i principali contenuti. Il Collegio ha avuto modo di verificare le attività svolte, principalmente per quanto attiene ai profili di significatività adottati nei controlli ed alle aree di attenzione (ivi compresi i c.d. key audit matters), ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 39/2010, così come modificato dal D.Lgs. 135/2016 a seguito dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/56/UE e del Regolamento 2014/537/UE.

Con il Revisore sono, inoltre, stati riscontrati i criteri di formazione delle principali voci di Bilancio, anche con riferimento al processo in corso di adozione dei nuovi principi contabili IFRS 9 ed IFRS 15.

Sotto il profilo procedurale, il Collegio è stato edotto ed ha approfondito con la Società di Revisione KPMG le principali novità introdotte nella disciplina dell'attività di revisione legale – segnatamente per le Banche – dal novellato D.Lgs. 39/2010 e dal Regolamento (UE) n. 537/2014.

Nel corso degli incontri effettuati, la Società di Revisione, si è positivamente espressa sul bilancio d'esercizio, senza rilievi o richiami di informativa, confermando tale giudizio nella propria Relazione al Bilancio (Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio), redatta ai sensi dell'art. 14 del novellato D. Lgs. 27/01/2010, n. 39 e dell'art. 10 del Reg. UE 16/04/2014. Il Bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, del risultato economico e dei flussi di cassa al 31 dicembre 2017, senza errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

La Società di Revisione si è, altresì, espressa ai sensi del comma 2, lettera e) dell'art. 14 D.Lgs. 39/10, sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio e sulla sua conformità alle norme di legge, senza evidenziare alcun errore significativo.

In ordine, poi, alle "*aree di attenzione*" rilevate in sede di revisione legale e portate all'attenzione di questo Collegio (*Relazione aggiuntiva per il Comitato per il Controllo interno e la revisione contabile*) e, più in particolare, relative ai c.d. "punti chiave" dell'attività di revisione (*key audit matters*), il Collegio Sindacale dà atto che la Società KPMG ha segnalato quale aspetto significativo ai fini della revisione medesima, la "classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela".

○ **Vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione**

Il Collegio Sindacale ha potuto verificare la sussistenza del requisito di indipendenza ex art. 19, lettera e) del D. Lgs. 39/2010, sia dall'attestazione, redatta dalla Società KPMG ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D. Lgs. 39/2010 e allegata alla Relazione aggiuntiva al Comitato per il Controllo interno e la revisione contabile, così come previsto dall'art.11 del Regolamento UE n. 537/14, che da quanto riportato nella Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio, redatta ai sensi dell'art. 10 del Regolamento UE. In tale ambito ha riscontrato la conformità alla legge ed all'applicabile Regolamento di Gruppo, degli incarichi conferiti in corso d'anno dalla Banca al Revisore Legale KPMG S.p.A. ed eventuali entità della rete connessa.

Ad esito delle verifiche effettuate, delle informazioni ottenute e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile ed il sistema di controllo interno della qualità e di gestione del rischio d'impresa per quanto attiene all'informativa finanziaria, siano adeguatamente presidiati e, quindi, idonei a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto supra riferito e per quanto di propria competenza, precisa, anche in relazione al permanere di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca, di non aver osservazioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2017.

Firenze, 12 marzo 2018

f.to Emilio Tosi – Presidente del Collegio Sindacale

f.to Carlo Angelini – Sindaco Effettivo

f.to Lorenzo Gambi – Sindaco Effettivo

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. (nel seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca CR Firenze S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede Legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI (ITALIA)

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €10.114 milioni e rappresentano l'80,1% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €117 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate l'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri,</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali

<p>i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none">— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.
--	---

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca CR Firenze S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca CR Firenze S.p.A. non si estende a tali dati

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca CR Firenze S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della

Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca CR Firenze S.p.A. ci ha conferito in data 22/12/11 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca CR Firenze S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca CR Firenze S.p.A. al 31



Banca CR Firenze S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 8 marzo 2018

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	145.909.222	123.384.750
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.418.427	57.956.684
30. Attività finanziarie valutate al fair value	637.794	442.481
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	192.423.116	206.655.060
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	1.111.781.425	1.050.459.735
70. Crediti verso clientela	10.113.990.869	9.510.121.373
80. Derivati di copertura	26.778.486	28.952.048
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	- 2.834.588	27.024.337
100. Partecipazioni	238.910.735	241.703.081
110. Attività materiali	265.659.509	212.360.566
120. Attività immateriali	70.100.027	70.100.027
di cui:		
- avviamento	70.100.027	70.100.027
130. Attività fiscali	281.709.258	281.825.938
a) correnti	46.998.688	54.085.067
b) anticipate	234.710.570	227.740.871
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	195.130.474	195.820.221
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	362.595	26.947
150. Altre attività	135.242.829	149.590.101
Totale dell'attivo	12.620.089.704	11.960.603.128

		(euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	1.460.191.609	1.203.447.098
20.	Debiti verso clientela	9.854.102.737	9.521.455.594
30.	Titoli in circolazione	48.675.795	54.431.734
40.	Passività finanziarie di negoziazione	38.937.842	59.177.317
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	34.425.232	54.923.899
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8.298.671	18.299.430
80.	Passività fiscali	31.455.717	10.614.725
	a) correnti	3.435.276	2.185.831
	b) differite	28.020.441	8.428.894
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	223.668.328	227.023.192
110.	Tattamento di fine rapporto del personale	83.608.728	87.954.324
120.	Fondi per rischi ed oneri	87.717.241	58.846.841
	a) quiescenza e obblighi simili	10.649.143	11.677.875
	b) altri fondi	77.068.098	47.168.966
130.	Riserve da valutazione	19.618.826	-24.837.743
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	115.081.214	114.240.903
170.	Sovrapprezzi di emissione	147.416.642	147.416.642
180.	Capitale	418.230.435	418.230.435
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	48.660.687	9.378.737
Totale del passivo e del patrimonio netto		12.620.089.704	11.960.603.128

Conto economico

		(euro)	
Voci	2017	2016	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	226.879.860	243.647.647	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-40.961.975	-34.902.232	
30. Margine di interesse	185.917.885	208.745.415	
40. Commissioni attive	254.011.889	235.506.598	
50. Commissioni passive	-12.989.181	-10.969.411	
60. Commissioni nette	241.022.708	224.537.187	
70. Dividendi e proventi simili	8.300.899	6.513.264	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.110.738	5.239.090	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.212.830	-1.785.407	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-8.534.949	-703.310	
<i>a) crediti</i>	-2.017.795	-1.042.452	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-6.517.154	339.142	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	53.040	-116.108	
120. Margine di intermediazione	428.657.491	442.430.131	
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-115.454.404	-144.343.085	
<i>a) crediti</i>	-117.336.734	-140.033.215	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-1.978.114	-4.317.826	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	3.860.444	7.956	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	313.203.087	298.087.046	
150. Spese amministrative:	-363.414.619	-326.909.855	
<i>a) spese per il personale</i>	-211.475.574	-174.429.041	
<i>b) altre spese amministrative</i>	-151.939.045	-152.480.814	
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.292.478	18.591.115	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-10.851.202	-12.249.737	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	
190. Altri oneri/proventi di gestione	60.926.174	31.362.846	
200. Costi operativi	-312.047.169	-289.205.631	
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	37.473.582	-1.373.589	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	683.222	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	75.580	8.848.884	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39.388.302	16.356.710	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.272.385	-6.977.973	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	48.660.687	9.378.737	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	48.660.687	9.378.737	

Prospetto della redditività complessiva

	(euro)	
	2017	2016
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	48.660.687	9.378.737
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	46.224.432	-5.217.467
20. Attività materiali	44.740.356	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	1.484.076	-5.217.467
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-1.767.863	-238.089
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-113.459
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.767.863	-124.630
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	44.456.569	-5.455.556
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	93.117.256	3.923.181

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

	(euro)									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2017	418.230.435		147.416.642	109.252.352	4.988.551	-24.837.743			9.378.737	664.428.974
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve										
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-9.378.737	-9.378.737
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve					840.311					840.311
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Altre variazioni										
Redditività complessiva						44.456.569			48.660.687	93.117.256
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	418.230.435		147.416.642	109.252.352	5.828.862	19.618.826			48.660.687	749.007.804

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

	(euro)									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2016	418.230.435		147.416.642	87.153.559	-	-19.382.187			25.921.686	659.340.135
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve										
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-25.406.494	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-515.192	-515.192
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve										
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Altre variazioni										
Redditività complessiva						-5.455.556			9.378.737	3.923.181
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	418.230.435		147.416.642	109.252.352	4.988.551	-24.837.743			9.378.737	664.428.974

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Rendiconto finanziario

	(euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	132.092.435	147.412.518
- risultato d'esercizio (+/-)	48.660.687	9.378.737
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-3.213.698	-6.786.198
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.212.830	1.785.407
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	127.516.404	156.168.085
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	10.851.202	12.249.737
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-1.292.478	-18.591.115
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-9.272.385	-6.977.973
- altri aggiustamenti (+/-)	-42.370.127	185.838
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-754.697.622	-585.239.551
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.804.995	18.879.599
- attività finanziarie valutate al fair value	-248.353	197.831
- attività finanziarie disponibili per la vendita	14.021.692	28.688.341
- crediti verso banche	-61.321.690	-739.286.882
- crediti verso clientela	-729.407.786	33.599.191
- altre attività	453.520	72.682.369
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	598.195.296	397.791.292
- debiti verso banche	256.744.511	-967.895.282
- debiti verso clientela	332.647.143	1.528.313.849
- titoli in circolazione	-5.755.939	-5.453.509
- passività finanziarie di negoziazione	-20.239.475	-11.467.175
- altre passività	34.799.056	-145.706.591
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-24.409.892	-40.035.742
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	56.313.100	14.629.290
- vendite di partecipazioni	40.265.928	33.122
- dividendi incassati su partecipazioni	8.300.899	6.513.264
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	7.746.273	8.082.903
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	56.313.100	14.629.290
C. ATTIVITÀ DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-9.378.736	515.191
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-9.378.736	515.191
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	22.524.472	-24.891.261
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	123.384.750	148.276.011
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	22.524.472	-24.891.261
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	145.909.222	123.384.750

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Banca CR Firenze (“Banca”), in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia, nell’esercizio dei poteri stabiliti dall’art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell’esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017². Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

^(*) L’Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d’Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d’Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L’aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

² Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con specifico riferimento all'IFRS 9, anche in considerazione della disclosure resa sul progetto di implementazione presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata predisposta – all'interno della presente Parte A della Nota Integrativa – un'apposita sezione a cui si rimanda.

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “performance obligations” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta. Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle

telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale).

In proposito, nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un'analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall'introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di “underwriting”.

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ed in relazione a quanto richiesto dallo IAS 8 par. 30 e 31, Intesa Sanpaolo rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Come ormai noto e come già analizzato nel Bilancio 2016, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al

fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell'attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices internazionali (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione “a regime” delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere “generale” effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. “Deferral Approach” (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395

“Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;

- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione” (che ha avuto luogo alla fine di dicembre 2017), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta “a regime” ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. “tracking”) della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate”/“impaired” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. “Most likely scenario+add on”.

Con riferimento al “tracking” della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – ad un'analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale “significativo deterioramento” dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di “staging” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), sarà utilizzata la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a “investment grade” (o di qualità simile).

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario+Add-on”, che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all'interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d'impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. L'add-on in questione viene definito

facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indice di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking quali quelle relative alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l'attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow. Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, possono essere affiancati anche scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in Sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l'esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto; conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti); in tal senso sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

Il processo di avvicinamento alla First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9

Il gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato, a partire dal secondo semestre del 2017, il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio, che ha previsto un approccio modulare, via via più completo, in linea con la disponibilità delle informazioni e dei supporti applicativi necessari. Tale "parallel running" si è posto come obiettivo sia la verifica della corretta implementazione degli applicativi a supporto della gestione delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia una più coerente stima degli impatti di FTA.

Si evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre del 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha condotto una "Thematic Review", che ha interessato anche Intesa Sanpaolo, focalizzata sul processo di implementazione dell'IFRS 9. Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla BCE la versione definitiva delle proprie conclusioni, secondo cui l'implementazione del nuovo principio è, in generale, in linea con le attese dell'Autorità. Tali conclusioni contengono anche alcuni suggerimenti e raccomandazioni ("findings") già peraltro incorporati nel piano del progetto di implementazione del nuovo principio. I findings sono sostanzialmente relativi alla definizione di policy e normative interne, che - come di consueto - è stata svolta nella parte finale del progetto. In sintesi, i findings riguardano la necessità di integrare i processi e definire in dettaglio le regole e la normativa interna (soprattutto quelle relative alla revisione e all'aggiornamento delle modalità di determinazione del SICR e del calcolo della perdita attesa), che sono in vigore dal momento dell'introduzione dell'IFRS 9, e sottolineano l'importanza del ruolo della Validazione Interna e del back testing. In proposito si segnala che la normativa interna - in particolare con riferimento alle Regole Contabili di Gruppo, alla nuova Impairment Policy e alla declinazione del business model all'interno del Gruppo - è stata oggetto di appositi aggiornamenti, approvati dai competenti livelli di governance. Per completezza, si evidenzia, inoltre, che le Strutture di Validazione e di Audit interno sono state coinvolte sin dall'inizio del processo di implementazione dell'IFRS 9 e delle relative declinazioni operative.

Cambiamento del principio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari");
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 "Investimenti immobiliari").

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Una delle priorità del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata, fin dalla sua nascita, la piena valorizzazione del proprio patrimonio artistico e immobiliare "top", ereditato dai circa 250 istituti bancari di varie regioni italiane che sono confluiti nel Gruppo. Questo patrimonio, unico per cospicuità e prestigio, è costituito sia da pregevoli opere d'arte sia da edifici di grande rilevanza architettonica e civile. Insieme al patrimonio artistico e immobiliare "top", il Gruppo Intesa Sanpaolo ha inoltre ereditato un consistente patrimonio immobiliare, che affianca edifici di pregio nei centri delle principali città alle tradizionali filiali bancarie distribuite su tutto il territorio italiano.

La volontà di valorizzare questo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, è fortemente favorita da alcuni trend affermatasi negli ultimi anni:

- per il patrimonio artistico e immobiliare “top”, la forte crescita delle attività museali, per cui il 2016 è stato in Italia un anno record e il cui potenziale inespresso è ancora rilevante, e la forte tendenza allo scambio d’opere fra i diversi musei e fondazioni, con il numero di mostre in Italia cresciuto negli ultimi anni di circa il 10% all’anno;
- per il patrimonio immobiliare strumentale, il progressivo abbandono da parte dei clienti delle filiali bancarie, con la continua crescita dell’utilizzo dei canali remoti (in Italia gli utenti “mobile banking” sono cresciuti dal 12% della popolazione nel 2012 al 37% nel 2016 e Intesa Sanpaolo ha già 6,6 milioni clienti multicanale e 2,4 milioni di clienti “app user”), e il forte apprezzamento dimostrato da parte dei dipendenti delle modalità di lavoro flessibile e delle opportunità di lavoro da casa.

Alla luce di questi trend e allo scopo di realizzare la piena valorizzazione del suo patrimonio, sia artistico sia immobiliare, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito una strategia decennale che prevede di:

- mettere a scala le attività museali e culturali di Gruppo, proseguendo il cammino già intrapreso con la creazione della Gallerie d’Italia e con le collaborazioni realizzate in Italia e all’estero con Musei e Fondazioni, a cui affiancare progressivamente attività congressuali e ricettive, allo scopo di massimizzarne l’estrazione di valore;
- favorire l’evoluzione dal semplice e occasionale lavoro flessibile casa/ufficio ad uno stabile *Smart Working*, di tipo diffuso, con il progressivo abbandono delle postazioni fisiche assegnate ai dipendenti a favore del lavoro da remoto e il progressivo accorpamento delle diverse strutture di sede presenti nelle maggiori città in centri direzionali con postazioni condivise;
- razionalizzare e consolidare le filiali fisiche in centri orientati alle attività di consulenza alla clientela, facendo leva sui punti vendita della ex-Banca dei Tabaccai e sui canali remoti per le attività transazionali.

Questa evoluzione strategica si è riflessa dettagliatamente anche nel Piano d’Impresa di Intesa Sanpaolo per il 2018-2021.

Anche in preparazione del Piano d’Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha quindi ritenuto di procedere alla rivalutazione contabile del proprio patrimonio artistico e immobiliare (sia quello strumentale sia quello detenuto ad uso investimento), allo scopo di allinearne il valore di carico agli attuali valori di mercato fornendo in questo modo informazioni maggiormente rilevanti per i lettori del bilancio.

Si ritiene, infatti, che in tal modo, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente i cambiamenti di principi contabili, sia possibile fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

L’espressione a valori correnti del patrimonio artistico di pregio e degli immobili strumentali, secondo il cd. “revaluation model” previsto dallo IAS 16, e degli immobili ad uso investimento, secondo il metodo del fair value suggerito dallo IAS 40, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell’informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare e artistico del gruppo;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal piano d’impresa;
- un costante allineamento dei valori contabili dell’ingente patrimonio immobiliare ed artistico ai valori rinvenibili sul mercato.

Come già evidenziato, la suddetta modifica, applicata a partire dal presente bilancio, ha comportato in particolare:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value, per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Solitamente per i cambiamenti volontari di principio contabile, come si configura quello in esame, è previsto l’obbligo di rideterminare i saldi iniziali e di fornire le informazioni comparative. Lo IAS 8 introduce, però, per la fattispecie in argomento una deroga rispetto a tale trattamento ordinario: più nel dettaglio, il paragrafo 17 del principio afferma che il cambiamento della modalità di valutazione deve essere effettuato secondo quanto previsto dallo IAS 16 in tema di rideterminazione del valore, senza richiedere alcuna riesposizione di situazioni pregresse.

Alla luce, quindi, delle prescrizioni dello IAS 16 sul tema, la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell’esercizio, il calcolo dell’ammortamento per l’esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un’opera d’arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	18/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	18/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Banca CR Firenze S.p.A.. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredo il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea dei soci di destinare l'utile netto dell'esercizio 2017, pari a 48.660.686,51 euro, come di seguito:

- 48.160.686,51 euro alle Altre Riserve
- 500.000 euro al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei soci

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca CR Firenze S.p.A. hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 22 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2017 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

La Banca classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospettivamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità

reddituale future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione). La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione"

non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

17. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;

- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti

dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;

- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con

contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede

con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Banca. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente aggiornato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come

riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE E PRUDENT VALUATION

Principi generali

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Prudent Valuation

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)³ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

³ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del *fair value*. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità⁴ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

⁴ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui sia presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread della Banca si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 - Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, LiborMarket Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene

determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralizzati, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocazione dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		(milioni di euro)	
					Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0%	100%	1	-1

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5. Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	35	4	-	50	8
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15	148	29	13	159	35
4. Derivati di copertura	-	27	-	-	29	-
5. Attività materiali	-	-	252	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15	210	285	13	238	43
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	39	-	-	59	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	34	-	-	55	-
Totale	-	73	-	-	114	-

Nel corso del 2017 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi) è stato pari a 5,9 milioni per la riduzione del fair value positivo, mentre l'impatto sul fair value negativo è stato del tutto marginale.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	8	-	35	-	-	-
2. Aumenti	-	-	4	-	252	-
2.1 Acquisti	-	-	4	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	67	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	1	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	66	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	185	-
3. Diminuzioni	-4	-	-10	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-1	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-4	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-2	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-2	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-2	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-2	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-4	-	-3	-	-	-
4. Rimanenze finali	4	-	29	-	252	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2017 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017			31.12.2016				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.112	-	158	954	1.050	-	88	962
3. Crediti verso clientela	10.114	-	7.052	3.317	9.510	-	7.153	2.819
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	13	-	-	13	17	-	-	26
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.239	-	7.210	4.284	10.577	-	7.241	3.807
1. Debiti verso banche	1.460	-	296	1.206	1.203	-	26	1.177
2. Debiti verso clientela	9.854	-	9.436	414	9.521	-	9.097	424
3. Titoli in circolazione	49	-	33	-	54	-	40	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.363	-	9.765	1.620	10.778	-	9.163	1.601

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per la stima del fair value degli immobili ad uso strumentale e di quelli di investimento, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per la determinazione del fair value delle opere appartenenti al patrimonio artistico di pregio, si fa riferimento al valore determinato dalla perizia realizzata da una società di valutazione specializzata, desunto dalla conoscenza del mercato dell'arte nazionale e internazionale, monitorando costantemente le gallerie d'arte, le mostre-mercato e le banche dati online. In relazione ai criteri utilizzati per la determinazione del valore si fa riferimento, per ogni singola opera, allo stato di conservazione, all'attribuzione certa, all'importanza storica dell'artista/autore, all'importanza critica/storico-artistica dell'opera, alla provenienza illustre, alla dichiarazione di interesse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

A. 5 Informativa sul cd. “day one profit/loss”

La Banca non svolge attività che determinano il cd. “day one profit/loss”.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	146	123
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	146	123

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	35	4	-	50	8
1.1 di negoziazione	-	35	4	-	50	8
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	35	4	-	50	8
TOTALE (A+B)	-	35	4	-	50	8

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva dall'andamento della curva dei tassi, che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	7	8
- fair value	7	8
b) Clientela	32	50
- fair value	32	50
Totale B	39	58
TOTALE (A+B)	39	58

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2017 la voce in esame accoglie:

- per circa 389 mila euro, titoli di capitale di livello 1 emessi dalla Capogruppo ed acquistati dalla Banca a servizio del piano d'incentivazione deliberato dall'Assemblea nel 2012;
- per circa 249 mila euro, il credito iscritto verso la Capogruppo al momento in cui si conclude il rapporto di lavoro con un dipendente sottoscrittore del Piano LECOIP.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15	5	1	13	16	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15	5	1	13	16	3
2. Titoli di capitale	-	143	17	-	143	21
2.1 Valutati al fair value	-	143	14	-	143	18
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	11	-	-	11
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	15	148	29	13	159	35

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, dal bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (5.656 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 141 milioni di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini della valutazione della partecipazione in Banca d'Italia si è fatto riferimento, anche per il bilancio 2017, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite avvenute a partire dal 2015 in avanti; tali operazioni sono avvenute al valore nominale e tale approccio conferma pertanto il valore di iscrizione nel bilancio delle quote residue.

A supporto della valutazione secondo il metodo delle transazioni dirette è stata effettuata anche una valutazione secondo il metodo DDM, sulla base delle scelte metodologiche già adottate nel bilancio 2014 - dove il DDM rappresentava il metodo principale per la valutazione delle quote Banca d'Italia - e nei bilanci 2015 e 2016, dove il DDM era stato adottato come metodo di controllo in considerazione delle transazioni dirette intervenute nel corso dell'esercizio. Ai fini dell'applicazione del DDM, il fatto che, dopo il 31 dicembre 2016, sulle quote eccedenti il 3% venga meno il diritto al dividendo, non rappresenta un elemento determinante sulla valutazione dell'investimento. Infatti per l'IFRS 13 il fair value è un concetto di mercato (cd "exit price") e non specifico dell'entità ed eventuali limitazioni o caratteristiche specifiche dello strumento finanziario devono essere considerate solo se tenute in considerazione anche dagli altri operatori di mercato; per il caso specifico, la limitazione in capo al venditore nel diritto al dividendo per le quote eccedenti il 3% non sarebbe trasferita ad eventuali soggetti acquirenti. Nel calcolo è stato inoltre applicato un congruo sconto di liquidità, per tenere in considerazione il fatto che le quote non sono negoziate su un mercato regolamentato e hanno delle limitazioni di legge nella loro compravendita. L'applicazione del DDM ha restituito un valore della partecipazione in Banca d'Italia superiore al suo valore di bilancio.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli similari e non è stato possibile applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

La Banca non ha intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	21	31
a) Governi e Banche Centrali	16	11
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2	14
d) Altri emittenti	3	6
2. Titoli di capitale	159	165
a) Banche	141	141
b) Altri emittenti:	18	24
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	14	19
- imprese non finanziarie	4	5
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12	11
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	192	207

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)							
	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.112	-	157	954	1.050	-	95	956
1. Finanziamenti	1.112	-	157	954	1.050	-	95	956
1.1 Conti correnti e depositi liberi	650	X	X	X	561	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	454	X	X	X	474	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	8	X	X	X	15	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	8	X	X	X	15	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	1.112	-	157	954	1.050	-	95	956

L'incremento della voce è principalmente da ricondursi ai conti correnti e depositi liberi.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2017 ammonta a circa 97 milioni di euro.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	9.000	-	1.114	-	7.053	3.321	8.214	-	1.291	-	7.153	2.815
1. Conti correnti	608	-	190	X	X	X	733	-	238	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	6.702	-	753	X	X	X	5.980	-	858	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	133	-	1	X	X	X	112	-	1	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.557	-	170	X	X	X	1.389	-	194	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	5
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	5	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	9.000	-	1.114	-	7.053	3.326	8.219	-	1.291	-	7.153	2.820

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	5	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	5	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	5	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	9.000	-	1.114	8.214	-	1.291
a) Governi	12	-	-	7	-	-
b) Altri enti pubblici	151	-	10	174	-	11
c) Altri soggetti	8.837	-	1.104	8.033	-	1.280
- imprese non finanziarie	4.597	-	984	4.274	-	1.130
- imprese finanziarie	77	-	7	63	-	12
- assicurazioni	25	-	-	23	-	-
- altri	4.138	-	113	3.673	-	138
TOTALE	9.000	-	1.114	8.219	-	1.291

La sottovoce 1. "Titoli di debito – imprese finanziarie" accoglieva al 31 dicembre 2016 il titolo CRF Mutui Class D (junior), valutato circa 5 milioni di euro ed emesso dalla società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. in seguito all'operazione di cartolarizzazione mutui in bonis effettuata nel 2002; il titolo è stato integralmente rimborsato nel 2017 a seguito della chiusura anticipata dell'operazione.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	141	170
a) Rischio di tasso di interesse	141	170
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	141	170

Al 31 dicembre 2017 i crediti oggetto di copertura specifica del fair value sono rappresentati esclusivamente da mutui retail a tasso variabile con "cap", coperti da derivati della tipologia "opzione su tassi".

La diminuzione della voce rispetto all'esercizio precedente è da ricondurre essenzialmente ad estinzioni anticipate di operazioni.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	27	-	2.373	-	29	-	1.461
1) fair value	-	27	-	2.373	-	29	-	1.461
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	27	-	2.373	-	29	-	1.461

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del “fair value” sui crediti a clientela (tipologia “Mutui con Cap”) e dai derivati di macro-copertura del “fair value” sui core-deposits (“Modello delle poste a vista”) e sui crediti a clientela a tasso fisso.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	2	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	13	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2	-	-	-	-	13	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	11	X	-	X
Totale passività	1	-	-	-	-	11	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2017 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- relativamente al totale attività, a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui con Cap per circa 2 milioni di euro ed a strumenti di copertura generica su mutui a tasso fisso per circa 13 milioni di euro;
- relativamente al totale passività, a proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso per circa un milione di euro ed a strumenti di copertura generica su depositi a vista per circa 11 milioni di euro.

**SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 90****9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

	(milioni di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo	-	27
1.1. di specifici portafogli	-	27
a) crediti	-	27
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	3	-
2.1. di specifici portafogli	3	-
a) crediti	3	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	3	27

9.1 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	(milioni di euro)	
Attività coperte	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti	2.211	1.295
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	2.211	1.295

La voce 1. "Crediti" accoglie mutui retail a tasso fisso nell'ambito del modello di "Macro fair Value Hedge" per la copertura generica del rischio tasso su tale tipologia di mutui.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale/Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	74,88	
3 CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	10,00	
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	Firenze	50,00	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	13,75	
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	0,01	
3 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad (Romania)	8,18	

(*) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti.

Denominazioni		Valore di bilancio	Fair value (*)	(milioni di euro) Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1	CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	221		
3	CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	-		
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1	IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	9		
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	-		
2	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	-		
3	INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	9		
TOTALE		239	-	-

(*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

Per quanto riguarda i test di impairment effettuati sulle partecipazioni, si rinvia a quanto più diffusamente esposto nella Parte A – Politiche contabili; la valutazione circa l'esistenza di elementi oggettivi di perdita durevole di valore non ha comportato la necessità di registrare rettifiche di valore sul bilancio 2017.

Si segnala inoltre che la perdita rilevata da CR Pistoia e Lucchesia S.p.A. nell'esercizio 2017 non risulta strutturale e non è stato pertanto necessario effettuare una verifica del valore recuperabile di tale partecipata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (**)	Margini di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della attività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della attività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	30	2.956	196	2.779	112	122	48	-2	-12	-5	-	-6	-	-6
CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A. (*)	-	-	163	139	14	10	X	X	-2	-2	-	-2	-	-2
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	X	-	2	-	2	1	X	X	-	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	X	9	2.277	691	1.084	1.880	X	X	-40	-4	-	-4	-	-4
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	X	821	34	837	14	41	X	X	3	3	-	3	-	3

(*) I dati si riferiscono al bilancio consolidato

(**) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	242	243
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-3	-1
C.1 vendite	-3	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-1
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	239	242
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-170	-170

La diminuzione alla sottovoce C.1 è pressoché interamente relativa alla cessione della partecipazione in Infogroup S.p.A.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	13	198
a) terreni	-	52
b) fabbricati	-	131
c) mobili	10	12
d) impianti elettronici	3	3
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	13	198

La diminuzione rispetto all'esercizio precedente è da ricondursi al cambiamento del criterio di valutazione degli immobili ad uso funzionale, passato dal metodo del costo al metodo della rideterminazione del valore, con decorrenza 31 dicembre 2017; per una più ampia illustrazione dei nuovi criteri valutativi si rimanda al paragrafo 8 "Attività materiali" della parte A.2 della presente Nota Integrativa.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2017			Valore di bilancio	31.12.2016		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	X	-	-	14	X	-	-
a) terreni	-	X	-	-	6	X	-	-
b) fabbricati	-	X	-	-	8	X	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	14	-	-	-

La diminuzione rispetto all'esercizio precedente è da ricondursi al cambiamento del criterio di valutazione degli immobili a scopo di investimento, passato dal metodo del costo al metodo del fair value, con decorrenza 31 dicembre 2017; per una più ampia illustrazione dei nuovi criteri valutativi si rimanda al paragrafo 8 "Attività materiali" della parte A.2 della presente Nota Integrativa.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	239	-	-	-
a) terreni			81			
b) fabbricati			158			
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale	-	-	239	-	-	-

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	14	-	-	-
a) terreni			7			
b) fabbricati			7			
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni						
b) fabbricati						
TOTALE	-	-	14	-	-	-

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(milioni di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	52	254	35	39	-	380
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	123	23	36	-	182
A.2 Esistenze iniziali nette	52	131	12	3	-	198
B. Aumenti:	29	34	1	1	-	65
B.1 Acquisti	-	1	1	1	-	3
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1	-	-	-	1
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	29	32	-	-	-	61
a) patrimonio netto	29	32	-	-	-	61
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-7	-3	-1	-	-11
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-7	-2	-1	-	-10
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-1	-	-	-1
D. Rimanenze finali nette	81	158	10	3	-	252
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	25	36	-	61
D.2 Rimanenze finali lorde	81	158	35	39	-	313
E. Valutazione al costo	52	125	-	-	-	-

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento e le rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(milioni di euro)			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	6	8	6	9
B. Aumenti	3	3	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	3	3	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-2	-4	-	-1
C.1 Vendite	-2	-3	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	7	7	6	8
E. Valutazione al fair value	-	-	11	14

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per gli immobili valutati in bilancio al costo.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	70	X	70
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	70	-	70

L'avviamento iscritto nel bilancio della Banca ammonta al 31 dicembre 2017 a circa 70 milioni di euro, residuati dopo aver stornato in anni precedenti un importo complessivamente pari a 258 milioni di euro per operazioni straordinarie di trasferimento di rami d'azienda ed impairment contabilizzati.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 18 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed Investment Banking;
- Banche estere;
- Private Banking;
- Asset Management;
- Insurance.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

Banca CR Firenze si colloca all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la Banca.

La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori non ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, è stato preso in considerazione il multiplo implicito Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla raccolta totale) riferito alla divisione Banca dei Territori ed esso è stato applicato ai corrispondenti valori di Banca CR Firenze.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Banca.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	70	-	-	-	-	70
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	70	-	-	-	-	70
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	70	-	-	-	-	70
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	70	-	-	-	-	70
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno (Probability test) per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca CR Firenze, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel bilancio della Banca.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla seguente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "ri giro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e dell'esito positivo del probability test sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite applicando le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo.

Si segnala infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali IRES a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo; tuttavia, si rilevano imposte anticipate in presenza di perdite fiscali sull'addizionale IRES.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente al cambiamento del criterio di valutazione delle attività materiali, all'effetto valutativo del portafoglio AFS ed all'imputazione dell'*actuarial gain or losses* sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

La voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 135 milioni di euro, costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 44,7 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l'insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	115	119
Accantonamenti per oneri futuri	11	13
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	14	2
Altre	83	82
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	225	218
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	9	10
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
TOTALE	9	10
Totale attività per imposte anticipate	234	228

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

Con riferimento alle differenze temporanee correlate alle "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", si segnala che il D.L. 83/2015 ha introdotto un'integrale deducibilità per competenza delle svalutazioni e delle perdite su crediti rilevate alla voce 130.a) di conto economico, prevedendo inoltre un nuovo timing di ripartizione in 10 annualità, a decorrere dall'anno 2016 e con percentuali definite ex lege.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Contropartita del Conto economico	-	-
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
TFR	2	1
Plusvalenze rateizzate	4	5
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	1
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	6	7
Contropartita del Patrimonio netto	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1
Attività materiali	21	-
TOTALE	22	1
Totale passività per imposte differite	28	8

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	218	228
2. Aumenti	22	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	22	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	22	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-15	-12
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-15	-12
a) rigiri	-15	-12
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	225	218

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	196	197
2. Aumenti	2	-
3. Diminuzioni	-3	-1
3.1 Rigiri	-3	-1
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	195	196

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	7	6
2. Aumenti	2	4
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	-
3. Diminuzioni	-3	-3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3	-3
a) rigiri	-3	-3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6	7

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	10	8
2. Aumenti	-	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-1	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1	-
a) rigiri	-1	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9	10

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	1	1
2. Aumenti	21	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	21	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	21	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	22	1

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2016 la voce accoglie alcuni immobili in dismissione di importo non significativo, inferiore ad un milione di euro.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)	
Voci	TOTALE
Crediti verso l'erario	13
Partite in corso di lavorazione	36
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	1
Partite debitorie per valuta di regolamento	1
Assegni ed altri valori in cassa	12
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Migliorie su beni di terzi	5
Altre partite	54
Ratei e risconti attivi	5
Commissioni e competenze da percepire	-
Ambito ciclo attivo	4
Imposta di bollo	3
Cause legali ed ammanchi	1
TOTALE 31.12.2017	135
TOTALE 31.12.2016	150

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.460	1.203
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2	3
2.2 Depositi vincolati	1.381	1.103
2.3 Finanziamenti	76	95
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	1
2.3.2 Altri	76	94
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1	2
TOTALE (valore di bilancio)	1.460	1.203
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	296	26
Fair value - Livello 3	1.206	1.177
TOTALE (Fair value)	1.502	1.203

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	9.292	8.888
2. Depositi vincolati	429	513
3. Finanziamenti	1	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	1	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	132	119
TOTALE (valore di bilancio)	9.854	9.521
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	9.440	9.097
Fair value - Livello 3	414	424
TOTALE (Fair value)	9.854	9.521

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	48	-	48	-	52	-	57	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	48	-	48	-	52	-	57	-
2. altri titoli	1	-	1	-	2	-	1	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1	-	1	-	2	-	1	-
TOTALE	49	-	49	-	54	-	58	-

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Non sono più presenti titoli subordinati, in quanto sono tutti scaduti nel corso del 2013.

3.3 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017 i titoli oggetto di copertura del fair value hanno un valore di bilancio di circa 12 milioni di euro ed un valore nozionale di 11,5 milioni di euro.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazio	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	-	39	X	X	-	-	59	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	39	X	X	-	-	59	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	-	39	X	X	-	-	59	X
TOTALE (A+B)	X	-	-	39	X	X	-	-	59	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva principalmente dall'andamento della curva dei tassi, che influenza le valutazioni degli strumenti derivati.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	34	-	773	-	55	-	1.081
1. Fair value	-	34	-	773	-	55	-	1.081
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	34	-	773	-	55	-	1.081

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – “Derivati di copertura” Voce 80 dell'attivo.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	34	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	34	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2017 presentano un fair value negativo si riferiscono a strumenti di macro-copertura generica del rischio di tasso su mutui retail a tasso fisso.

**SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 70****7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	8	18
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	8	18

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	745	1.228
TOTALE	745	1.228

La diminuzione della voce rispetto al 31 dicembre 2016 è da ricondurre al mancato rinnovo di operazioni giunte a scadenza.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2017	
Partite in corso di lavorazione	22	
Partite relative ad operazioni in titoli	1	
Somme a disposizione di terzi	10	
Partite viaggianti con filiali italiane	2	
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	6	
Somme da erogare al personale	4	
Debiti verso l'erario	20	
Debiti verso l'INPS per Fondo Tesoreria e altri contrib. Previdenziali da versare	6	
Debiti verso fornitori	34	
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	7	
Altre passività	5	
Ratei e risconti passivi	2	
Altre partite - premi polizze assicurative	1	
Bonifici in corso di esecuzione	89	
Acconti su sofferenze in corso di imputazione	14	
Eccedenze di cassa	1	
TOTALE 31.12.2017	224	
TOTALE 31.12.2016	227	

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	88	85
B. Aumenti	3	10
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	2
B.2 Altre variazioni	2	8
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	-7	-7
C.1 Liquidazioni effettuate	-3	-2
C.2 Altre variazioni	-4	-5
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	84	88

La sottovoce B.1 è composta quasi esclusivamente dall'interest cost.

La sottovoce B.2 per circa 1 milione di euro e la sottovoce C.2 per circa 2 milioni di euro accolgono, rispettivamente, le perdite e gli utili attuariali, che vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione, senza transitare dal conto economico. Nella sottovoce C.2 i restanti due milioni di euro riguardano il TFR maturato certo nel corso dell'anno da corrispondere nel 2018 ai dipendenti cessati nel 2017.

11.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2017 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 62 milioni di euro, rispetto ai 63 milioni di euro risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(in milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	11	12
2. Altri fondi per rischi ed oneri	77	47
2.1 Controversie legali	15	25
2.2 Oneri per il personale	53	15
2.3 Altri	9	7
TOTALE	88	59

La sottovoce 1. "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie:

- la passività riferita al fondo esterno "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino", pari a circa 4,2 milioni di euro, relativo all'organico proveniente dalle filiali Intesa Sanpaolo conferite alla Banca nel mese di ottobre 2012;
- la passività riferita al fondo esterno "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", pari a circa 6,5 milioni di euro.

Le caratteristiche di detti Fondi sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La sottovoce 2. "Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- "Controversie legali": il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- "Oneri per il personale": il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi al premio variabile di risultato ("PVR") e altri oneri;
- "Altri": si riferiscono principalmente a stanziamenti destinati a fronteggiare rischi legati a storni provvigionali su prodotti assicurativi per un importo pari a circa 5,5 milioni di euro.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(in milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	12	47	59
B. Aumenti	1	54	55
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	54	54
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1	-	1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-2	-24	-26
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-2	-24	-26
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	11	77	88

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per circa 47 milioni di euro, di cui 42 per l'incentivazione all'esodo inserita nell'ambito della complessiva integrazione delle Banche Venete; per gli altri accantonamenti si segnala principalmente:

- un importo di circa 4 milioni di euro stanziato per fare fronte a rischi potenziali connessi prevalentemente a cause passive di tipo civile;
- un importo di circa 1 milione di euro destinato a fronteggiare rischi legati a storni provvigionali su prodotti assicurativi.

La sottovoce C.1, pari a circa 26 milioni di euro, accoglie le erogazioni, gli utilizzi ed i rilasci per esuberanti del periodo relativi soprattutto a:

- piani di incentivazione all'esodo e al fondo esuberanti per circa 5 milioni di euro;
- sistema incentivante per circa 5 milioni di euro;
- cause civili, cause per revocatorie e cause con il personale per circa 14 milioni di euro;

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

I fondi a prestazione definita, nei quali la Banca risulta coobbligata, sono i seguenti 3 fondi esterni di previdenza complementare:

- "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" (c.d. "ex esonerato"), avente personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e che assicura, agli iscritti ed ai pensionati al 31 dicembre 1990, un trattamento integrativo della pensione erogata dall'A.G.O., in modo da garantire un trattamento complessivo pari a quello previsto dallo Statuto vigente; ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 dello Statuto del Fondo, la Banca è solidalmente responsabile verso gli iscritti, i pensionati ed i terzi per le obbligazioni statutarie di tale Fondo;
- "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, che include le gestioni relative agli iscritti già in quiescenza del precedente "FIP" che nel corso dell'anno 2010 non avevano esercitato l'opzione di riscatto della propria riserva matematica e che hanno pertanto mantenuto i propri diritti pensionistici con trasferimento della dotazione patrimoniale al suddetto Fondo ("Fondo Banco"); tale trasferimento ha peraltro determinato il sorgere nei confronti del Fondo Banco di una garanzia solidale della Banca, al pari delle altre banche del Gruppo, relativa al mantenimento nel tempo dell'equilibrio tecnico della sezione stessa;
- "Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino", fondo con personalità giuridica avente piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'art. 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma; la Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate sono relative ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017 (milioni di euro)				
	TFR	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
Esistenze iniziali	88	1.801	608	340	2.749
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	25	1	1	27
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-
Interessi passivi	1	38	7	6	51
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1	46	7	-	53
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	3	3	-	6
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	104	-	31	135
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-2	-	-37	-	-37
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-53	-52	-17	-123
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-2	-	-	-	-
Rimanenze finali	84	1.964	536	361	2.861

Passività del piano pensionistico dbo	31/12/2017				
	TFR	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
Piani non finanziati	84	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	1.964	536	361	2.861

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a:

- 13,1 milioni di euro per la "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino";
- 26,6 milioni di euro per il "Fondo Banco";
- 360,5 milioni di euro per il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato").

Attività a servizio del piano	31.12.2017 (milioni di euro)				
		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
Esistenze iniziali		1.002	497	452	1.951
Rendimento delle attività al netto degli interessi		19	28	2	48
Interessi attivi		21	6	7	34
Differenze positive di cambio		-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale		-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro		-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano		-	-	-	-
Differenze negative di cambio		-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale		-	-	-	-
Indennità pagate		-53	-52	-17	-122
Effetto riduzione del fondo		-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo		-	-	-	-
Altre variazioni		-	13	-	13
Rimanenze finali		989	492	444	1.925

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

31.12.2017									
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")		Piani esterni		
		%		%		%		%	
Strumenti di capitale	213	21,5%	121	24,5%	30	6,8%	363	18,9%	
- di cui livello 1 di fair value	193		121		25		338		
Fondi comuni di investimento	110	11,1%	123	25,0%	18	4,1%	252	13,1%	
- di cui livello 1 di fair value	103		123		18		244		
Titoli di debito	540	54,6%	180	36,5%	189	42,5%	908	47,2%	
- di cui livello 1 di fair value	540		180		189		908		
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	97	9,8%			171	38,5%	268	13,9%	
- di cui livello 1 di fair value									
Gestioni assicurative									-
- di cui livello 1 di fair value									0,0%
Altre attività	30	3,0%	69	14,0%	36	8,0%	134	7,0%	
TOTALE	989	100,0%	492	100,0%	444	100,0%	1.925	100,0%	

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative									
31.12.2017									
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")		Piani esterni		
		%		%		%		%	
Strumenti di capitale	213	20,5%	121	20,7%	30	6,8%	363	18,9%	
- di cui società finanziarie	52		20		10		82		
- di cui società non finanziarie	161		101		20		282		
Fondi comuni di investimento	110	11,1%	123	20,1%	18	4,1%	252	13,1%	
Titoli di debito	540	54,6%	180	44,5%	189	42,5%	908	47,2%	
Titoli di stato	450		43		122		615		
- di cui rating investment grade	449		43		120		612		
- di cui rating speculative grade	1		-		2		3		
Società finanziarie	50		57		28		135		
- di cui rating investment grade	49		29		25		103		
- di cui rating speculative grade	1		28		3		32		
Società non finanziarie	40		80		39		158		
- di cui rating investment grade	38		39		33		110		
- di cui rating speculative grade	2		41		6		49		
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	97	9,8%	-		171	38,5%	268	13,9%	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	0,0%	
Altre attività	30	3,0%	69	14,0%	36	8,0%	134	7,0%	
TOTALE ATTIVITA'	989	100,0%	492	99,3%	444	100,0%	1.925	100,0%	

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 6,6 milioni di euro per la "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino";
- 22,4 milioni di euro per il "Fondo Banco";
- 443,6 milioni di euro per il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato");

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 10,7 milioni di euro, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" (vedi tabella 12.1 e relativa descrizione della composizione); tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali di pertinenza della "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino" (6,5 milioni di euro) e del "Fondo banco" (4,2 milioni di euro).

Per quanto concerne il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato"), i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico di 83,1 milioni di euro, che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19.

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2017				31.12.2016			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,0%	X	2,7%	1,5%	1,1%	X	2,7%	1,5%
PIANI ESTERNI	1,5%	4,0%	2,5%	1,5%	1,7%	3,0%	0,0%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Per quanto riguarda i fondi di previdenza complementare ai fini dell'attualizzazione il tasso utilizzato (1,5%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2017, utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione presa in considerazione.

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2017 TFR		31.12.2017 PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	78	88	2.658	3.088
Tasso di incrementi retributivi	84	84	2.958	2.769
Tasso di inflazione	86	80	3.056	2.680

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	15	25
2.2 oneri per il personale	52	15
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	45	7
premi per anzianità ai dipendenti	2	3
altri oneri diversi del personale	5	5
2.3 altri rischi e oneri	10	7
altri	10	7
TOTALE	77	47

La flessione della sottovoce 2.1 “controversie legali” è legata essenzialmente alle minori occorrenze per le cause civili. L’incremento della sottovoce 2.2 “altri oneri del personale” è ascrivibile quasi interamente agli accantonamenti effettuati per gli oneri relativi agli esodi incentivati derivanti dagli accordi del 12 ottobre 2017, nell’ambito della complessiva operazione di integrazione delle ex-Banche Venete.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 il capitale sociale della Banca, pari ad euro 418.230.435 e suddiviso in n° 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, è interamente detenuto dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.; a tale data non sono inoltre presenti azioni proprie.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	Importo al 31.12.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	418	203	80	135		
– Sovraprezzi di emissione	147	147	-	-	A, B, C	
– Riserva legale	84	-	84	-	A(1), B	
– Riserva da avanzi di fusione	1	1	-	-	A, B, C	
– Riserva IFRS 2 - contribuzione Lecoip	7	7	-	-	A, B, C	
– Altre Riserve	23		23	-	A, B, C	
Riserve da valutazione:						
– Attività materiali	45		45		(2)	
– AFS	-1		-1		(2)	
– utili e perdite attuariali	-24		-24		(2)	
Totale Capitale e Riserve	700	358	207	135	-	

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	29
Legge rivalutazione Legge 342/2000	23
Legge rivalutazione Legge 413/1991	38
Legge rivalutazione Legge 408/1990	37
Altre Leggi di rivalutazione (823/1973, 576/1975 e 72/1983)	8
Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale	135

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

(milioni di euro)

Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	100	260
a) Banche	3	3
b) Clientela	97	257
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	582	534
a) Banche	-	-
b) Clientela	582	534
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	162	230
a) Banche	1	3
- a utilizzo certo	1	3
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	161	227
- a utilizzo certo	4	24
- a utilizzo incerto	157	203
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.496	1.872
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	3.340	2.896

La sottovoce 5) "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" al 31.12.2017 accoglie principalmente la garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond, a seguito dell'adesione al programma di emissioni obbligazionarie bancarie garantite da portafogli di mutui ipotecari ("OBG"), di cui la Capogruppo si è dotata ai sensi dell'art. 7 bis della legge 130/1999, con l'obiettivo di disporre di una piattaforma in grado di ottimizzare l'utilizzo di mutui ipotecari del Gruppo in termini di liquidità attivabile mediante le operazioni di rifinanziamento nell'Eurosistema.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15	11
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	9	23
6. Crediti verso clientela	37	83
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	61	117

3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2017	31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.329	2.856
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.251	2.758
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7	7
2. altri titoli	2.245	2.751
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.195	2.698
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	78	98
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	34	-	34	30	-	4	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	34	-	34	30	-	4	X
TOTALE 31.12.2016	37	-	37	37	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	67	-	67	30	-	37	47
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	67	-	67	30	-	37	X
TOTALE 31.12.2016	106	-	106	37	22	47	X

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	2	-	2	1
6. Crediti verso clientela	4	221	-	225	239
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	3
8. Altre attività	X	X	-	-	1
TOTALE	4	223	-	227	244

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2017 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano un saldo netto negativo pari a 8 milioni di euro e sono pertanto rappresentati nella tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2017, a circa 2 milioni di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-23	X	-1	-24	-27
3. Debiti verso clientela	-7	X	-	-7	-7
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-2	-2	-1
8. Derivati di copertura	X	X	-8	-8	-
TOTALE	-30	-	-11	-41	-35

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	22	38
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-30	-35
SALDO (A - B)	-8	3

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce A accoglie principalmente i differenziali positivi riferiti a coperture di raccolta a vista (circa 10 milioni di euro) e a coperture di mutui a clientela (circa 12 milioni di euro), mentre la sottovoce B accoglie per la quasi totalità i differenziali negativi riferiti a coperture di mutui a clientela.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano, al 31 dicembre 2017, a circa 0,8 milioni di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A) Garanzie rilasciate	7	7
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	137	121
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	67	53
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3	3
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	64	62
9.1. gestioni di portafogli	9	9
9.1.1. individuali	9	9
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	44	44
9.3. altri prodotti	11	9
D) Servizi di incasso e pagamento	14	14
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	58	57
J) Altri servizi	38	37
TOTALE	254	236

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A) Presso propri sportelli	119	101
1. gestioni di portafogli	9	9
2. collocamento di titoli	66	47
3. servizi e prodotti di terzi	44	45
B) Offerta fuori sede	-	6
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	6
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A) Garanzie ricevute	-1	-1
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-2	-2
E) Altri servizi	-10	-8
TOTALE	-13	-11

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	7	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	7	X	-	X
TOTALE	8	-	7	-

Al 31 dicembre 2017, la voce accoglie principalmente l'incasso del dividendo straordinario Infogroup per circa 7,5 milioni di euro.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2
4. Strumenti derivati	14	28	-14	-28	1
4.1 Derivati finanziari:	14	28	-14	-28	1
- su titoli di debito e tassi di interesse	14	28	-14	-28	-
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	1
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	14	28	-14	-28	3

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)		
	31.12.2017	31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	23	62
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	25
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	19	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	42	87
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-10	-64
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-33	-7
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-18
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-43	-89
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1	-2

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	31.12.2017			31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-2	-2	-	-1	-1
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-7	-7	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-7	-7	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-9	-9	-	-1	-1
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce “3.2 Titoli di capitale” accoglie principalmente la perdita relativa alla cessione degli strumenti connessi all’intervento dello Schema Volontario nelle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2017	31.12.2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-13	-196	-18	32	47	-	31	-117	-140
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-13	-196	-18	32	47	-	31	-117	-140
- Finanziamenti	-13	-196	-18	32	47	-	31	-117	-140
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-13	-196	-18	32	47	-	31	-117	-140

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2017	31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-2	-	-	-2	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-4
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-2	-	-	-2	-4

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce A. "Titoli di debito" accoglie sostanzialmente la rettifica di valore sui titoli della Cartolarizzazione sottoscritta nell'ambito dell'intervento dello "Schema Volontario" nelle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2017	31.12.2016
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-2	-	-	1	-	5	4	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-2	-	-	1	-	5	4	-

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa	31.12.2017	31.12.2016
1) Personale dipendente	-219	-181
a) salari e stipendi	-121	-122
b) oneri sociali	-33	-33
c) indennità di fine rapporto	-2	-2
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-1	-2
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-1	-1
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-1	-1
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-9	-10
- a contribuzione definita	-9	-10
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-4	-5
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-48	-6
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	-1	-1
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	12	11
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-3	-3
TOTALE	-211	-174

L'incremento della sottovoce i. "altri benefici a favore dei dipendenti" al 31 dicembre 2017 accoglie principalmente gli accantonamenti per esodi incentivati del personale effettuati a seguito degli accordi del 10 ottobre 2017.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2017	31.12.2016
Personale dipendente	2.331	2.414
a) dirigenti	7	8
b) quadri direttivi	810	856
c) restante personale dipendente	1.514	1.550
Altro personale	-	-
TOTALE	2.331	2.414

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 12 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 9.1, sottovoce 1), lettera i).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-	-
Spese per servizi informatici	-	-
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-10	-11
Spese di vigilanza	-	-1
Spese per pulizia locali	-2	-2
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-2	-2
Spese energetiche	-4	-4
Spese diverse immobiliari	-1	-1
Spese di gestione immobili	-19	-21
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-1	-1
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-4	-4
Spese per visure ed informazioni	-1	-1
Spese postali e telegrafiche	-2	-2
Spese generali di funzionamento	-8	-8
Spese per consulenze professionali	-2	-1
Spese legali e giudiziarie	-6	-8
Premi di assicurazione banche e clientela	-3	-3
Spese legali e professionali	-11	-12
Spese pubblicitarie e promozionali	-	-1
Servizi resi da terzi	-76	-72
Costi indiretti del personale	-	-
Altre spese	-11	-12
Imposte indirette e tasse	-30	-30
Recuperi spese diverse	3	4
TOTALE	-152	-152

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 31.12.2017
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-3	7	4
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-3	-	-3
TOTALE	-6	7	1

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)				
Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-11	-	-	-11
- <i>Ad uso funzionale</i>	-11	-	-	-11
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-11	-	-	-11

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2017.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	31.12.2017	31.12.2016
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-2	-
Altri oneri non ricorrenti	-1	-3
Altri oneri	-	-4
TOTALE	-3	-7

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)		
Componenti reddituali/Valori	31.12.2017	31.12.2016
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	2	2
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero per servizi resi a società del gruppo	-	1
Recuperi per servizi resi a terzi	-	-
Recupero imposte e tasse	27	27
Altri proventi	35	8
Totale	64	38

Nella sottovoce "Altri proventi" è stato rilevato il contributo di circa 28,2 milioni di euro che la Banca riceverà dalla Capogruppo per il sostenimento degli oneri per gli esodi incentivati del personale connessi agli accordi del 12 ottobre 2017.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Proventi	37	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	37	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-1
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	37	-1

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce A. "Utili da cessione" è pressoché interamente riferita alla plusvalenza sulla cessione di Infogroup S.p.A.

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)				
	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di Cambio Positive (c)	Negative (d)	Risultato Netto (a-b+c-d)
A. Attività Materiali	1	-	-	-	1
A.1 Di proprietà:	1	-	-	-	1
- Ad uso funzionale	1	-	-	-	1
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività Immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Risultato netto	1	-	-	-	1

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Al 31 dicembre 2017 tale voce non è valorizzata in virtù dell'esito positivo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, in quanto il risultato del suddetto test non ha generato alcun impatto a conto economico.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Immobili	-	9
- <i>Utili da cessione</i>	-	10
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-1
B. Altre attività	-	-
- <i>Utili da cessione</i>	-	-
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-
Risultato netto	-	9

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	-1	4
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	8	-10
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	-2
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	9	-7

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39	16
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	39	16

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico (*)	13	33,3
Variazioni in aumento delle imposte	2	5,1
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	1	2,6
Altre	1	2,6
Variazioni in diminuzione delle imposte	-24	-61,5
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-10	-25,6
Quota esente dividendi	-2	-5,1
Contributo Banche Venete	-8	-20,5
Minor base imponibile IRAP	-4	-10,3
Totale variazioni delle imposte	-22	-56,4
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive	-9	-23,1
di cui:		
- onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-9	-23,1
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

(*) comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,57%

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	49
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	68	-22	46
20. Attività materiali	66	-21	45
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	2	-1	1
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-3	1	-2
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-3	1	-2
a) variazioni di fair value	-3	1	-2
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	65	-21	44
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	93

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione, nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura i controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi allo scopo di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e di gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);

- in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l'obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
- per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
- relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate al real estate. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 inoltre si è provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officers delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla risk culture è stata promossa un'indagine, a valere sull'intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L'indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. I risultati sono stati raffrontati con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peers internazionali. L'elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all'indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l'intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei peers, su talune dimensioni della risk culture, quali la Consapevolezza del Rischio, la Fiducia, il Rispetto delle regole, l'Apertura al confronto. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della Cooperazione e dell'Informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma

anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all’interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull’accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l’attività sotto l’azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all’interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell’attuazione, nell’ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l’integrazione nell’ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 2 e 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso del 2017, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all’utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche, all’utilizzo del nuovo modello Corporate e all’utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell’EAD per il segmento Corporate.

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell’Organo di Vigilanza per l’autorizzazione all’utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell’ambito della normativa di “Basilea 3”.

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca CR Firenze, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banca CR Firenze attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*. Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Banca CR Firenze rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:
 - Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Banca CR Firenze, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. E' inoltre responsabile del calcolo della Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, ha sviluppato un framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

La Direzione Centrale Internal Auditing assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2017, ha finalizzato il percorso evolutivo di rafforzamento del modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer,
- Chief Risk Officer,
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; il Chief Lending Officer definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle

posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione del Credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile;
- le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che hanno l'obiettivo di indirizzare la crescita del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento ottimale nel medio lungo periodo.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio della Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l'EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall'altro, si è cercato di semplificarne l'articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate, il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l'esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l'approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. L'istanza di model change è prevista per il 2018;
- per i Mutui Residenziali a Privati (Mortgage) è attualmente in uso un modello specifico che elabora, informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso dell'anno è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso dell'anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l'obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un'altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture dell'Area Chief Lending Officer.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettazione nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfini etc.).

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di controllo di II livello, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro oltre che sulle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di “use test” dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita “attesa” rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di Gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnalatici in quanto le LGD utilizzate nell'incurved loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating, EAD e di LGD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifestata o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della

valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione delle posizioni nell'ambito dei "Crediti scaduti e/o sconfinanti e delle Inadempienze Probabili" avviene anche tramite automatismi che si attivano in presenza di predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di II Livello su singole controparti in credito deteriorato al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre effettuate attività di verifica su posizioni a Sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	20	21
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.112	1.112
4. Crediti verso clientela	596	509	8	110	8.890	10.114
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	597	509	8	110	10.022	11.247
Totale 31.12.2016	677	600	14	103	9.198	10.592

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)						TOTALE (esposizione netta)
	ATTIVITÀ DETERIORATE			ATTIVITÀ NON DETERIORATE			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	1	1	20	-	20	21
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.112	-	1.112	1.112
4. Crediti verso clientela	2.410	1.296	1.114	9.027	27	9.000	10.114
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	2.412	1.297	1.115	10.160	27	10.133	11.247
Totale 31.12.2016	2.628	1.337	1.292	9.341	41	9.300	10.592

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione Netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	4	35
2. Derivati di copertura	-	-	27
Totale 31.12.2017	5	4	62
Totale 31.12.2016	2	9	106

La sottovoce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" accoglie le esposizioni per cassa in derivati di negoziazione.

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	0	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.115	X	-	1.115	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	1.115	-	-	1.115	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	0	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.503	X	-	2.503	
TOTALE B	-	-	-	-	2.503	-	-	2.503	
TOTALE (A + B)	-	-	-	-	3.618	-	-	3.618	

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
	Attività deteriorate							Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1.715	X	1.119	X	597
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	114	X	72	X	42
b) Inadempienze probabili	321	30	86	249	X	176	X	509
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	195	13	46	84	X	80	X	259
c) Esposizioni scadute deteriorate	3	4	3	1	X	1	X	8
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	1	1	1	-	X	-	X	3
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	112	X	2	110
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	13	X	-	13
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	8.934	X	26	8.908
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	174	X	1	172
TOTALE A	324	34	89	1.965	9.046	1.296	28	10.133
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	52	-	-	-	X	4	X	48
b) Non deteriorate	X	X	X	X	826	X	1	825
TOTALE B	52	-	-	-	826	4	1	873
TOTALE (A + B)	376	34	89	1.965	9.872	1.300	29	11.006

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.823	790	15
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	203	249	79
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	81	74
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	151	80	3
B.3 altre variazioni in aumento	52	88	2
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-311	-353	-84
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-53	-14
C.2 cancellazioni	-199	-12	-
C.3 incassi	-81	-101	-6
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-2	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-19	-151	-64
C.6 altre variazioni in diminuzione	-10	-36	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.715	686	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	433	221
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	154	118
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	69
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	24	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	31
B.4 altre variazioni in aumento	130	18
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-132	-153
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-89
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-31	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-24
C.4 cancellazioni	-4	-29
C.5 incassi	-52	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-45	-11
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	455	186
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.145	54	190	71	2	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	236	23	93	42	9	1
B.1 rettifiche di valore	135	15	66	16	8	1
B.2 perdite da cessione	2	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	57	3	17	2	1	-
B.4 altre variazioni in aumento	42	5	10	24	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-262	-5	-106	-33	-9	-1
C.1 riprese di valore da valutazione	-39	-2	-27	-17	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-9	-1	-3	-1	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-199	-1	-12	-2	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-9	-1	-57	-3	-9	-1
C.6 altre variazioni in diminuzione	-6	-	-7	-9	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.119	72	177	80	1	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne).

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(milioni di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	interiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	1.180	-	-	1.114	8.964	11.258
B. Derivati	-	-	4	-	-	-	32	36
B.1. Derivati finanziari	-	-	4	-	-	-	32	36
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.498	-	2	16	662	3.178
D. Impegni a erogare fondi	-	-	1	-	-	32	129	162
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.683	-	2	1.162	9.787	14.634

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS

Classe di merito di credito

Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 a 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6	Esposizioni deteriorate		
A. Esposizioni per cassa	139	1.311	5.736	2.106	703	30	1.114	109	11.248
B. Derivati	-	6	9	15	4	1	-	1	36
B.1. Derivati finanziari	-	6	9	15	4	1	-	1	36
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	296	109	2.642	73	31	-	16	11	3.178
D. Impegni a erogare fondi	1	4	25	51	25	3	32	21	162
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	436	1.429	8.412	2.245	763	34	1.162	142	14.623

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				Totale
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	7.057	705	315	152	443	9	55	6	7.870
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	6.058	538	123	91	66	4	23	4	6.270
Immobili	5.934	529	105	86	53	4	15	4	6.107
Ipoteche	5.934	529	105	86	53	4	15	4	6.107
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	54	2	9	-	7	0	2	0	72
Altre garanzie reali	70	7	9	5	6	0	6	0	91
⁽¹⁾ Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	994	163	97	39	376	5	3	1	1.470
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	0	0	0	0
Altri enti pubblici	1	-	1	-	-	-	-	-	2
Banche	1	-	1	-	161	-	-	-	163
Altri soggetti	992	163	95	39	215	4	3	1	1.305
TOTALE	7.052	701	220	130	442	8	26	5	7.740

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	1	-	-	-	-	-	6	14	-	-	-	517	1.008	-	73	97	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36	70	-	5	2	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	10	1	-	1	1	-	-	-	461	168	-	37	7	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	240	77	-	17	2	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	1	-	2	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	27	-	-	151	-	-	80	-	-	25	-	4.597	-	23	4.138	-	4	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144	-	2	41	-	-	-
Totale A	28	-	-	161	1	-	87	15	-	25	-	5.581	1.177	23	4.250	104	4	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	2	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44	2	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2	-	-	2	-	-	21	-	-	-	-	780	-	1	20	-	-	-
Totale B	2	-	-	2	-	-	21	-	-	-	-	828	4	1	20	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	30	-	-	163	1	-	108	15	-	25	-	6.409	1.181	24	4.270	104	4	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	19	-	-	191	2	-	101	15	4	23	-	6.432	1.227	38	5.694	96	5	-

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	595	1.117	1	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	509	176	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.979	27	32	-	4	-	2	-	1	-
Totale A	10.092	1.322	33	-	4	-	2	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	44	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	808	1	8	-	8	-	1	-	-	-
Totale B	856	5	8	-	8	-	1	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	10.949	1.328	41	-	12	-	3	-	1	-
Totale (A+B) 31.12.2016	12.403	1.386	41	-	15	-	1	-	1	-

B.2 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	10	14	7	7	568	1.079	11	18
A.2. Inadempienze probabili	8	8	8	2	489	165	4	1
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	0	-	-	-	8	1	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	204	1	70	0	8.643	26	61	-
Totale A	222	22	85	9	9.708	1.272	77	19
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	4	2	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	44	2	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	65	-	38	-	705	1	-	-
Totale B	65	-	38	-	753	5	-	-
31.12.2017	288	22	122	9	10.461	1.277	77	19
31.12.2016	283	21	121	12	11.913	1.333	86	19

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.114	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.114	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.503	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.503	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	3.617	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2016	1.064	-	12	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.114	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.114	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.503	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.503	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	3.617	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	1.059	-	5	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2017, n. 13 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi.

Il valore non ponderato è pari a 4.154 milioni di euro, mentre il valore ponderato è pari a 968 milioni di euro.

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero dei grandi rischi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Capitale Ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (1.951 milioni di euro), il Tesoro dello Stato (368 milioni di euro) e la Banca d'Italia (141 milioni), che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% degli Own Funds.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha in essere cartolarizzazioni proprie; i titoli emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "CRF Mutui s.r.l.", che alla data di chiusura dello scorso esercizio residuavano a circa 22,7 milioni di valore nominale, sono stati oggetto di rimborso anticipato nel mese di aprile 2017; in tale occasione, pertanto, anche i titoli di classe "D", che al 31 dicembre 2016 erano presenti nel portafoglio della Banca al per un valore di bilancio di circa 5 milioni di euro, sono stati integralmente rimborsati.

Alla data di chiusura dell'esercizio, la Banca detiene in portafoglio i seguenti titoli riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione di terzi:

- titoli legati al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare; il portafoglio cartolarizzato è stato stimato al momento del conferimento iniziale in 3,7 miliardi di euro, ma in considerazione dello sconto del 10% applicato al fondo comune d'investimento ("Fondo"), il trasferimento è avvenuto per un valore pari a 3,3 miliardi di euro. Il Fondo ha emesso due classi di quote:
 - classe "A" per un ammontare complessivo pari a 1,3 miliardi di euro;
 - classe "B", per il residuo ammontare.

Lo scopo principale del Fondo è l'ottimizzazione del valore e del reddito a lungo termine del portafoglio attraverso un'efficace gestione degli immobili, che prevede un piano di manutenzione e successiva dismissione degli stessi; il portafoglio cartolarizzato può essere suddiviso in molteplici gruppi omogenei sia per le caratteristiche degli immobili che per la strategia di gestione più appropriata; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca possedeva titoli di classe "A2" per un ammontare pari a circa 2,7 milioni di euro;

- titoli legati alla cartolarizzazione degli NPLs delle Casse di Risparmio di Cesena, di Rimini e di San Miniato, sottoscritta dallo "schema Volontario" del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nell'ambito dell'operazione di intervento a favore delle tre Banche conclusa con Crédit Agricole Cariparma; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca deteneva i seguenti titoli:
 - tranche "Junior" – valore nominale circa 1,9 milioni di euro – integralmente svalutata,
 - tranche "mezzanine" – valore nominale e valore di bilancio: circa 0,1 milioni di euro.
 Dati i valori di bilancio inferiori a 1 milione di euro, i suddetti titoli non sono rappresentati nella successiva tabella C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Fattispecie non presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Fondi immobiliari	3	-	-	-	-	-
TOTALE	3	-	-	-	-	-

C.5 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis
CR Firenze Mutui S.r.l.	-	-	3	21	-	100,00%	-	100,00%	-	100,00%
	-	-	3	21	-	100,00%	-	100,00%	-	100,00%

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**Informazioni di natura quantitativa**

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	TOTALE ATTIVITA' (A)	Portafogli contabili del passivo	TOTALE PASSIVITA' (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Entità Strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di Vigilanza							
OICR		3			3		
- di cui Fcc Centro Imprese Class A	40A Att Fin Disp per la Vendita	3	(nessuno)	-	3	3	-
Entità Strutturate non consolidate contabilmente e non consolidate ai fini di Vigilanza							
OICR		8			8		
- di cui Fcc Toscana Venture	40A Att Fin Disp per la Vendita	4	(nessuno)	-	4	4	-
- di cui Fondo Ver Capital	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
Mezzanine Partners-Fcc (quote CI A e CI B)							
- di cui Fcc Rilancio E Sviluppo	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Dgpa Capital	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Kildare Partners Italia CI B	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-

D) L'Esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata utilizzando coefficienti RWA calcolati a modalità Standard

Per quanto richiesto da IFRS 12 par. 27 lettera b) e come richiamato da Circ. 262 Bankitalia del 22/12/2015 3° aggiornamento, segnaliamo che i ricavi rivenienti dalle attività in questione non hanno avuto importi significativi per l'anno 2015.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		31.12.2017	31.12.2016
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	1

La voce in esame al 31 dicembre 2016 accoglieva operazioni di pronti contro termine con Banca IMI a fronte di prestito titoli da clientela.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		31.12.2017	31.12.2016
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	TOTALE	TOTALE
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale Passività	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Valore Netto 2017	-	-	-	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-1	X
Valore Netto 2016	-	-	-	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	X	-1

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 18,1 miliardi, di cui 1,1 ceduti nel mese di giugno 2017;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 11,2 miliardi, di cui 1,8 miliardi ceduti nel mese di giugno 2017;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 49,6 miliardi (di cui 28 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2017:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la nona serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la decima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 24 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,43% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,09% rispetto a fine 2016 (0,52%). Tale indicatore risulta in diminuzione per effetto del cambiamento dei modelli di rating, dell'uso delle nuove griglie LGD e dell'applicazione dei nuovi Credit Conversion Factor (CCF), oltre che dell'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dei passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca CR Firenze è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca CR Firenze è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività d'intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca CR Firenze connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio di Firenze si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. margine d'interesse:
 - i. shift sensitivity del margine (Δ NII);
 - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato. Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

La Banca non ha attivato nel corso del 2017 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 27,0 milioni, a -27,5 e a 52,8 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che era pari a 43,7 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca CR Firenze, misurato mediante la Shift sensitivity del valore (ΔEVE), ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 53,7 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 82 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2016 pari a 43,2 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 6,6 milioni (7,5 milioni il dato di fine 2016), con un valore minimo pari a 5,8 milioni ed un valore massimo pari a 8,2 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine dicembre 2017.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banca CR Firenze effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	178	3	1	-	1	4
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	92	3	-	-	1	4
A.4 Finanziamenti a clientela	86	-	1	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	2	-	-	-	-	1
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	178	3	1	-	1	5
C.1 Debiti verso banche	68	-	-	-	-	3
C.2 Debiti verso clientela	110	3	1	-	1	2
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	348	48	32	12	8	72
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	348	48	32	12	8	72
posizioni lunghe	173	24	16	6	4	36
posizioni corte	175	24	16	6	4	36
TOTALE ATTIVITA'	353	27	17	6	5	41
TOTALE PASSIVITA'	353	27	17	6	5	41
SBILANCIO (+/-)	-	-	-	-	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A partire dal 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.370	-	1.849	-
a) Opzioni	44	-	39	-
b) Swap	2.325	-	1.807	-
c) Forward	1	-	3	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	514	-	721	-
a) Opzioni	2	-	103	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	433	-	557	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	79	-	61	-
4. Merci	1	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.885	-	2.570	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.146	-	2.755	-
a) Opzioni	140	-	177	-
b) Swap	3.006	-	2.578	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	3.146	-	2.755	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter “ – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto, sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, tali tabelle non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

Come indicato nella parte iniziale della presente sezione, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo di tali modelli a partire dal 2016, pertanto l'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni.

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischi finanziari – modelli interni**Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	39	-	57	-
a) Opzioni	-	-	1	-
b) Interest rate swap	30	-	43	-
c) Cross currency swap	-	--	-	-
d) Equity swaps	-	--	-	-
e) Forward	7	-	12	-
f) Futures	-	--	-	-
g) Altri	2	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	27	-	29	-
a) Opzioni	3	-	4	-
b) Interest rate swap	24	-	25	-
c) Cross currency swap	-	--	-	-
d) Equity swaps	-	--	-	-
e) Forward	-	--	-	-
f) Futures	-	--	-	-
g) Altri	-	--	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	--	-	-
a) Opzioni	-	--	-	-
b) Interest rate swap	-	--	-	-
c) Cross currency swap	-	--	-	-
d) Equity swaps	-	--	-	-
e) Forward	-	--	-	-
f) Futures	-	--	-	-
g) Altri	-	--	-	-
TOTALE	66	-	86	-

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	39	-	59	-
a) Opzioni	-	-	1	-
b) Interest rate swap	30	-	44	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	7	-	13	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	2	-	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	34	-	55	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	34	-	55	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	73	-	114	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	1.185	25	-	1.149	10
- fair value positivo	-	-	1	1	-	27	1
- fair value negativo	-	-	29	-	-	1	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	275	-	-	239	-
- fair value positivo	-	-	7	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	4	-	-	5	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	3.146	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	27	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	34	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	77	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	37	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	16	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	20	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	-	-	77	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca CR Firenze si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a

porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

La Direzione Centrale Internal Auditing effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del complessivo sistema di misurazione della liquidità e sul connesso processo di valutazione interna, nonché sul processo relativo alle prove di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(milioni di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.764	148	161	269	652	729	710	2.995	3.734	98
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	15	-	1
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	3	5	-
A.3 Quote O.I.C.R.	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.752	148	161	269	652	729	710	2.977	3.729	97
- Banche	562	1	-	50	51	151	100	-	-	97
- Clientela	1.190	147	161	219	601	578	610	2.977	3.729	-
Passività per cassa	9.329	1	13	268	98	113	116	1.208	46	-
B.1 Depositi e conti correnti	9.202	-	13	268	98	112	116	1.198	-	-
- Banche	-	-	6	250	25	-	17	1.100	-	-
- Clientela	9.202	-	7	18	73	112	99	98	-	-
B.2 Titoli di debito	1	-	-	-	-	-	-	7	41	-
B.3 Altre passività	126	1	-	-	-	1	-	3	5	-
Operazioni "fuori bilancio"	72	23	10	119	127	104	182	14	1	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	22	10	116	122	97	167	2	-	-
- Posizioni lunghe	-	12	5	58	61	49	84	1	-	-
- Posizioni corte	-	10	5	58	61	48	83	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	58	1	-	3	5	7	15	-	-	-
- Posizioni lunghe	27	1	-	1	2	3	6	-	-	-
- Posizioni corte	31	-	-	2	3	4	9	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	13	-	-	-	-	-	-	12	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	12	-	-
- Posizioni corte	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	150	2	5	8	21	2	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	150	2	5	8	21	2	-	-	-	-
- Banche	93	1	4	2	-	-	-	-	-	-
- Clientela	57	1	1	6	21	2	-	-	-	-
Passività per cassa	154	2	5	14	8	6	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	92	2	4	10	1	6	-	-	-	-
- Banche	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	90	-	4	10	1	6	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	62	-	1	4	7	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	21	10	112	118	96	162	2	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	21	10	112	118	96	162	2	-	-
- Posizioni lunghe	-	9	5	56	59	48	81	1	-	-
- Posizioni corte	-	12	5	56	59	48	81	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma

strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

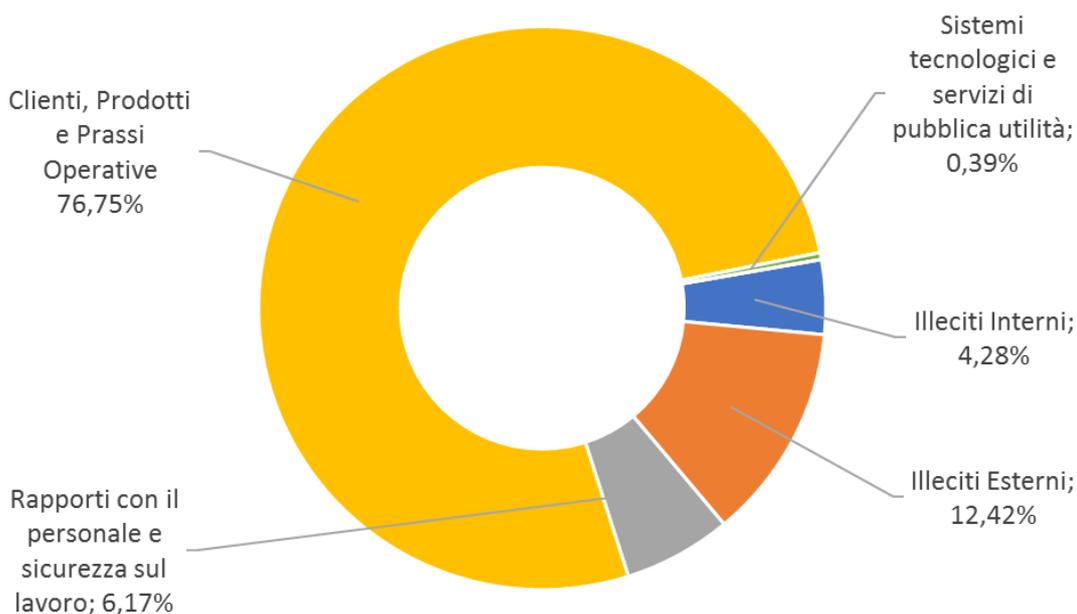
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 48,9 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2017	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	2.998.274	100%
Illeciti Interni	128.412	4,28%
Illeciti Esterni	372.271	12,42%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	184.964	6,17%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	2.301.060	76,75%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	-	0,00%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	11.567	0,39%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	-	0,00%



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca. Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto".

ENPAM

Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei credit linked notes, vale a dire di titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa € 222 mln. e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa € 103 mln. (oltre a interessi e al preteso maggior danno).

La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.

Nel corso del giudizio dall'analisi del bilancio 2016 di ENPAM è emerso che i titoli oggetto delle contestazioni alla Cassa sono stati "rivenduti" a JP Morgan al prezzo di circa € 206 mln. e tale circostanza è stata valorizzata in ulteriori atti difensivi della Cassa, evidenziando quindi il venir meno dei paventati danni e forse anche una plusvalenza.

Siamo in attesa della decisione del giudice in relazione in particolare alla richieste di controparte di una consulenza tecnica d'ufficio, dopo di che si potrà esprimere una prima valutazione sul rischio insito nel giudizio.

Rischi fiscali

Con riguardo alla Banca sono pendenti diverse pratiche di contenzioso fiscale, per un valore complessivo di 6,7 milioni (per imposte, sanzioni, interessi e spese legali) i cui rischi di passività sono cautelati da un fondo rischi contenzioso pari a 1,4 milioni al 31 dicembre 2017. Gli importi versati all'Erario a titolo di iscrizioni a ruolo provvisorie in pendenza dei giudizi assommano a 1,9 milioni.

I contenziosi tributari più rilevanti riguardano:

- **imposta di registro** – con riferimento a tre operazioni di conferimento di ramo d'azienda e successiva cessione della partecipazione nella società conferitaria l'Agenzia delle Entrate ("AdE") ha ritenuto dovuta l'imposta proporzionale nella misura del 3% sul valore dell'azienda, in luogo dell'imposta fissa pagata dalla Banca, di fatto riqualificando l'operazione quale "cessione diretta". Per la più rilevante delle tre vertenze relativa all'operazione con la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - cd. Operazione Gemini (valore complessivo 1,7 milioni), si ritiene il rischio di passività remoto avendo l'AdE impugnato tardivamente la sentenza di primo grado. La controversia pende in Corte di Cassazione su ricorso dell'Avvocatura generale dello Stato avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale del 2017 favorevole alla Banca. Sulle altre due vertenze, in considerazione delle recenti pronunce delle Commissioni Tributarie e dell'orientamento al momento non favorevole della Cassazione, in linea con il prudente atteggiamento tenuto sul tema dal Gruppo - ampiamente descritto nella nota integrativa al bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo -, è stato effettuato uno specifico accantonamento per imposta, interessi e spese legali pari a circa 0,2 milioni di euro.
- **IRES, IRAP e IVA** per l'anno 2012. In data 4 dicembre 2015 l'AdE - Direzione Regionale della Toscana ha concluso la verifica generale per il 2012 notificando alla Banca il Processo Verbale di Costatazione ("PVC") che riportava una serie di rilievi incentrati, ai fini IRAP, prevalentemente sul principio di derivazione contabile e correlazione e, ai fini IRES, sulla competenza economica di alcune fatture. Nel 2017 la Banca ha attivato le procedure deflative del contenzioso e, a seguito dell'atto di adesione al PVC del dicembre 2017, ha provveduto al pagamento nei limiti dell'importo complessivo accantonato pari a circa 0,5 milioni. Il PVC

riportava inoltre, una segnalazione ai fini dell'IRES e dell'IRAP relativa alla misura dell'avviamento - affrancato nel 2012, pari a 45,5 milioni di euro, con il pagamento dell'imposta sostitutiva del 16% - che si assume in parte non affrancabile, senza però quantificarne il relativo importo. Nel novembre 2017 la Banca, a seguito di specifico invito dell'AdE, ha fornito ulteriore documentazione e specifiche sull'operazione in parola; nell'attesa di una eventuale accertamento la Banca non ha provveduto ad effettuare alcun accantonamento, ritenendo peraltro la ricostruzione e le motivazioni addotte dall'AdE prive di fondamento. Il PVC conteneva infine una segnalazione ai fini IVA relativamente ad una operazione infragruppo da cui poteva scaturire l'irrogazione di una sanzione pari a 0,8 milioni; la questione è da ritenersi decaduta in assenza di un avviso di accertamento da notificare entro il termine del 31/12/2017.

- **Sostituto d'imposta** per gli anni 1994 e 1995. Si tratta di due accertamenti in cui si contesta la mancata applicazione della ritenuta del 10% sui dividendi distribuiti dalla ex Casse Toscane (società incorporata dalla Banca CR Firenze) negli anni 1994 e 1995, in qualità di sostituto d'imposta, ai soci Fondazioni Bancarie. La Banca ha pertanto provveduto al pagamento di un importo pari a circa 1 milione di euro, a titolo provvisorio per le ritenute ed interessi liquidate dall'AdE, ritenendo impugnabili le suddette liquidazioni per la presenza di vizi di legittimità; il contenzioso tributario è attualmente pendente in Cassazione per l'annualità 1995 e in Commissione Tributaria Regionale per l'annualità 1994. A seguito dell'esito non favorevole dei suddetti contenziosi risulta accantonato un importo a presidio del rischio pari a circa 1 milione di euro.
- **IRAP** per l'anno 2010. In data 21 settembre 2015 la Direzione Regionale della Toscana ha concluso la verifica del trattamento ai fini IRAP, per il 2010, del dividendo distribuito nel c.d. periodo "interinale" (periodo ricompreso tra la data di efficacia giuridica della fusione e quella, retrodatata, di decorrenza degli effetti contabili e fiscali dell'operazione) alla Banca dalla incorporata ex Casse del Centro S.p.A.; tale dividendo è stato contabilmente classificato in una componente del Patrimonio Netto in applicazione di corretti principi contabili e, di conseguenza, considerato non soggetto ad alcuna imposizione fiscale IRAP (valore della controversia 2,1 milioni). La Banca ha ritenendo infondata la pretesa dell'AF e pertanto non ha effettuato alcun accantonamento per cautelare la posizione; a seguito della decisione della Commissione Tributaria Provinciale del 2017 favorevole alla Banca l'AdE ha recentemente proposto ricorso in Commissione Tributaria Regionale.
- **Imposta di Registro** - nel dicembre 2017 l'AdE ha notificato un avviso di liquidazione con il quale, con riferimento all'atto di apporto immobiliare effettuato nel 2014 da alcune banche del Gruppo al Fondo Armonia, reca una pretesa complessiva di 0,7 milioni di euro (di cui di competenza della Banca circa 0,5 milioni di euro) per imposte, sanzioni e interessi; con tale avviso L'Agenzia disconosce l'applicabilità dell'agevolazione di cui all'art. 9, del D.L. n. 351/2001 all'apporto immobiliare costituito da fabbricati abitativi non ristrutturati, in quanto, a suo parere, tale normativa risulterebbe abrogata alla data di stipula dell'atto di apporto dall'art. 10, comma IV, del D.Lgs. n. 23/2011. Sulla scorta del parere rilasciato dal consulente esterno la Banca ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale e, valutando il rischio di soccombenza solo come possibile, non ha effettuando alcun accantonamento per cautelare la posizione.

Infine, si segnala che la Banca ha ricevuto una richiesta di chiarimenti, per gli anni dal 2011 al 2013, sul regime di detraibilità IVA applicato sugli acquisti di beni e servizi dall'incorporata Immobiliare Nuova Sede s.r.l., società costruttrice di un complesso immobiliare destinato anche alla nuova sede della Banca. L'AdE starebbe ipotizzando una contestazione di abuso del diritto sull'assunto che, se la Banca si fosse fatta carico della costruzione in proprio, non avrebbe potuto detrarre l'IVA assolta sui costi di costruzione. La Banca ha fornito tutta la documentazione richiesta e, con un'ampia memoria illustrativa, ritiene di aver dimostrato l'insussistenza dei presupposti in fatto e in diritto dell'ipotizzato abuso. Non risultano notificati atti di accertamento.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale sociale	418	418
2. Sovrapprezzi di emissione	147	147
3. Riserve	115	115
- di utili:	92	90
a) legale	84	84
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	8	6
- altre:	23	25
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	20	-25
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1	1
- Attività materiali	45	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-24	-26
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	49	9
Totale	749	664

Il patrimonio dell'impresa nel corso del 2017 è stato impattato dai seguenti fenomeni:

- variazione positiva di circa 44 milioni di euro relativi alla rivalutazione degli immobili derivante dal cambiamento del criterio di valutazione degli stessi dal costo storico al fair value;
- aumento della riserva indisponibile con Capogruppo relativamente al piano di incentivazione al personale (Lecoip) per circa 1 milione di euro.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-2	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1	-	1	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1	-2	1	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	1	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-2	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-2	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-2	1	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(milioni di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-20	-6
B. Aumenti	1	2
B.1 incrementi di fair value	1	
B.2 altre variazioni	-	2
3. Variazioni negative	-1	-1
C.1 diminuzioni di fair value	-1	-1
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	-20	-5

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" comprende il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le varie tipologie di riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli AFS, ai fondi a benefici definiti dei fondi di quiescenza aziendali e del TFR e, novità della segnalazione al 31 dicembre 2017, la riserva da rivalutazione degli immobili per un totale di circa 700 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

La voce D "Elementi da dedurre dal CET1" accoglie l'avviamento per circa 70 milioni di euro, le eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore registrate in bilancio per circa 12,2 milioni di euro e l'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1 per circa 1,5 milioni (eccedenze che riguardano solo i crediti "in bonis").

La somma di tali componenti determina il Totale Capitale primario di classe 1 (CET1), che ammonta a circa 610 milioni di euro.

2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La voce M "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", pari a circa 18 milioni di euro al 31 dicembre 2017, contiene solo l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese, computata in tale categoria di capitale entro il limite dello 0,6% delle attività a rischio ponderate sulle posizioni IRB (tale surplus si è verificato solo per i crediti deteriorati).

La voce O "Regime transitorio – Impatto su T2" è costituita quasi esclusivamente dal 10% della riserva netta di rivalutazione degli immobili per circa 3 milioni di euro.

La somma di tali componenti determina il Totale Capitale di classe 2 (Tier 2), che ammonta a circa 21 milioni di euro.

Il totale dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta complessivamente pari a circa 631 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	700	655
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	700	655
D. Elementi da dedurre dal CET 1	84	75
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-6	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	610	580
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	18	17
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	3	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	21	17
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	631	597

L'incremento complessivo di circa 34 milioni di euro dei fondi propri rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016 è legato alle seguenti principali variazioni:

- aumento di circa 45 milioni di euro delle "Altre componenti di conto economico accumulate" (OCI), che passano da un valore negativo di circa 25 milioni di euro ad uno positivo di circa 20 milioni di euro, dovuto in gran parte alla costituzione di nuove riserve da valutazione per la rivalutazione degli immobili ad uso funzionale e per investimento: tali plusvalenze da valutazione derivanti dall'applicazione dello IAS 16 sono state rilevate sia contabilmente che ai fini dei fondi propri dal gruppo ISP per la prima volta nel 2017. Nell'ambito delle "Altre riserve" si registra un effetto complessivo nullo, in quanto, a fronte di un aumento di circa 2 milioni di euro per l'apporto nell'anno 2017 alla riserva indisponibile costituita in relazione al piano di incentivazione al personale (Lecoip), si è verificata una diminuzione di pari importo delle altre riserve patrimoniali per una riclassifica con le riserve attuariali a seguito del versamento straordinario a copertura del deficit del fondo di previdenza complementare Banco di Napoli;
- gli elementi da dedurre dal CET1 aumentano di circa 9 milioni di euro essenzialmente per l'apporto di circa 12 milioni dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore effettuate sui crediti "in bonis" (l'anno scorso tale componente era nulla);
- impatto negativo di circa 6 milioni di euro sul CET1 relativo al regime transitorio (a fronte di nessun effetto nel 2016), dovuto al combinato effetto del filtro prudenziale sulla riserva di rivalutazione degli immobili (in diminuzione per circa 8 milioni di euro) e della mitigazione della suddetta eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (in aumento per circa 2 milioni di euro);
- crescita del capitale di classe 2 (Tier 2) per circa 4 milioni di euro: l'aumento di circa un milione di euro della componente "a regime" è dovuta all'incremento delle attività di rischio ponderate sulle posizioni IRB (passate da 2.800 milioni di euro del 2016 a 3.131 milioni di euro del 2017), il cui ammontare è determinante in quanto la "excess reserve", ovvero la rilevazione in bilancio di rettifiche di valore su crediti superiori a quelle attese per le posizioni ponderate sulla base del metodo dei rating interni, può essere computata nel suddetto capitale al massimo fino al limite dello 0,6%. I circa 3 milioni di euro come impatto transitorio positivo sul T2 nel 2017 sono dovuti, come da precise indicazioni della Banca d'Italia, all'iscrizione del 10% della nuova riserva da rivalutazione degli immobili.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'9,250% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, la banca utilizza il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banca CR Firenze.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.531	13.774	4.881	4.518
1. Metodologia standardizzata	3.334	3.356	1.690	1.673
2. Metodologia basata sui rating interni	11.197	10.418	3.191	2.845
2.1 Base	9	12	40	43
2.2 Avanzata	11.188	10.406	3.151	2.802
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			390	361
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			49	50
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			49	50
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			439	411
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.494	5.137
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,10%	11,29%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,10%	11,29%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,49%	11,62%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono – in ottemperanza alle disposizioni normative – al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata su rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2017 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca CR Firenze S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo (escluse dall'applicazione della disciplina): di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche ed euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche;
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità sopra specificate ma inferiore o pari alla soglia di maggiore rilevanza di seguito indicata;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia: la soglia si colloca a circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ("comitato OPC"), costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza. Il Comitato OPC può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato OPC nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato OPC. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato OPC della Banca, oltreché alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato e come tali suscettibili di essere esentate dalla procedura deliberativa aggravata, qualora queste siano, sulla base delle regole aziendali della Banca, comunque soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato OPC.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Banca CR Firenze S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il consigliere delegato, ove nominato, sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro)
	31.12.2017
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	2
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	2

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Perimetro e operatività con le parti correlate

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto dall'unico azionista Intesa Sanpaolo S.p.A., il quale esercita l'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti c.c..

La Banca fa parte dal 2008 del Gruppo Intesa Sanpaolo ed è inserita nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. Il Gruppo persegue i propri obiettivi di massimizzazione del valore, tra l'altro, attraverso l'accentramento di funzioni specialistiche e/o caratterizzate da economie di scala in unità dedicate all'interno del Gruppo. I rapporti fra le società fornitrici e quelle che fruiscono dei servizi sono regolati da appositi contratti che disciplinano i criteri di tariffazione, i livelli di servizio e le modalità del loro controllo.

Sono forniti dalla Capogruppo i principali servizi direzionali e professionali inclusi quelli necessari per assicurare che l'operatività della Banca sia conforme agli indirizzi strategici e di governo dei rischi del Gruppo di appartenenza. L'onere complessivo per tali servizi nel 2017 ammonta a ca. 9,5 milioni di euro, cui si aggiunge l'IVA nelle misure di legge.

La Capogruppo fornisce inoltre il servizio di Contact Unit, ovvero la prestazione nei confronti della clientela, per conto della Banca, dei servizi bancari e d'intermediazione finanziaria e assicurativa attraverso il canale telefonico. L'onere per il 2017 si attesta a ca. 1,7 milioni di euro cui, per alcune voci, si aggiunge l'IVA nelle misure di legge.

Il Gruppo, sempre in logica di massimizzazione del valore, gestisce in maniera integrata le risorse finanziarie e la liquidità. Sono in particolare accentrate presso la Capogruppo le attività di Tesoreria inerenti la gestione della liquidità della Banca. Le connesse operazioni sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controllate dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

b) Altri soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nell'anno 2015 Intesa Sanpaolo S.p.A. ha acquisito il controllo totalitario ed attualmente non figura alcuna entità in tale categoria.

c) Società Controllate

L'unica entità che, alla chiusura del presente bilancio, figura in questa categoria è la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (detenuta al 74,88%), che nel corso del 2017 è stata interessata da un riassetto dell'azionariato con l'uscita della Fondazione CR Pistoia, la quale ha ceduto la sua quota residua del 16,52% a Intesa Sanpaolo. Per effetto di tale operazione l'interessenza detenuta in CR Pistoia e Lucchesia S.p.A. dal Gruppo Intesa Sanpaolo è salita al 99,51% e per l'ulteriore acquisto di una quota dai soci minoritari pari allo 0,39%, l'interessenza al 31 dicembre 2017 è pari al 99,90%.

In precedenza rientrava nel novero delle controllate anche la società consortile di servizi informatici Infogroup S.C.p.A.. Come riferito in altre parti del Bilancio e nella Relazione sulla Gestione, la Banca, nell'ambito dell'operazione stipulata tra Engineering e Intesa Sanpaolo per la compravendita del 100% del capitale di Infogroup, ha ceduto la propria quota.

d) Società Collegate

La Banca detiene il 10% della società CR Firenze Mutui S.r.l., veicolo di un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari originati dalla Banca e condotta nel 2002. Nel corso del 2017 CR Firenze Mutui S.r.l. ha ceduto a Banca CR Firenze, ad un prezzo di circa 22 milioni di Euro, i residui crediti rivenienti dalla cartolarizzazione di mutui in bonis perfezionata da Banca CR Firenze nel 2002; il veicolo ha provveduto all'integrale rimborso dei titoli emessi in data 26 aprile 2017 e la cartolarizzazione si è estinta anticipatamente.

e) Joint venture

In questo ambito figura la società Immobiliare Novoli S.p.A., di cui la Banca detiene la metà del capitale sociale e sulla quale esercita un controllo congiuntamente con il socio detentore dell'altra metà del capitale sociale, in forza di un accordo parasociale; la Banca sostiene finanziariamente la società nella realizzazione del progetto di sviluppo immobiliare dell'area "Ex Fiat" nella zona di Novoli a Firenze, oltre che attraverso l'apporto di capitale, con operazioni creditizie finalizzate.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale della Banca; le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1. L'entità e l'articolazione dei compensi risponde ai criteri fissati nelle Politiche di Remunerazione di Gruppo, oggetto di apposita informativa al pubblico nell'ambito della Relazione annuale di Intesa Sanpaolo S.p.A. La Banca fa proprie le Politiche di Remunerazione del Gruppo con delibera dell'assemblea ordinaria. Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche; alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

Con i manager con responsabilità strategiche possono intercorrere rapporti riconducibili alla normale operatività bancaria; qualora i manager siano anche dipendenti della Banca o di altre società del Gruppo, tali rapporti sono regolati alle condizioni di favore riservate appunto alla generalità del personale.

I manager con responsabilità strategiche, o i loro familiari considerati rilevanti ai sensi della normativa di cui al punto A)1., possono essere titolari di attività economiche o professionali le quali possono intrattenere rapporti con la Banca. Anche i rapporti con tali soggetti sono inclusi nel computo della voce riferita ai manager con responsabilità strategiche nella sotto riportata tabella che illustra i rapporti patrimoniali con le diverse categorie di parti correlate.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole dello IAS 24, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonoma personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate.

Nella citata tabella dei rapporti patrimoniali le ultime due righe si riferiscono a quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nella disciplina di cui al punto A)1.

In coerenza con il modello che contraddistingue l'assetto organizzativo del Gruppo di cui si è fatta menzione al punto a) che precede, i principali servizi di supporto sono accentrati nella società consortile Intesa Sanpaolo Group Services. L'onere complessivo per il 2017 dei servizi di Intesa Sanpaolo Group Services ammonta a ca. 59 milioni di euro.

Con le società prodotte del Gruppo e con l'investment bank Banca IMI, oltreché con la stessa Capogruppo, sono in vigore accordi di collocamento dei prodotti/servizi bancari, finanziari e assicurativi del Gruppo, che consentono alla Banca di beneficiare dell'ampia gamma di offerta del Gruppo Intesa Sanpaolo. A fronte dell'attività di collocamento di tali prodotti e servizi la Banca percepisce commissioni che rappresentano la maggior componente dell'aggregato delle commissioni attive riportato nella tabella sui rapporti economici.

La Banca ha aderito nel 2015 al programma ISP OBG di emissione di obbligazioni bancarie garantite da mutui ipotecari originati dalle Banche del Gruppo, ed ha dato vita ad una prima cessione alla società veicolo ISP OBG Srl di un portafoglio di crediti per ca. 1,6 miliardi euro, ed ha effettuato una cessione nel 2016.

Il 31 marzo 2017, come contemplato nell'ambito del programma, è stata effettuata una nuova cessione per ca. 806 milioni di euro in termini di debito residuo. Così come nella precedente occasione, l'acquisto dei crediti da parte del veicolo è stato finanziato mediante la concessione di un prestito subordinato a quest'ultimo da parte della Banca ed anche in tale occasione, per effetto di tale finanziamento ed in forza del complesso di clausole contrattuali che regolano l'operazione, la Banca ha mantenuto rischi e benefici relativi al portafoglio ceduto; i mutui in esame sono pertanto rimasti nel bilancio di Banca CR Firenze.

Si segnala infine la presenza di affidamenti a società espressione di gruppi e attività imprenditoriali di componenti degli organi amministrativi e di controllo della Banca o della Capogruppo, o loro familiari.

3. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.209	10,6
Totale altre attività	45	28,1
Totale passività finanziarie	1.488	13,1
Totale altre passività	57	21,4

	31.12.2017	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	4	1,7
Totale interessi passivi	-36	88,0
Totale commissioni attive	134	52,7
Totale commissioni passive	-4	26,9
Totale costi di funzionamento	-67	18,5

I “costi di funzionamento” risultano prevalentemente dai recuperi di Spese per il personale distaccato (con un saldo netto attivo di circa 8 milioni di euro) e da “Altre spese amministrative”, prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., rispettivamente pari a circa 12 milioni di euro (inclusa IVA nelle misure di legge) e circa 59 milioni di euro, come descritti al precedente punto 2, lettera a).

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	7	-	1.099		15	529	-	2	15	2.519
Imprese controllate										
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario										
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario					1		-		-	-
- controllate non appartenenti al gruppo bancario				-			-			-
Imprese sottoposte a controllo congiunto				51						137
Imprese collegate									-	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)									-	4
Fondi pensione					-					
Altre parti correlate (c)	1	-	13	38	29	922	4	31	42	1
Totale	8		1.112	89	45	1.451	4	33	57	2.661

Azionisti (*)

Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)

(*) La voce include gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari con partecipazione al capitale con diritto di voto superiore al 3%, calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2017 ha autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2016 che, recependo le disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di settembre 2017 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 30.539 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 89.702 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership) e l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) ed i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale. Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – "Free Shares" – mentre i LECOIP Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale – "Matching Shares" - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – "Azioni scontate".

I LECOIP Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. "Risk Takers", ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i LECOIP Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle "Free Shares" e delle "Matching Shares" ("capitale protetto");

- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle "Free Shares", delle "Matching Shares" e delle "Azioni scontate") rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei LECOIP Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle "Free Shares", delle "Matching Shares" e delle "Azioni scontate". Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle "Azioni scontate" e, per la restante parte, per l'acquisto dei LECOIP Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo dell'8 maggio 2014, che ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite ("Free Shares"). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato, sempre in data 8 maggio 2014, la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale sociale (aumento gratuito) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite ("Matching Shares");
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, Banca CR Firenze è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo. I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione, in data 2 ottobre 2014, ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione ai piani.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è stato il 1° dicembre 2014, che corrispondeva all'inizio del vesting period, che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled", in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

In applicazione dell'IFRS 2, nel bilancio della Banca il PAD e il LECOIP sono invece rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle "Free Shares": la Banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle "Azioni scontate" e alle "Matching Shares": Intesa Sanpaolo ha assunto direttamente l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del proprio patrimonio netto, che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le "Free Shares" e per le "Matching Shares" il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le "Azioni scontate" si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli "Risk Takers" il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole "Free Shares") il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i "Risk Takers" e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale ed al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Variazioni annue****1.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2017**

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	48.161	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2019
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	30.539	-	Apr- Mag 2019/Apr- Mag 2020
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	13.312	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	4.437	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	60.951	-	Apr- Mag 2018/Apr- Mag 2020
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero
Apr- Ott 2018	25.217
Apr- Ott 2019	29.625
Apr- Mag 2020	6.109

1.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 4,4 milioni di euro circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

La sottostante tabella riepiloga l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2017.

	Piano LECOIP								Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Fair value medio al 31.12.2017	
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014						
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario					
Totale dipendenti	934.461	2,3833	1.244.839	2,3812	8.717.200	0,3811	1.501.220	2,4007	2.135.044	-	19.577	2.115.467	3,9140

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Allegati di bilancio

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
 - i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
 - il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
 - gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione, ad eccezione di quelli riferiti ai titoli dello Schema Volontario del FITD che sono stati allocati alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
 - gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
 - le perdite da cessione riferibili agli Strumenti Finanziari Partecipativi del FITD-Schema Volontario sono state ricondotte alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
 - gli oneri relativi al versamento dei contributi previsti dalle Direttive UE 49/2014 ("Schema di Garanzia dei Depositi") e 2014/59 ("Fondo di Risoluzione Nazionale") sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
 - i recuperi di imposte indirette classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono portati in riduzione delle Altre spese amministrative;
 - le Rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli AFS sono state ricondotte tra le "Rettifiche di valore nette su altre attività", ad eccezione di quelle relative ai titoli della cartolarizzazione FITD-Schema Volontario" che sono state ricondotte alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
 - le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
 - il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
 - le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
 - la componente del Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali concorre a formare la voce "Rettifiche/riprese di valore nette su altre attività";
 - la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti concorre a formare i "Proventi (oneri) netti su altre attività";
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative ed Accantonamenti netti ai Fondi per rischi e oneri, nonché dalla voce Altri Proventi e oneri di gestione per l'importo riconducibile al contributo che la Banca riceverà dalla Capogruppo a copertura dei suddetti oneri.

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;

- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	
Interessi netti		216.169
	Voce 30 - Margine di interesse	185.918
	+ Voce 100 a) (parziale) - Riclassifica interessi da impairment a Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	890
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	30.664
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1.298
	+ Voce 160 a) (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-5
Commissioni nette		239.766
	Voce 60 - Commissioni nette	241.023
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-1.256
	+ Voce 150 b) (parziale) - Commissioni Visa / Mastercard	0
Risultato dell'attività di negoziazione		2.865
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.111
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	849
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1.213
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-6.517
	+ # 100.EB0 - b) (parziale) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.582
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	0
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	53
Altri proventi (oneri) operativi netti		13.196
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	60.926
	Voce 70 Dividendi e proventi simili	8.301
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-849
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-26.981
	- Voce 190 (parziale) - recupero spese fusione	-28.202
Proventi operativi netti		471.997
Spese per il personale		-167.408
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-211.476
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	42.769
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	1.299
Spese amministrative		-114.191
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-151.939
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	1.256
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	318
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	9.193
	- Voce 150 b) (parziale) - Commissioni Visa / Mastercard	0
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	26.980
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-10.845
	Voce 170 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-10.851
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	6
Costi operativi		-292.444
Risultato della gestione operativa		179.552
Rettifiche di valore nette sui crediti		-147.049
	Voce 100 a) - Utile (perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-2.018
	+ Voce 100 a) (parziale) - Riclassifica interessi da impairment a Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-890
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-117.337
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-30.664
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	3.860
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		2.247
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	1.292
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	5
	+ # 160.E00 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri banche Venete	360
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-88
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	683
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-6
Proventi (oneri) netti su altre attività		37.549
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	76
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	37.474
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		0
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione	0
Risultato corrente al lordo delle imposte		72.299
Imposte sul reddito		-10.926
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.272
	+ Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-14.366
	+ Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a tributi ed altri oneri)	-5.207
	+ Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale svalutazione titoli junior FITD	-625
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-880
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri incentivazione all'esodo)	-42.769
	+ Voce 150 b) (parziale) - Spese amministrative (oneri di integrazione)	-318
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	14.366
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri banche Venete	-360
	- Voce 190 (parziale) - recupero spese fusione	28.202
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-11.833
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-9.193
	+ Voce 130eb - svalutazione titoli junior FITD	-1.890
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	625
	+ 100.EB0 - b) (parziale) attività finanziarie disponibili per la vendita	-6.582
	(-) Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a tributi ed altri oneri)	5.207
Rettifiche di valore dell'awramento		0
Risultato netto		48.661

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

Voci dello stato patrimoniale riclassificato	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	Banca CR Firenze
Attività finanziarie di negoziazione		39.418
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.418
Attività finanziarie valutate al fair value		638
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	638
Attività disponibili per la vendita		192.423
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	192.423
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-
Crediti verso banche		1.111.781
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	1.111.781
Crediti verso clientela		10.113.991
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	10.113.991
Partecipazioni		238.911
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	238.911
Attività materiali e immateriali		335.760
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	265.660
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	70.100
Attività fiscali		281.709
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	281.709
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		363
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	363
Altre voci dell'attivo		305.096
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	145.909
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	26.778
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	-2.835
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	135.243
	<i>+ Voce 155 - Partite illiquide di portafoglio</i>	-
Totale attività	Totale dell'attivo	12.620.090
Voci dello stato patrimoniale riclassificato	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	Banca CR Firenze
Debiti verso banche		1.460.192
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	1.460.192
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		9.902.779
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	9.854.103
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	48.676
Passività finanziarie di negoziazione		38.938
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	38.938
Passività finanziarie valutate al fair value		-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	-
Passività fiscali		31.456
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	31.456
Passività associate ad attività in via di dismissione		-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-
Altre voci del passivo		266.392
	<i>Voce 60 - Derivati di copertura</i>	34.425
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	8.299
	<i>+ Voce 100 - Altre passività</i>	223.668
Fondi a destinazione specifica		171.326
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	83.609
	<i>+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri</i>	87.717
Capitale		418.230
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	418.230
Riserve (al netto delle azioni proprie)		262.498
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	115.081
	<i>+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	147.417
	<i>- Voce 190 - Azioni proprie</i>	-
Riserve da valutazione		19.619
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	19.619
Utile/Perdita di periodo		48.661
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	48.661
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	12.620.090

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”) costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell’esercizio

(importi in euro)

Ente o società	Valore Nominale	Valore di bilancio al 31/12/2017	Quota %	Capitale sociale della partecipata	Numero azioni o quote	Valore nominale unitario
AREZZO FIERE E CONGRESSI S.R.L.	774.383	746.972	1,898	40.806.639	77.438.346	0,010
BANCA D'ITALIA	141.400.000	141.400.000	1,885	7.500.000.000	5.656	25.000,000
CENTRALE DEL LATTE D'ITALIA S.P.A.	286	481	0,001	28.840.041	139	2,060
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	1.560.928	1.560.928	6,110	25.545.667	1.560.928	1,000
FIDI TOSCANA S.p.A.	13.389.272	10.972.162	8,360	160.163.224	257.486	52,000
FIRENZE FIERA S.P.A.	477.338	440.733	2,192	21.778.036	120.540	3,960
FIRENZE PARCHEGGI S.P.A.	2.400.330	2.561.214	9,378	25.595.158	46.473	51,650
GROSSETO SVILUPPO S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	181	84	0,028	646.718	35	5,160
GROSSETO FIERE S.P.A.	190.256	170.863	5,049	3.768.522	36.800	5,170
IMMOBILIARE LA MARCHESA S.R.L.	31.700	31.077	1,343	2.359.900	31.700	1,000
INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE S.P.A.	241.500	219.866	1,823	13.245.000	1.150.000	0,210
MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.P.A.	5.676	4.149	0,367	1.548.000	1.100	5,160
PATTO 2000 SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	46	45	0,083	55.584	4.614	0,010
SE.A.M. S.P.A.	221.386	238.986	10,000	2.213.860	100.630	2,200
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.P.A. In Liq. Vol.	225.000	105.000	1,500	15.000.000	450.000	0,500
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	774.690	809.802	15,000	5.164.600	1.500	516,460
SWIFT S.C.R.L.	250	9.330	0,002	13.885.625	2	125,000
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	403.646	311.299	16,849	2.395.659	478.757	0,843
VISA INC.	-	23.300	-	194.757	21	-
WELCOME ITALIA S.P.A.	550.006	96.753	5,000	11.000.000	87.501	6,286
TOTALE		159.703.045				

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione

(migliaia di euro)

	Rivalutazioni								Totale
	L 823/1973	L 576/1975	L 72/1983	L 413/1991	L 218/1990	L 408/1990	L 342/2000	L 266/2005	
Attività materiali	659	150	1.486	34.525	1.909	22.515	23.718	42.520	127.482
a) Immobili	659	150	1.486	34.525	1.090	22.515	23.718	42.520	126.663
b) Opere d'arte	-	-	-	-	819	-	-	-	819
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AFS - riclassifica partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività in via di dismissione	-	14	34	146	-	21	10	321	546
Immobili	-	14	34	146	-	21	10	321	546
Totale	659	164	1.520	34.671	1.909	22.536	23.728	42.841	128.028

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Nell'anno 2017 la società di revisione KPMG S.p.A. ha svolto, per conto della Banca e delle società dalla stessa controllate in tale anno, i servizi di seguito dettagliati:

- attività di controllo della regolare tenuta della contabilità;
- revisione legale limitata della situazione semestrale;
- revisione legale bilancio di esercizio;
- revisione legale reporting package per Capogruppo;
- attestazione su base contributiva del Fondo Nazionale di Garanzia.

			(migliaia di euro)
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	323
		Società controllate	105
Servizi di attestazione	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	23
		Società controllate	10
Altri servizi	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0

Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica				
90. (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
di cui:				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
a) correnti	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
b) anticipate	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
Totale dell'attivo	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Allegati di bilancio

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				
70. (+/-)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
80. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
a) correnti	189.891.442	86.147.032	103.744.410	
b) differite	621.627.433	659.173.061	-37.545.628	-5,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
a) quiescenza e obblighi simili	835.550.285	700.186.372	135.363.913	19,3
b) altri fondi	1.112.296.973	1.166.222.867	-53.925.894	-4,6
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Conto economico

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	- 191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 4.066.869.038	- 4.640.072.877	- 573.203.839	- 12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	- 653.990.646	- 491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	- 1.091.892.265	- 37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 106.060.586	- 110.074.386	- 4.013.800	- 3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 25.210.954	- 10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	- 192.292.054	- 59,7
a) crediti	- 52.084.805	7.893.992	- 59.978.797	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050	373.399.821	- 164.824.771	- 44,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	- 26.501.036	- 59.012.550	- 32.511.514	- 55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	- 749.034.083	- 9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 1.788.042.361	- 813.940.527	974.101.834	
a) crediti	- 1.586.917.634	- 856.342.428	730.575.206	85,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	- 231.780.004	- 70.550.233	161.229.771	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662	- 23.908	90.570	
d) altre operazioni finanziarie	30.588.615	112.976.042	- 82.387.427	- 72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	- 1.723.135.917	- 24,2
150. Spese amministrative:	- 5.115.466.013	- 4.724.790.326	390.675.687	8,3
a) spese per il personale	- 2.576.593.491	- 2.288.800.007	287.793.484	12,6
b) altre spese amministrative	- 2.538.872.522	- 2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 107.838.666	- 263.922.560	- 156.083.894	- 59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 124.302.815	- 131.646.537	- 7.343.722	- 5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	- 2.521.643	- 2.637.300	- 115.657	- 4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	- 452.574.872	- 64,7
200. Costi operativi	- 5.103.337.495	- 4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	- 315.403.030	- 115.286.115	200.116.915	
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	- 2.344.819.529	- 88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	- 22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	- 1.954.023.727	- 74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	- 1.018.768.248	- 36,7

NETWORK TERRITORIALE DI BANCA CR FIRENZE

DIREZIONE GENERALE

Via C. Magno, 7 – Firenze

FILIALI

FIRENZE E PROVINCIA	
FIRENZE BARACCA	VIA BARACCA, 161/A
FILIALE IMPRESE PRATESE	Via della Toscana, 31
Firenze 35	Largo Brambilla 3 interno 6
Firenze 36	Via Perfetti Ricasoli, 11 - c/o Nuova Pignone
Centro Tesorerie Firenze	Via Bufalini, 4
Firenze 46	Via Carlo Magno, 3
FIRENZE 59	VIA G. SEGANTINI, 2
Firenze Sportello I.U.E.	Via dei Roccettini, 9
Ponte a Greve	Via Baccio da Montelupo, 64/b
Firenze 41	Piazza Gualfredotto da Milano, 19/r
Firenze 42	Via Duccio di Buoninsegna, 21
Le Bagnese	Via S. Lega, 12
Firenze 34	Via Masaccio, 41-43
Sieci	Via Aretina, 31/c
Firenze 30	Viale Petrarca, 120 b/c/d
Sovigliana	Via Silvio Pellico, 91
Signa	Via Roma, 324
Colonnata	Viale I Maggio, 324/a
CALENZANO 1	VIA DI PRATO ANG. VIA DEL PESCIKALE
CAMPI BISENZIO 1	VIA BUOZZI, 132 ANG. VIA FERMI
DISTACCAMENTO IMPRESE BARBERINO DI MUGELLO	Piazza Cavour angolo Via della Repubblica, 2
Azienda dei Presti	Via Maurizio Bufalini, 27/r
Sesto Fiorentino 1	Via A.De Gasperi, 11-13
S. Bartolo a Cintoia	Via Nigetti, 18
FIRENZE 50	VIA DELLA VILLA DEMIDOFF, 68
FIRENZE 62	VIA DE' PESCIKONI ANG. VIA DE' CORSI
Certaldo	Via 2 Giugno, 7
Filiale Agraria	Piazza Signoria, 20/r

Fucecchio	Piazza Montanelli, 27
Firenze	Corso Villani, 54
Borgo San Lorenzo	Piazza Martiri della Libertà, 12
Castelfiorentino	Piazza Cavour, 28
Barberino di Mugello	Piazza Cavour ang. Via della Repubblica 2
Dicomano	Via Dante Alighieri, 6
Scarperia e San Piero a Sieve	Via Provinciale, 18/a
Fiesole	Piazza Garibaldi, 24
Scandicci	Via Pantin, 1
Scarperia e San Piero a Sieve	Viale Kennedy, 31
Sesto Fiorentino	Via Dante Alighieri, 38
Tavarnelle Val di Pesa	Via Roma, 85
Figline e Incisa Valdarno	Piazza Marsilio Ficino, 33
LASTRA A SIGNA	Via Castracane, 20
Impruneta	Viale della Libertà 1
Grassano	Piazza Umberto I 12
Londa	Via Roma, 35
Marradi	Via Talenti, 21
Mercatale Val di Pesa	Via Mattoncetti, 16
Montaione	Piazza Cavour, 14
Montespertoli	Piazza del Popolo, 41
Empoli	Via Pievano Rolando, 6
Peretola	Via I Settembre, 34
FIRENZE 51	Piazza della Repubblica, 16/R
Galluzzo	Piazza Acciaiuoli, 1-2/ r
Rufina	Piazza Trieste, 10
S.Casciano Val di Pesa	Piazza delle Erbe, 1
Firenze	Via Bufalini, 4
Antella	Via Ubaldino Peruzzi 34/36
Firenze 25	Viale Europa, 27/A
Montelupo Fiorentino	Viale Cento Fiori, 41



San Donnino	Via Pistoiese, 375
Vicchio di Mugello	Piazza Giotto, 10
Pratolino	Piazza Demidoff, 44
Firenze 20	Via del Gelsomino, 101
Greve in Chianti	Piazza Matteotti, 1
Firenze 21	Via Mugello, 21/23
Firenze 5	Piazza Beccaria, 1/r
Firenze 17	Via Martiri del Popolo, 35/r
Firenze 23	Via Antonio del Pollaiolo, 152
Bagno a Ripoli	Via f.lli Orsi, 4/6
San Mauro a Signa	Piazza A. Ciampi, 8
Firenze 24	Via Aretina, 265/a
Badia a Settimo	Via del Botteghino, 162
Firenze 26	Via S.Caterina d'Alessandria, 14
Caldine	Via Faentina, 264-268
Matassino	Via F.lli Rosselli, 4
Firenze 27	Via Adriano Cecioni, 86
Capalle	Via Val di Setta
Firenze 22	Viale Eleonora Duse, 24/a
Pelago Sportello	Via della Rimembranza, 19
Firenze 1	Viale Matteotti, 20/r
Firenze 2	Via de' Serragli, 126/r
Firenze 3	Via della Cernaia, 82 R
Firenze 4	Viale Morgagni, 4
Firenze 6	Via Nazionale, 93-95/r
Firenze 19	Piazza Puccini, 2/2a r
Pontassieve	Piazza Cairoli, 2/a
Figline e Incisa Valdarno	Viale XX Settembre, 38
Reggello	Via Dante Alighieri, 20
Rignano sull'Arno	Via Unità Italiana, 34
Firenze 9	Viale dei Mille, 26/r
Firenze 10	Via F. De Sanctis, 48-50
Firenze 13	Via Baldovini, 4/r
Firenze 8	Via il Prato, 109/r
Filiale Imprese Firenze Ovest	Via del Botteghino, 162
Filiale Imprese Capalle	Via Val di Setta
Filiale Imprese Firenze Est	Via Leonardo da Vinci, 22
Filiale Imprese Empoli	Via Pievano Rolando, 2



AREZZO E PROVINCIA	
Pratovecchio Stia	Piazza Tanucci, 70/A-B
Monte San Savino	Via della Pace, 25
Monterchi	Via Pier della Francesca, 21
Montevarchi	Via Roma, 36
Loro Ciuffenna	Piazza Matteotti, 7
Castiglion Fiorentino	Corso Italia, 28/a
Arezzo	Via Roma, 4
Foiano della Chiana	Corso Vittorio Emanuele, 32-34
Cortona	Piazza Signorelli, 7
Arezzo 1	Via Vittorio Veneto, 43
Bucine	Via Roma, 37
Castelfranco Piandsiscò	Piazza Vittorio Emanuele, 18
Camucia	Viale Regina Elena, 3
Pieve al Toppo	Via Dante Alighieri, 1/b
Terranuova Bracciolini	Piazza della Repubblica, 15
Pieve Santo Stefano	Piazza Logge del Grano, 3
Rassina	Piazza Mazzini, 57
San Giovanni Valdarno	Corso Italia, 20
Sansepolcro	Via XX Settembre, 82
Sestino	Via Roma, 5
Strada in Casentino	Via Roma, 29/t
Terontola	Via XX Settembre, 27
Subbiano	Viale Europa, 24
Arezzo 2	Via Don Sturzo, 14
Arezzo 3	Viale S.Margherita, 43/a
Lucignano	Via Prov.le Senese, 10
Levane	Piazza del Secco, 15-16
Ponte a Poppi Sportello	Via Roma, 204
Castelfranco Piandiscò	Viale Marconi ang.Via Roma
Rigutino	Via Nazionale Ovest, 90
Bibbiena Stazione	S.S.208 ang. Via G.di Vittorio
Mercatale di Cortona Sportello	Via dei Ponti, 2
Filiale Imprese Montevarchi	Via Roma, 38
Filiale Imprese Arezzo	Viale Mecenate, 2

GROSSETO E PROVINCIA	
Scansano	Via XX Settembre, 21
Orbetello	Corso Italia, 86
Massa Marittima	Piazza Garibaldi, 17
Follonica 3	Via Roma, 82
Filiale Imprese Grosseto	Piazzale Cosimini, 10
Grosseto 1	Via Senese, 2
Grosseto	Piazza F.Ili Rosselli, 7
Roccastrada	Piazza Gramsci, 22
Sorano	Piazza Busatti, 21
Castell'Azzara	Piazza Martiri di Niccioleta, 3
Manciano	Via Marsala, 118
Arcidosso	Corso Toscana, 46
Porto Santo Stefano	Piazzale dei Rioni, 5
Giglio Porto	Via Cardinale Oreglia, 14
Porto Ercole	Via Don Paradisi, 13
Castiglion della Pescaia	Via Roma, 1
Grosseto 2	Via Giovanni XXIII, 31
Castel del Piano	V.le Imberciadori, 1
Grosseto 3	Via Stati Uniti d'America, 124
Bagno di Gavorrano	Via G.Marconi, 88



LIVORNO E PROVINCIA	
Collesalveti	Via Roma, 272
Piombino	Via Repubblica, 27
Venturina	Via E. Cerrini, 35
LIVORNO 5	VIALE IPPOLITO NIEVO, 124/B
LIVORNO 3	VIA CAIROLI, 20
Donoratico	Via Del Mercato, 6
DISTACCAMENTO IMPRESE PORTOFERRAIO	Via Carpani, 68
Marina di Campo	Via Roma, 371/e
Livorno 1	Via dell'Artigianato, 35/b
Cecina	Piazza della Libertà, 23
Livorno 2	Viale della Libertà, 57
Rosignano	Via Aurelia, 575
Porto Azzurro	Via Provinciale Es,t 6
Portoferraio	Piazza Cavour, 60
Filiale Imprese Livorno	Via dell'Artigianato, 35/b



PISA E PROVINCIA	
Pisa	Corso Italia, 2
Castelnuovo Val di Cecina	Via della Repubblica, 49
Ponsacco	Via Carducci 55 ang. Via XXV Aprile
Bientina	Largo Roma, 13
FILIALE IMPRESE PISA	Corso Italia, 2 angolo Via Titta Ruffo
Pomarance	Piazza Sant'Anna, 2
Volterra	Via Matteotti, 1
Castelfranco di Sotto	Piazza XX Settembre ang. Via Gramsci
Pisa Cisanello	Via Matteucci - c/o Centro Direzionale Cisanello
Santa Croce sull'Arno	Via Cavour ang. Via Basili
San Miniato Basso	Piazzale della Pace, 9
Calci	Piazza Cairoli, 10
Pontedera 3	Via Castelli, 36
Ponte a Egola	Via A. Diaz, 102
Cascina	Viale Comaschi, 1
VECCHIANO	Via Argine Vecchio, 40/a
Navacchio	Via A. Gramsci, 2
Pisa 1	Via Luigi Bianchi, 95
TIRRENIA - MARINA DI PISA	Via degli Oleandri, 57
PISA Ospedale Cisanello	Via Paradisa, 2
Pontedera Sportello	Viale Rinaldo Piaggio, 9
Filiale Imprese Santa Croce	Via Basili, 4



PRATO E PROVINCIA	
Prato 1	Via Pistoiese, 115
Seano	Via Baccheretana, 158
Vaiano	Via Val di Bisenzio, 205/C
FILIALE IMPRESE PRATO REPUBBLICA	Viale della Repubblica, 239/A
Prato Vergaio	Via Tobbianese ang. Via di Vergaio
Prato 2	Via Mozza sul Gorone, 5
Poggio a Caiano	Via Ardengo Soffici, 56
Prato Macrolotto	Via dei Fossi, 14
Oste di Montemurlo	Via di Oste, 130
PRATO GALCIANA	Via Galcianese, 93/B
PRATO 5	Viale della Repubblica, 247/249
PRATO 13	Viale Vittorio Veneto, 13/A
Filiale Imprese Prato	Via dei Fossi, 14

SIENA E PROVINCIA	
Gaiole in Chianti	Via Ricasoli, 76
Castellina Stazione	Via E. Berrettini, 44
Castelnuovo Berardenga	Via della Società Operaia, 1
Colle Val d'Elsa	Piazza Arnolfo di Cambio, 34
Chiusi Stazione	Via Cassia Aurelia, 85
Pieve di Sinalunga	Viale Trieste, 39
Torrita di Siena	Via Mazzini, 12
Rapolano Terme	Via Prov.le Sud, 35
Siena San Marco	Via Massetana Romana, 2
Chianciano Terme	Viale della Libertà, 503
Siena	Piazza Tolomei, 12
Abbadia San Salvatore	Via Trento, 23
San Gimignano	Piazza Della Cisterna, 2
Montalcino	Piazza del Popolo, 34
Montepulciano	Piazza Michelozzo, 2
Castellina in Chianti	Via Delle Mura, 2
SIENA 3	VIALE CAVOUR, 70
Buonconvento	Piazza Matteotti, 2
Poggibonsi 3	Piazza Mazzini, 36
DISTACCAMENTO IMPRESE TORRITA DI SIENA	Via Mazzini, 12
Monteroni d'Arbia Sportello	Via Roma, 134
Filiale Imprese Siena	Via Massetana Romana, 2